



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Mensile d'informazione

NUMERO 274
Luglio / Agosto
2012

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

TRIESTE

XXVI TAVOLA ROTONDA

INTERNAZIONALE SULLA PACE



EMILIA: VISITA DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI AI TERREMOTATI
IV PREMIO ROSA D'ORO REGINA ELENA AD UN GIOVANE SACERDOTE
“REGINA ELENA”: ASSEMBLEA GENERALE ANNUALE
TERREMOTI: IL SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA È PRESENTE
L'INDIMENTICABILE DUCA COMMEMORATO A ROMA
BOLOGNA: “IL MONDO DI LUIGI FERDINANDO MARSILI”
GENOVA: “SCRITTOI DELLA CONOSCENZA” IN MOSTRA PERMANENTE
CAVOUR E BISMARCK: DUE UNIFICAZIONI A CONFRONTO
ERANO TRICOLORE LE COLLINE DI TRENTO IL 18 LUGLIO 1902
CANONIZZAZIONE DEI MARTIRI DELLA REVOLUZIONE FRANCESE
SACRA SINDONE: LA VERITÀ SUL CARBONIO 14
DA 31 ANNI UN CONTINGENTE ITALIANO IN MEDIO ORIENTE
OTTO D'ASBURGO E LE RADICI DELL'EUROPA - II
FERRARA: IL CASTELLO DEGLI ESTENSI (VI)
ATTIVITÀ DEL CMI

EMILIA: VISITA DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI AI TERREMOTATI

Discorso del Papa a Rovereto di Novi (MO) il 26 giugno 2012

“Cari fratelli e sorelle!

Grazie per la vostra accoglienza!

Fin dai primi giorni del terremoto che vi ha colpito, sono stato sempre vicino a voi con la preghiera e l'interessamento. Ma quando ho visto che la prova era diventata più dura, ho sentito in modo sempre più forte il bisogno di venire di persona in mezzo a voi. E ringrazio il Signore che me lo ha concesso!

Saluto allora con grande affetto voi, qui riuniti, e abbraccio con la mente e con il cuore tutti i paesi, tutte le popolazioni che hanno subito danni dal sisma, specialmente le famiglie e le comunità che piangono i defunti: il Signore li accolga nella sua pace. Avrei voluto visitare tutte le comunità per rendermi presente in modo personale e concreto, ma voi sapete bene quanto sarebbe stato difficile. In questo momento, però, vorrei che tutti, in ogni paese, sentiste come il cuore del Papa è vicino al vostro cuore per consolarvi, ma soprattutto per incoraggiarvi e sostenervi. Saluto il Signor Ministro Rappresentante del Governo, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, e l'Onorevole Vasco Errani, Presidente della Regione Emilia-Romagna, che ringrazio per le parole che mi ha rivolto a nome delle istituzioni e della comunità civile. Desidero ringraziare poi il Cardinale Carlo Caffarra, Arcivescovo di Bologna, per le affettuose espressioni che mi ha indirizzato e dalle quali emerge la forza dei vostri cuori, che non hanno crepe, ma sono profondamente uniti nella fede e nella speranza. Saluto e ringrazio i Fratelli Vescovi e Sacerdoti, i rappresentanti delle diverse realtà religiose e sociali, le Forze dell'ordine, i volontari: è importante offrire una testimonianza concreta di solidarietà e di unità.

Come vi dicevo, ho sentito il bisogno di venire, seppure per un breve momento, in mezzo a voi.

Anche quando sono stato a Milano, all'inizio di questo mese, per l'Incontro Mondiale delle Famiglie, avrei voluto passare a visitarvi, e il mio pensiero andava spesso a voi. Sapevo infatti che, oltre a patire le conseguenze materiali, eravate messi alla prova nell'animo, per il protrarsi delle scosse, anche forti; come pure dalla perdita di alcuni edifici simbolici dei vostri paesi, e tra questi in modo particolare



di tante chiese. Qui a Rovereto di Novi, nel crollo della chiesa - che ho appena visto - ha perso la vita Don Ivan Martini. Rendendo omaggio alla sua memoria, rivolgo un particolare saluto a voi, cari sacerdoti, e a tutti i confratelli, che state dimostrando, come già è avvenuto in altre ore difficili della storia di queste terre, il vostro amore generoso per il popolo di Dio.

Come sapete, noi sacerdoti - ma anche i religiosi e non pochi laici - preghiamo ogni giorno con il cosiddetto «Breviario», che contiene la Liturgia delle Ore, la preghiera della Chiesa che scandisce la giornata. Preghiamo con i Salmi, secondo un ordine che è lo stesso per tutta la Chiesa Cattolica, in tutto il mondo. Perché vi dico questo?

Perché in questi giorni ho incontrato, pregando il Salmo 46, questa espressione: «Dio è per noi rifugio e fortezza, / aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce. / Perciò non temiamo se trema la terra, / se vacillano i monti nel fondo del mare» (Sal 46,2-3). Quante volte ho letto queste parole? Innumerevoli volte! Eppure in certi momenti, come questo, esse colpiscono fortemente, perché toccano sul vivo, danno voce a un'esperienza che adesso voi state vivendo, e che tutti quelli che pregano condividono. Ma - vedete - queste parole del Salmo non solo mi colpiscono perché usano l'immagine del terremoto, ma soprattutto per ciò che af-

fermano riguardo al nostro atteggiamento interiore di fronte allo sconvolgimento della natura: un atteggiamento di grande sicurezza, basata sulla roccia stabile, irremovibile che è Dio. Noi «non temiamo se trema la terra» - dice il salmista - perché «Dio è per noi rifugio e fortezza», è «aiuto infallibile ... nelle angosce».

Cari fratelli e sorelle, queste parole sembrano in contrasto con la paura che inevitabilmente si prova dopo un'esperienza come quella che voi avete vissuto. Una reazione immediata, che può imprimeri più profondamente, se il fenomeno si prolunga. Ma, in realtà, il Salmo non si riferisce a questo tipo di paura, e la sicurezza che afferma non è quella di superuomini che non sono toccati dai sentimenti normali. La sicurezza di cui parla è quella della fede, per cui, sì, ci può essere la paura, l'angoscia - le ha provate anche Gesù - ma c'è soprattutto la certezza che Dio è con me; come il bambino che sa sempre di poter contare sulla mamma e sul papà, perché si sente amato, voluto, qualunque cosa accada. Così siamo noi rispetto a Dio: piccoli, fragili, ma sicuri nelle sue mani, cioè affidati al suo Amore che è solido come una roccia. Questo Amore noi lo vediamo in Cristo Crocifisso, che è il segno al tempo stesso del dolore e dell'amore. E' la rivelazione di Dio Amore, solidale con noi fino all'estrema umiliazione.

“HO SENTITO IL BISOGNO DI VENIRE, IN MEZZO A VOI”

“Su questa roccia, con questa ferma speranza, si può costruire, si può ricostruire. Sulle macerie del dopoguerra - non solo materiali - l'Italia è stata ricostruita certamente grazie anche ad aiuti ricevuti, ma soprattutto grazie alla fede di tanta gente animata da spirito di vera solidarietà, dalla volontà di dare un futuro alle famiglie, un futuro di libertà e di pace. Voi siete gente che tutti gli italiani stimano per la vostra umanità e socievolezza, per la laboriosità unita alla giovialità. Tutto ciò è ora messo a dura prova da questa situazione, ma essa non deve e non può intaccare quello che voi siete come popolo, la vostra



storia e la vostra cultura. Rimanete fedeli alla vostra vocazione di gente fraterna e solidale, e affronterete ogni cosa con pazienza e determinazione, respingendo le tentazioni che purtroppo sono connesse a questi momenti di debolezza e di bisogno. La situazione che state vivendo ha messo in luce un aspetto che vorrei fosse ben presente nel vostro cuore: non siete e non sarete soli! In questi giorni, in mezzo a tanta distruzione e dolore, voi avete visto e sentito come tanta gente si è mossa per esprimervi vicinanza, solidarietà, affetto; e questo attraverso tanti segni e aiuti concreti. La mia presenza in mezzo a voi vuole essere uno di questi segni di amore e di speranza. Guardando le vostre terre ho provato profonda commozione davanti a tante ferite, ma ho visto anche tante mani che le vogliono curare insieme a voi; ho visto che la vita ricomincia, vuole ricominciare con forza e coraggio, e questo è il segno più bello e luminoso.

Da questo luogo vorrei lanciare un forte appello alle istituzioni, ad ogni cittadino ad essere, pur nelle difficoltà del momento, come il buon samaritano del Vangelo che non passa indifferente davanti a chi è nel bisogno, ma, con amore, si china, soccorre, rimane accanto, facendosi carico fino in fondo delle necessità dell'altro (cfr Lc 10,29-37). La Chiesa vi è vicina e vi sarà vicina con la sua preghiera e con l'aiuto concreto delle sue organizzazioni,

in particolare della Caritas, che si impegnerà anche nella ricostruzione del tessuto comunitario delle parrocchie.

Cari amici,

vi benedico tutti e ciascuno, e vi porto con grande affetto nel mio cuore”.

Il 26 giugno Papa Benedetto XVI è partito in elicottero dall'eliporto vaticano per una visita nelle zone colpite dal terremoto in Emilia Romagna, sottoposta dal 20 maggio scorso a forti scosse di terremoto che hanno causato numerose vittime e centinaia di feriti. Il sisma ha obbligato migliaia di persone ad abbandonare la propria casa, ha danneggiato gravemente edifici storici, le infrastrutture e l'economia di tutta la zona. A San Marino di Carpi (Modena) il Pontefice è stato accolto dal Vescovo della Diocesi, Mons. Francesco Cavina e dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Prefetto Franco Gabrielli. Quindi a bordo di un pulmino, il Santo Padre ha raggiunto Rovereto di Novi, dove ha sostato alcuni momenti davanti alla chiesa di Santa Caterina di Alessandria, nella quale ha perso la vita il parroco Ivan Martini. A bordo di una jeep, il Papa ha salutato i presenti e quindi ha raggiunto la piazza centrale di Rovereto per l'incontro con la popolazione, al quale hanno assistito Arcivescovi e Vescovi delle zone terremotate: Bologna, Carpi, Modena, Mantova, Ferrara e Reggio Emilia.

“Santo Padre, questo popolo è profondamente grato alla Santità Vostra per essere venuto a visitarci. Siamo stati investiti da un'immane tragedia. Questo popolo ha perduto ciò che aveva di più caro: le sue case, le sue chiese, i suoi municipi, i luoghi del lavoro. Siamo certi, Santità, che la sua presenza, segno di una vicinanza che durante queste settimane ci ha profondamente commossi, e la sua parola saranno di conforto, di consolazione, e di speranza. Pur così duramente flagellato, questo popolo sta trovando l'unità più vera e profonda. Siamo stati investiti da un'immane tragedia” ha detto l'Arcivescovo di Bologna, Cardinale Carlo Caffarra, portando a Rovereto il saluto dei Vescovi emiliano romagnoli a Papa Benedetto XVI. Il Porporato ha citato la “testimonianza eroica di condivisione della sofferenza dei loro fedeli” data durante queste settimane dai sacerdoti; la “sapienza e instancabile dedizione” delle autorità civili e militari, che “cercano in ogni modo di rendere meno disagiata l'attuale situazione”; “i meravigliosi volontari che si spendono senza misura”.

“Ci aiuti, Santo Padre, con la sua presenza e con le sue parole a vivere questo momento così triste e faticoso nella luce della fede e della speranza che non delude” ha detto il Cardinale ricordando le parole che gli ha detto un bambino qualche giorno fa: “Eminenza, ci sono tante crepe nelle nostre case, ma nessuna nei nostri cuori”.

TRIESTE, XXVI TAVOLA ROTONDA INTERNAZIONALE SULLA PACE



*Intervento del Generale Comandante
Federico Maria Pellegatti*

“Eccellenza,
Signor Sindaco,
Autorità,
gentili Ospiti, Colleghi e Amici,

in qualità di Generale Comandante Regionale del Friuli Venezia Giulia ho il piacere di dare il benvenuto a Villa Italia, sede del circolo ufficiali dell'Esercito, a tutti coloro che con la loro presenza e con i loro contributi animeranno i lavori di questa tavola rotonda intorno ad un argomento così importante, anche se come ha scritto l'Ambasciatore Romano in un suo articolo sul Corriere della Sera “la pace è meno notizia della guerra, soprattutto in questi giorni”.

L'occasione di avere l'onore e il piacere ospitare questa Tavola Rotonda, giunta ormai alla sua XXVI^a edizione, ci è stata fornita dall'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus qui rappresentata dal suo Presidente Nazionale il Generale Ennio Reggiani e dal Vice Presidente e Delegato Nazionale per gli Aiuti Umanitari e Protezione Civile Nazionale il Comm. Gaetano Casella e che ringrazio sentitamente, anche a nome di tutti i miei collaboratori, per aver riconosciuto l'impegno profuso negli anni dagli uomini e dalle donne dell'Esercito nelle operazioni per il mantenimento della pace e nelle situazioni di emergenza umanitaria, premiando i reparti che hanno maggiormente contribuito a fornire un fattivo contributo nelle delicate e rischiose missioni di pace ricordo la Brigata Pozzuolo del Friuli e la Brigata Ariete a titolo di esempio.

Giovedì 24 maggio 2012 - Trieste
XXVI^a Tavola rotonda internazionale sul tema

L'Esercito Italiano nella gestione delle crisi internazionali e nelle operazioni di aiuto umanitario

Il Comando Militare Esercito del Friuli Venezia Giulia e l'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus, nell'ambito delle iniziative volte a promuovere l'attività svolta dalle Forze Armate all'estero, hanno organizzato, il prossimo 24 maggio, presso il Circolo Ufficiali dell'esercito in Trieste la XXVI Tavola Rotonda Internazionale sulla Pace sul tema: “L'Esercito Italiano nella gestione delle crisi internazionali e nelle operazioni di aiuto umanitario”.

L'iniziativa, che si inserisce nell'ambito di un ciclo di conferenze che dal 2009 ha interessato diverse località italiane (Pompei, Belgioioso (PV), Brindisi, Codroipo (UD), Padova, Genova, ecc.) ed estere (Marsiglia, Lisbona, Praga e Varsavia), rappresenta un tangibile esempio di vicinanza del sodalizio alle istituzioni militari, con le quale ne condivide i valori di giustizia e solidarietà.

L'incontro, per la prima volta ospitato nel Capoluogo triestino, si propone di condividere, grazie alle testimonianze di Ufficiali dell'Esercito Italiano e specialisti dell'informazione, le esperienze dei militari italiani che operano nei difficili teatri operativi all'estero e di delineare il contesto di riferimento in cui agiscono i contingenti multinazionali, anche nelle loro missioni di “peacekeeping”. I relatori illustreranno l'importanza di ricercare nelle operazioni militari moderne un approccio sempre più orientato alla sinergia di strumenti di natura politica, diplomatica, socio-economica, educativa e di cooperazione senza, tuttavia, prescindere dal fattore umano. La necessità di poter contare su personale altamente qualificato, non solo sul piano strettamente tecnico-militare, ma sempre più preparato anche sul piano della sensibilità e dell'attitudine ad intervenire nelle varie aree di crisi, con approccio mentale attento alle specifiche situazioni sarà un elemento degli approfondimenti esaminati dai relatori. Gli interventi militari internazionali evidenziano oggi una connotazione completamente nuova, pur presentando spesso le stesse caratteristiche organizzative ed esecutive del passato.

I militari non sono più i principali protagonisti delle missioni, ma solo uno dei molteplici “attori” della variegata compagine della comunità internazionale presente in un'area di crisi, costituita dalle forze multinazionali, dalle organizzazioni internazionali (ONU, EU, ecc.), dalle agenzie governative (GO) e non governative (NGO) e dalle autorità diplomatiche. Le stesse finalità degli interventi sono completamente differenti. Le missioni sono finalizzate ad assistere il legittimo Governo nell'estendere/riportare la propria autorità in tutto il suo territorio e, nel contempo, supportare gli sforzi umanitari e di ricostruzione a favore della società.

I militari, inoltre, non operano tanto “contro” qualcuno, ma “a sostegno” “in favore” di qualcuno all'interno di complesse realtà locali per contenere le violenze, impedire alle formazioni ostili l'accesso alle aree urbane, proteggere gli insediamenti civili, assicurarne i bisogni primari e garantire sufficiente sicurezza per consentire di riaffermare la presenza dello Stato.

L'Associazione Regina Elena, nata oltre un quarto di secolo fa, è un sodalizio apolitico ed apartitico che riunisce persone di ogni estrazione sociale per svolgere, con entusiasmo ed energia una straordinaria ed instancabile opera di carattere spirituale, caritatevole e culturale. Tra le numerosi iniziative dell'associazione si ricordano quelle a favore delle famiglie numerose, dei diversamente abili, degli anziani, dei bambini e di tutte le categorie sociali meno fortunate. Inoltre, si prodiga per la preservazione di patrimoni storici, morali e culturali, grazie all'incessante attività svolta dalle delegazioni, dai comitati e dai soci, ovvero dal volontariato e alla generosità di tanti volontari.

L'operato del Sodalizio in 56 Paesi, tramite anche numerosi volontari, è oggetto di particolare apprezzamento e di profonda gratitudine per la straordinaria professionalità e dedizione evidenziata in ogni occasione.

“TRIESTE, LUOGO IDEALE PER TRATTARE L'ARGOMENTO”

*Intervento del Generale Comandante
Federico Maria Pellegatti*

“E mi piace a tal riguardo ricordare come il nostro Presidente della Repubblica, commentando con il consueto mirabile acume e sensibilità i drammatici accadimenti internazionali, abbia ribadito come: “I nostri contingenti militari schierati nei Balcani, in Medio Oriente e in Afghanistan e in aree di crisi promuovono e sostengono quei principi di pace e rispetto dei diritti umani che affratellano i nostri popoli”.

Permettetemi inoltre di sottolineare come la città di Trieste rappresenti il luogo ideale per trattare un simile argomento, infatti, non solo la città, ha una consolidata vocazione multietnica, ed è la sede del Comando Regionale dell'Esercito, ma in Regione sono stanziati i reparti delle Brigate “Julia, Pozzuolo del Friuli e Ariete” che concorrono con i loro uomini e donne al mantenimento della pace nei diversi teatri operativi in rischiose missioni sotto l'egida delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea e della NATO.

Concludo questo mio breve intervento, ringraziando di cuore ancora tutti gli intervenuti. Un augurio particolare consentitemi di rivolgerlo al personale dell'Ariete, che dopo un intenso periodo d'impegni operativi e addestrativi la vede presente in Libano, nell'ambito dell'operazione Leonte 12, da poche settimane in un complessa missione di gestione delle crisi internazionali a guida Nazioni Unite in ottemperanza alla risoluzione numero 1701 del 11 agosto 2006 che prevede il controllo della linea di confine con lo stato d'Israele (blue line) attraverso il cessate il fuoco tra Hezbollah e le Forze Armate israeliane e la conseguente sorveglianza dell'area di responsabilità. Inoltre, l'11^a reggimento bersaglieri di Orcegnigo è impiegato, nell'operazione a guida NATO “Joint Enterprise”, partita nella sua interezza nel ormai lontano 1999, nel controllo del settore Ovest in Kosovo, con il compito di concorrere con un'azione di presenza e sorveglianza a creare le condizioni per un ambiente sicuro ed impedire il ricorso alla violenza favorendo anche attraverso progetti di ricostruzione e di aiuti umanitari il consolidamento della pace nel settore assegnato. Quindi come potete vedere donne e uomini in servizio nella nostra Regione sono mas-



sicciamente impiegati per un ciclo operativo di circa sei mesi in due distinte operazioni di mantenimento della pace. Infine, vorrei ancora una volta ricordare anche in questa circostanza i nostri due fucilieri di marina del “San Marco” impegnati in una operazione contro la pirateria internazionale a supporto di una unità navale italiana della marina mercantile, Massimiliano La Torre e Salvatore Girome, imprigionati in India nello stato del Kerala da qualche mese in sfregio alle norme di diritto internazionale, nella speranza che presto l'affaire possa concludersi con la loro liberazione e il ritorno in Puglia. Spero di interpretare anche il vostro pensiero con un ideale caloroso abbraccio da Trieste al Kerala!!!!!!

Mi preme inoltre sottolineare che al momento sono impiegati in missioni italiane all'estero circa diecimila tra donne e uomini del nostro Esercito in Afghanistan, Kosovo e Libano oltre che in altre venti aree di crisi come potete vedere nella slide proiettata alle mie spalle. Un grande sforzo quindi che viene giornalmente puntualmente onorato dai nostri soldati e indirettamente anche dalle loro famiglie e pagato spesso anche con la vita. In video è riportata l'agenda della serata, raccomando a tutti i relatori ad attenersi scrupolosamente, come già concordato ai tempi assegnati, consideratemi, cari relatori la vostra fedele e puntuale clessidra ! Grazie. Buon ascolto a tutti”.

Tra i partecipanti: Dr. Angela Pagliuca, Vice Commissario del Governo - Prefetto di Trieste (in rappresentanza del Prefetto); Dr. Fabiana Martini, Vice Sindaco di Trieste (in rappresentanza del Sindaco); Prof. Bassa Poropat, Presidente della Provincia di Trieste; Dr. Angelo Curto, Procuratore Generale della Repubblica Distretto della Corte d'Appello di Trieste; Dr. Dario Grohmann, Procuratore della Repubblica di Trieste Tribunale Minori; Prof. Danilo Castellano, Presidente Commissione Tributaria Regionale “FVG” e Professore della Facoltà di Giurisprudenza di Trieste; Cav. Gr. Cr. Dr. Gesualdo Pianciamore, Console Onorario di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone del Principato di Monaco; Amm. Antonio Basile, Comandante della Capitaneria di Porto di Trieste e dell'Alto Adriatico; Dr. Carlo Dapelo, Garante del Contribuente, già Presidente della Corte d'Appello di Trieste; Dott. Milena Maria Cisilino, Commissario Regionale C.R.I. Friuli Venezia Giulia; Gen. C.A. CC. (Ris.) Michele Ladislao, Consigliere Nazionale ed Ispettore Regionale dell'Associazione Carabinieri in Congedo; Gen. B. (Ris.) Riccardo Basile, Presidente della Federazione Grigioverde Trieste; Uff. Magg. (Ris.) Alipio Mugnaioni, Vice Presidente Nazionale dell'Associazione Arma di Cavalleria in Congedo; Gen. B. (Ris.) Paolo Mangano; Nob. Onorina dei Baroni Ventura in De Pellegrini Dai Coi.

Dall'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus erano presenti dei Dirigenti nazionali: il Presidente, il Segretario Amministrativo, il Tesoriere, il Vice Presidente Delegato nazionale agli aiuti umanitari ed alla protezione civile, il Delegato nazionale alle attività di pace; il Delegato del Triveneto e di Ancona, il Fiduciario di Gorizia e numerosi soci provenienti da diverse province, in particolare del FVG.

“NON C'È CARITÀ SENZA GIUSTIZIA E SENZA LEGALITÀ”

Intervento del Vice Presidente Delegato Nazionale agli aiuti umanitari ed alla protezione civile dell'AIRH Onlus
Comm. Gaetano Casella

Autorità, Signore e Signori, ringrazio il Generale Comandante per questa XXVI Tavola rotonda internazionale sulla pace organizzata congiuntamente e che era presente questa mattina con una rappresentanza del Comando al Sacrario Militare di Redipuglia per il nostro XXIII pellegrinaggio.

Saluto tutti i partecipanti, in particolare il nostro Presidente Nazionale, Gen. Ennio Reggiani, venuto da Modena ed il Delegato nazionale alle attività per la pace, Cav. Ilario Bortolan, proveniente da Biella. Fondata in Francia nel 1985, dal 1997 l'Associazione Internazionale Regina Elena, apolitica ed apartitica, presente in 56 Paesi, lavora strettamente con le Forze Armate Italiane. Questa collaborazione, sancita da un accordo formale nel 2003, ci permette di operare in tutta serenità grazie alla professionalità delle nostre truppe che si è consolidata durante i diversi interventi. Più che una sintesi desidero presentarVi il pensiero che guida l'azione della Delegazione italiana onlus nei Paesi dove interviene un Contingente italiano, precisando che le spese di amministrazione e di gestione sono inferiori allo 0,50% del valore dei beni consegnati. Nel 2010 in 192 missioni abbiamo distribuiti aiuti umanitari per un valore pari a € 1.176.695,38, dei quali 56,54% in Italia in 176 missioni e 43,46% all'estero in 16 missioni. Nel 2011 il valore dei nostri aiuti è cresciuto complessivamente del 12,25% per raggiungere € 1.320.833,31 con una parte preponderante in Patria del 75% in 334 missioni passando da 66-5.262,07 a 989.602,41. Le maggiori consegne in Italia sono state realizzate dalle delegazioni dell'Emilia Romagna, del Friuli Venezia Giulia, delle Marche, della Campania e della Lombardia.

Dedichiamo dunque un quarto dei suoi aiuti all'estero, anche per contribuire al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio dell'ONU. Per i Paesi nei quali interviene l'ONU, la NATO o l'Unione Europea, spesso interveniamo, in particolare in Afghanistan, in Bosnia, in Libano e nella provincia serba del Kosovo. In Libano siamo impegnati da oltre 18 anni. Da sempre legati all'Europa, il

Paese conosce gravi problemi e la sua situazione rimane difficile ed uno dei problemi maggiori è lo status e le motivazioni dei gruppi armati organizzati, il terrorismo e la violenza transnazionale, ed ecco quindi spiegarsi il ruolo delle ONG e dell'indispensabile UNIFIL senza la quale la vita della popolazione sarebbe davvero impossibile.

Anche nel terzo millennio persistono conflitti asimmetrici che possono aver come protagonisti, isolatamente o congiuntamente, movimenti eversivi, gruppi terroristici, signori della guerra, formazioni armate organizzate di diversa matrice e natura. Fortunatamente esiste un approccio coordinato e multilaterale con un ruolo centrale svolto dalle Nazioni Unite e al quale partecipano attivamente la NATO e l'Unione Europea. L'Italia porta il suo contributo con generosità e professionalità discrete ma efficaci, come dimostrano i risultati. Desidero ricordare che nel 2009 la Farnesina ha organizzato un'importante Conferenza sui fattori destabilizzanti che ha raccolto le esperienze e le riflessioni maturate a livello operativo ed accademico del G8, ma anche in Paesi africani, asiatici e latino-americani, nonché nelle Agenzie specializzate del sistema Onu e nelle principali organizzazioni internazionali e regionali. I risultati della Conferenza si sono dimostrati estremamente utili nei negoziati che hanno portato all'adozione di importanti documenti che contengono forti impegni politici nella necessità di contemperare l'efficacia degli strumenti di lotta al terrorismo internazionale con il rispetto della legalità internazionale e dei diritti umani. Inoltre, l'Italia sostiene il *Documento di Montreux* sulle buone pratiche e gli obblighi giuridici internazionali relativi alle operazioni condotte da parte delle imprese militari e di sicurezza private in situazioni di conflitto armato. Il nostro Paese si pone, quale obiettivo prioritario costante la tutela dei diritti umani e delle popolazioni civili.

Si parla giustamente delle vittime militari e civili ma sono ricordati poco i giornalisti che contano tanti, troppi, morti ed ai quali l'associazione rende un doveroso omaggio. In questo senso, l'11 settembre 2009 a Roma abbiamo partecipato al convegno *Graziella e Italo. Una giornata per non dimenticare*, sulla scomparsa in Libano dei due giornalisti italiani Graziella De Palo e Italo Toni, avvenuta nel 1980.

Parliamo di carità e non di solidarietà perché la dimensione della prima è diversa, lontana da una visione riduttiva ed assistenzialistica, aprendosi all'ottica della giustizia e ancorandosi alla persona, intesa come soggetto di diritti, oltre che di doveri.

Perché non c'è carità senza giustizia e non c'è giustizia senza legalità. In un regime di illegalità soccombono sempre i più poveri, i “senza protezione”. In un clima di illegalità si spegne il senso della solidarietà.

Questo ci costringe ogni giorno a ripensare il nostro impegno, non in astratto, ma a partire dalla realtà. Il punto per noi importante è che la carità, realizzata nella convergenza della solidarietà e della legalità, va vissuta non solo individualmente ma anche comunitariamente.

Come abbiamo dimostrato questa mattina al Sacrario Militare di Redipuglia, il giorno esatto del 97° anniversario dell'inizio della IV Guerra d'Indipendenza nell'ambito della I Guerra Mondiale.

Crediamo che la tradizione sia sempre più viva e vitale e che sia doveroso onorare i Caduti.

Nella fedeltà ai valori che condividiamo con le Forze Armate, cerchiamo di testimoniare concretamente del nostro essere e del desiderio di operare per gli altri. Ma questi interventi non si possono limitare alla porta accanto, devono accompagnare i Contingenti italiani nelle missioni internazionali.

Concludo ringraziando il Comando Militare Esercito “Friuli Venezia Giulia” ed il suo Generale Comandante, il Capo di Stato Maggiore e tutti coloro che hanno collaborato a quest'iniziativa.

Non dimentico i nostri numerosi volontari, che assicurano sul territorio la nostra presenza e la distribuzione diretta ai destinatari degli aiuti umanitari.

Un pensiero commosso va ad uno di loro, il Vice Brigadiere dei Carabinieri Giuseppe Colletta, caduto in Iraq nel novembre 2003 ed al quale abbiamo reso omaggio anni fa nella sede della provincia di Trieste.

Vi invito ad un forte applauso per tutte le donne e gli uomini dei Contingenti italiani all'estero che portano in tanti Paesi martoriati con onore, dedizione, professionalità e coraggio il Tricolore della Patria !”.

“IL PRINCIPIO DELLA SOLIDARIETÀ E DELLA CARITÀ”

*Conclusioni del Generale Comandante
Federico Maria Pellegatti*

Autorità e gentili Ospiti e Amici,
a nome del Comando Regionale “FVG”
Vi ringrazio sentitamente per aver partecipato così attivamente a questo seminario che vede la solidarietà quale collante di molteplici attività di aiuto umanitario condotte in Italia e all’Estero non solo dalle Forze Armate ed in particolare da parte delle unità dell’Esercito ma anche da organizzazioni governative, una per tutti l’ONU e non governative “ONG”. Desidero innanzi tutto porgere il mio ringraziamento alla delegazione dell’Associazione Internazionale Regina Elena Onlus qui rappresentata dal Gen. Ennio Reggiani, dal Comm. Gaetano Casella, per la sensibilità dimostrata in anni di attività a sostegno di iniziative umanitarie sia in Italia sia all’estero

Grazie a tutte le Autorità intervenute ed in particolare un caloroso saluto alla Dott. Fabiana Martini, in rappresentanza del Sindaco di Trieste Roberto Cosolini, al Prefetto Dr. Angela Pagliuca, Vice Commissario del Governo ed alla Prof. Maria Teresa Bassa Poropat, Presidente della Provincia di Trieste.

Desidero evidenziare che gli interventi condotti dal personale dell’Esercito a favore delle genti bisognose, riassunti sinteticamente nelle precedenti presentazioni, hanno un comune denominatore “il principio della solidarietà e della carità”, denominatore che accomuna tutti gli operatori umanitari siano essi militari o civili. Il bisogno di sostenere e aiutare quelle genti provate da eventi calamitosi, dall’indigenza o dai conflitti sono il collante per intervenire con determinazione, rapidità, passione, amore e completa disponibilità allo scopo di alleviare le sofferenze causate da eventi straordinari!

L’Associazione Internazionale Regina Elena Onlus, con le sue attività umanitarie è un esempio di tutto questo, dove il



mondo, spesso anonimo del volontariato, che è fatto di cittadini spinti da un comune senso di responsabilità e di dedizione, riesce ad arrivare dove ahimè le nostre istituzioni, spesso latitanti per vari motivi, non sempre arrivano. Quindi, ben vengano le sinergie tra diverse istituzioni e as-

pre una cellula CIMIC preposta a queste attività e che costituisce il punto di riferimento per pianificare, raccogliere e distribuire aiuti umanitari o realizzare progetti di sostegno in collaborazione ad esempio con il Ministero degli Affari Esteri.

In conclusione, vorrei sottolineare in questo particolare momento internazionale che vede il Mediterraneo quale area particolarmente sensibile, come le città che si affacciano sul mare spesso dimostrano, esempi di solidarietà e tolleranza collettiva a sostegno dei profughi che chiedono aiuto e protezione.

Grazie a tutti per la cortese attenzione dimostrata e buona serata!

 <p><i>Al Generale Comandante del Comando Militare Esercito Friuli Venezia Giulia e il Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus hanno il piacere di invitare la Signoria Vostra alla XXVI Tavola Rotonda Internazionale sulla Pace "Il ruolo dell'Esercito Italiano nella gestione delle crisi internazionali e degli aiuti umanitari" che si terrà giovedì 24 maggio 2012 ore 17.30 presso il Circolo Ufficiali dell'Esercito di Trieste sito in Via dell'Università, n. 8</i></p> <p><i>Al Generale Comandante Federico Maria Pellegatti</i></p>	 <p><i>Al Presidente Ennio Reggiani</i></p>
---	--

LA “TARGA DELLA PACE” AL COMANDO MILITARE ESERCITO FVG

*Intervento del Presidente Nazionale dell’AIRH Onlus
Gen. Ennio Reggiani*

“Le Tavole rotonde internazionali sulla Pace sono state create il 6 marzo 2009 a Pompei. Ne sono state organizzate 15 all'estero (1 in Austria, Cechia, Germania, Polonia, Portogallo, Regno dei Paesi Bassi, Regno di Spagna, Regno Unito e Svizzera, 2 nel Regno del Belgio, 4 in Francia) e 11 in Italia (1 nelle province di Genova, Modena, Napoli, Padova, Pavia, Trieste; 2 in provincia di Brindisi, 3 in provincia di Udine).

Le missioni di peacekeeping dell'Esercito Italiano non hanno solo lo scopo di garantire la sicurezza dei territori posto sotto la loro vigilanza, ma anche la finalità di portare avanti attività umanitarie, infrastrutturali e, soprattutto, sanitarie. Infatti, i medici dei contingenti italiani rivolgono la loro opera sia a favore della popolazione sia in aiuto degli animali, quasi sempre fonte di vita per gli abitanti. La loro opera è molto apprezzata dalle popolazioni locali che, quotidianamente, fanno la fila fuori dalla tenda del sanitario militare ed aspettano pazientemente il loro turno.

I militari possono essere ambasciatori di pace e anche custodi della pace. Nel catechismo della Chiesa cattolica, chi si dedica al servizio della vita militare concorre al bene comune della nazione, perché mantiene la pace con la testimonianza della sua vita. In tale contesto non si può negare che la salvaguardia della pace ha bisogno di militari pronti a dedicarsi al bene comune, basandosi anche su una morale di generosità, di aiuto, di sostegno. La carità che è nel cuore dell'uomo trova nel militare una forma di ricca manifestazione, particolarmente laddove ci sono uomini, donne e famiglie in difficoltà. Il pensiero non può non andare ai militari che sono nei teatri operativi fuori dalla Patria dove, come abbiamo notato in questi ultimi mesi, si dona la vita per offrire aiuti come cibo e medicine, per far sì che gli uomini si incontrino nella loro terra, costruendo ponti e non alzando barriere.

Le parole “giustizia” e “pace” sono utilizzati spesso in modo equivoco. La giustizia, infatti, non è una semplice convenzione umana, poiché sovente, proprio in nome di una presunta giustizia, dominano i criteri dell'utilità, del profitto e dell'ave-



re, si può calpestare il valore e la dignità della persona umana. Anche la pace non è una semplice assenza di guerra. Essa si realizza con un contributo di compassione, solidarietà, fraternità e collaborazione di ciascuno ed è profondamente legata alla giustizia - animata dalla verità nella carità - che gli uomini sono in grado di realizzare a partire dal contesto in cui abitualmente vivono: la famiglia, il lavoro, le relazioni di amicizia.

In questo contesto, l'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus ha istituito il premio *Targa per la Pace* per ringraziare e celebrare donne, uomini, istituzioni ed associazioni che operano concretamente per una vera pace nel mondo, accettando di mettersi in gioco per costruire nel mondo opere di pace. Il nostro sodalizio, apolitico ed apertivo, è da sempre impegnato per la pace, anche attraverso le iniziative di solidarietà come quelle seguite allo tsunami, ai terremoti, alle alluvioni ed in molte altre

circostanze.

Sono molto lieto che questo premio, consegnato al Santo Padre Benedetto XVI in Vaticano, al Principe Sovrano di Monaco, al Senato, alla Camera dei Deputati, all'Accademia Aeronautica ed a diverse altre importanti istituzioni, sia conferito al Comando Militare Esercito "Friuli Venezia Giulia", dopo quelli del "Veneto" e della "Liguria".

Passo la parola al nostro Delegato nazionale per le attività a favore della Pace, Cav. Ilario Bortolan”.



IV PREMIO ROSA D'ORO REGINA ELENA AD UN GIOVANE SACERDOTE



Sabato 12 maggio, è stata consegnata il IV Premio Rosa d'Oro Regina Elena a Don Marco Candeloro, sacerdote di 29 anni, responsabile della conduzione del Servizio Diocesano di Pastorale Giovani-Don Marco Candeloro e Vice-Rettore Economico presso il Seminario Arcivescovile di Brindisi. Il Presidente Nazionale dell' AIRH Onlus, Gen. Ennio Reggiani, era rappresentato dal Vice Presidente, Comm. Gaetano Casella. La cerimonia si è svolta durante una S. Messa presieduta dal Vicario Generale, Mons. Giuseppe Satriano, in rappresentanza dell' Arcivescovo di Brindisi e Ostuni, S.E.R. Mons. Mons. Rocco Talucci. Tra le numerose autorità civili e militari, l'Assessore Dott. Paola Baldassare con la sciarpa, in rappresentanza dell' Amministrazione provinciale; il Col. Giambattista De Giuli, comandante del distaccamento aeroportuale di Brindisi; oltre le delegazioni dell' Ordine equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme e del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio (Napoli).

La cerimonia ha beneficiato della stupenda cornice della chiesa della Madonna del Casale, costruita su un terreno donato da Re Carlo II all' Arcivescovo di Brindisi intorno all'anno 1300. Hanno costruito, dopo il 1318, la chiesa, conglobando e circondando la cappella, Filippo I d'Angiò, Principe di Taranto e di Romania, e la consorte Caterina di Valois-Courtenay, Imperatrice titolare di Costantinopoli, per essere esaudito nel voto di avere un figlio.

Il 26 aprile 1568 l' Arcivescovo cedette la chiesa, il terreno e gli edifici attigui ai Frati Minori Osservanti, riservandosi il diritto di esercitare gli atti pontificali. Nel 1811 la chiesa fu soppressa dal governo murattiano e fu usata come "caserma per truppe di passaggio". I Francescani tornarono nel 1824 e cercarono di riparare i gravissimi danni. Il 7 luglio 1866 gli edifici passarono al Demanio. Nel 1875 il complesso è stato dichiarato monumento nazionale. Nel 1910 cominciarono i primi restauri. Altri importanti furono eseguiti negli anni '60 ed in occasione del Gran Giubileo del 2000.

“REGINA ELENA”: ASSEMBLEA GENERALE ANNUALE

Trieste, 24 maggio 2012

Intervento del Presidente nazionale
Gen. Ennio Reggiani

“Da anni desideravo legare a questa data e a questa terra, così significativa, la nostra assemblea generale e mi rallegro di tenerla nella cara Trieste dopo il nostro XXIII pellegrinaggio annuale al Sacario militare di Redipuglia proprio il 24 maggio, inizio della IV Guerra d’Indipendenza nell’ambito della Grande Guerra.

Sono qui oggi, di fronte a voi con umiltà, grato per la fiducia che mi avete riconosciuto da quasi 13 anni, conscio dei sacrifici sostenuti da tutti, in questi 27 anni. In questi tempi, l’associazione è andata avanti non semplicemente per le capacità di visione dei suoi fondatori e dei suoi dirigenti, ma perché voi, soci, siete rimasti fedeli agli ideali iniziali. Così è stato. Così deve essere sempre.

Abbiamo scelto l’azione operosa, la fiducia e la speranza, uniti contro la povertà, la solitudine e la discordia. Le sfide che affrontiamo, da oltre un quarto di secolo, sono reali. Sono serie e sono molte. Non saranno risolte facilmente o in un breve arco di tempo, pur sapendo che siamo solo una goccia d’acqua nel mare, consci che andrà direttamente a chi più ne ha veramente bisogno. Molti dei più bisognosi sono quelli che, per decenni, hanno combattuto e si sono sacrificati e hanno tanto lavorato perché noi potessimo avere una vita migliore. Loro hanno capito e visto che l’Italia unita era più importante della somma delle ambizioni individuali; più grande di tutte le differenze di nascita, di ceto o di fazione. Molti, troppi di loro, hanno anche dato la vita per la nostra libertà e per permettere alla nostra Patria di raggiungere le sue frontiere naturali il 4 novembre 1918, a conclusione di 70 anni di lotte risorgimentali. Abbiamo il dovere di continuare la loro opera perché ovunque guardiamo c’è un nuovo lavoro. Per noi è falsa la scelta tra la nostra azione e i nostri ideali perché questi ultimi sono riassunti nei nostri principi, che saranno sempre il nostro riferimento. Con umiltà e discrezione la nostra struttura nazionale aiuta le famiglie, i bambini, gli handicappati, le popolazioni che vogliono crescere perché i nostri successi derivano dalla giustezza della nostra causa, dalla forza del nostro esempio, dalle qualità di umiltà e moderazione.

Ricordo, con gratitudine, questi coraggiosi militari dei contingenti italiani che, proprio in questo momento, pattugliano deserti e montagne lontane. Hanno qualcosa da dirci, così come gli Eroi caduti che riposano da Redipuglia a Bari. Noi loro rendiamo onore non solo perché sono i custodi della nostra libertà, ma perché rappresentano lo spirito di servizio, la volontà di trovare un significato in qualcosa più grande di loro stessi. E in questo momento è esattamente questo lo spirito che deve animarci tutti. Gli strumenti con i quali affrontiamo il presente ed il futuro possono essere nuovi. Ma i valori che nutrono le nostre convinzioni e dai quali dipende il nostro successo sono antichi. Queste cose sono vere. Sono state la forza silenziosa del progresso attraverso la storia. Quello che ci viene richiesto è un ritorno a queste verità.

Il volontariato non deve essere valutato come un intervento che può far risparmiare in termini di spesa sociale. I volontari debbono aver dei punti di riferimento fondamentali. Per noi sono due, che vogliamo sempre rinforzare: il Vangelo e l’esempio di Elena di Montenegro, Regina della Carità. Il nostro volontariato ha un valore morale, perché per essere autentica la carità deve essere libera e motivata dal condividere l’amore di Dio con gli altri, oltre ad offrire aiuti materiali. Ricordo che il 28 agosto 2011, in un messaggio indirizzato alla delegazione di Novara per il primo lustro della sua costituzione ufficiale, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ha scritto: *“Questa azione benefica è però basata sulla fede (...). Ecco una manifestazione della sostanziale differenza tra la solidarietà e la carità!”*.

I risultati conseguiti dal nostro sodalizio sono tangibili e visibili a tutti, in assoluta trasparenza. Malgrado la crisi, nel 2011 il valore dei nostri aiuti è cresciuto del 1-2,25% in confronto al 2010 con donazioni in Italia che raggiungono il 75% contro il 56,54% dell’anno precedente. Il nostro impegno con il Contingente italiano in missione di pace e di sicurezza è stato centrato sull’Afghanistan e sulla regione serba del Kosovo. Molte missioni sono state possibili grazie all’attiva ed amichevole collaborazione dei Carabinieri-MSU per la missione KFOR a Pristina.

Un ringraziamento personale e particolare va al Vice Presidente delegato agli aiuti

umanitari, che ha saputo coordinare tali e tanti interventi. E’ stato molto impegnativo per lui e per la sua famiglia, e nonostante tutto ho potuto constatare che quest’incarico nazionale non è andato contro l’efficienza della Delegazione, perché il Triveneto rimane sempre l’area più importante per la distribuzione di aiuti dopo l’Emilia Romagna.

Ad oggi, la situazione finanziaria dell’Associazione Internazionale Regina Elena Delegazione Italiana Onlus è positiva e le spese non rappresentano neanche lo 0,5% del valore degli aiuti distribuiti. Il Tesoriere ci darà le cifre esatte e consegno, ora, alla Segretaria Amministrativa Nazionale le ultime ricevute originali dell’anno 2011 e tutte quelle del 2012, che documentano precisamente il nostro operato. Non mi è possibile ringraziarvi tutti personalmente. Però voglio esprimere un ringraziamento particolare alla Delegata in Italia della Commissione Internazionale Interventi, per il Suo impegno in favore di tanta carità che riusciamo a portare a termine mercé la sua infaticabile operosità e le Sue molteplici, meritevoli iniziative. Da 12 anni lavoro quotidianamente con gli organi internazionali della nostra associazione e con voi e desidero dirvi quanto sono colpito dalla varietà delle attività e della forma degli interventi; ogni manifestazione è diversa, ogni delegazione ha saputo trovare le sue ottimali caratteristiche. Nella trasparenza, lavoriamo sempre più solidali con la fiducia di tutti. Le sfide si presentano urgenti e sono particolarmente grato all’associazione culturale “Tricolore” ed all’omonima agenzia di stampa per le informazioni che, danno regolarmente, delle nostre attività. Se molti parlano di beneficenza, la nostra associazione la realizza quotidianamente e democraticamente, alla presenza delle autorità religiose, civili e militari. Certo i nostri interventi sono solo una goccia d’acqua nell’oceano delle necessità però siamo sicuri che vanno a destinazione, a chi ha veramente bisogno. Se utilizziamo anche la comunicazione, non è per cercare delle stupide glorie ma per rendere chiaramente conto delle attività ai nostri volontari, ai nostri soci, ai nostri amici, ai nostri benefattori, alle autorità ed a chi ci ha chiesto aiuto. Non abbiamo e non vogliamo sedi e riviste prestigiose o segretarie stipendiate, ma locali messi a disposizione gratuitamente,

come questa bellissima sala, e solo volontari. Questo spiega perché le nostre spese generali di amministrazione e di gestione rimangono marginali.

La nostra associazione ha una sola priorità: seguire l'esempio della "Regina della Carità" e mettere in pratica il suo motto, "Servire", nell'umiltà e nella semplicità che hanno caratterizzato la seconda Regina d'Italia: il nostro Consiglio Direttivo considera fondamentale non sprecare i soldi in autocelebrazioni; è un dovere verso i soci e i benefattori, ma soprattutto verso quelli che possiamo maggiormente beneficiare. Grazie a voi, siamo fedeli allo Statuto che ci è stato tramandato dai nostri fondatori. Ne sono lieto anche perché un Presidente che non rispetta lo Statuto, di cui dovrebbe essere il garante, commette un atto di cui dovrebbe rendere conto ai Soci, alla giustizia e soprattutto a Dio, se credente. Il rispetto dello statuto, della parola data e del ruolo di ciascuno, un lavoro capillare in Italia e all'estero, la presenza vicina ai popoli nei momenti di gioia e soprattutto di dolore, la distribuzione diretta agli interessati di tutti gli aiuti: ecco il nostro credo, che mettiamo in opera ogni giorno, e in cui vivissimamente crediamo! Le situazioni possono conoscere delle mutazioni ma l'amicizia e la solidarietà non cambiano.

Consentitemi di ricordare, con affetto, Gianni di Santaseverina, Roberto Ventura, Antonio Cocco, Paolo Boncompagni Ludovisi, Giampiero Rellini, Guy Molina, Michel Villette, don Giuseppe Sempio e tanti altri. Diciamo un grazie di cuore a tutti coloro che ci hanno raggiunto dall'inizio o durante questa prima tappa del percorso, in particolare, in questa bella regione, al Comm. Giorgio Machnich, alla Nob. Maria Antonietta de Portis ed al Sindaco di Palmanova, Alcide Muradore. Molte persone si sono avvicinate e là fuori, ne siamo sicuri, ce ne sono molte altre che condividono i nostri principi ed il nostro stile per cui perseveriamo nel portare avanti i semi di una battaglia ideale certi che sono la spiritualità, la carità e la cultura i campi su cui si decide il futuro. Il 2011 è stato caratterizzato dalla grave crisi morale, sociale, economica e finanziaria che ha fatto sentire i suoi effetti anche nel nostro tessuto economico e sociale.

Il 2012 purtroppo non si annuncia migliore, però l'Italia ed il popolo italiano hanno risorse e potenzialità capaci di rispondere al periodo di difficoltà. Istituzioni, mondo

del lavoro e dell'impresa, società civile, associazionismo debbono ritrovarsi e collaborare in vista di un bene collettivo senza perdere di vista la centralità della persona.

Voi siete nell'Associazione con un profondo desiderio: quello di dare, di contribuire volontariamente in prima persona, a migliorare concretamente il mondo. Di fronte agli aspetti multiformi della crisi, in gruppi più coesi affrontate discussioni in cui si guarda al futuro e alle cose da risolvere. Con professionalità, fede e generosità, siete la nostra forza.

Vi esorto a non scoraggiarvi se talora i risultati ottenuti non sembrano confacenti agli sforzi impiegati. Alimentate, piuttosto, in voi e nei vostri collaboratori, un autentico spirito di fede e di carità, con la consapevolezza che la vostra opera porterà sempre maggiori frutti. Abbiamo la fortuna, il privilegio ma anche l'enorme responsabilità di vivere da protagonisti, giorno per giorno, la realizzazione di questo sogno, che si riassume in una parola, che fu il motto della Regina Elena: *servire*.

E sappiamo bene quanto sia difficile tradurre i sogni in realtà.

E noi, oggi, siamo qui per parlare solo di fatti reali e di certezze ed offriamo una splendida opportunità per persone di diverse origini di vivere insieme in profondo rispetto, stima e apprezzamento, incoraggiandosi reciprocamente nelle vie del servizio.

Continuiamo a camminare con coraggio, rispettando tutto ciò che ci differenzia e promuovendo tutto ciò che ci unisce con il desiderio di portare speranza alle nostre comunità ed al mondo intero.

Possa il ricordo della Regina Elena, della quale celebreremo il 25 e 26 novembre il 60° anniversario del richiamo a Dio, essere di esempio a tutti noi, fiduciosi che la Sua anima illumini il cammino di quanti hanno avuto il piacere di conoscere e apprezzare le sue doti e virtù umane improntate a far del bene a tutti quelli che possiamo, con umiltà e spirito di servizio. Un abbraccio particolare va alle famiglie dei militari italiani caduti nelle operazioni internazionali, che si sono visti privati degli affetti più cari. Il loro esempio rimarrà nel nostro cuore e nelle nostre menti.

Dopo un 2011 difficile, ma durante il quale abbiamo incrementato in quantità ed in valore gli aiuti distribuiti, troviamo un 2012 pieno di sfide: affrontiamole con

sicurezza e con altrettanta sagacia e certezza! Conto sempre maggiormente su di Voi perché solo Voi siete sempre la nostra forza che ci consentirà di raggiungere risultati migliori. Tutti insieme continueremo a SERVIRE !

Viviamo tempi che appaiono duri. Se si guardano le prime pagine dei quotidiani, dei telegiornali, o si ascoltano i radiogiornali, le prime notizie trattano sempre di morti, assassini, uccisioni, disastri... La cultura della morte è pernicioso, diffusa, morbosa. Ma noi possiamo testimoniare che il mondo non è tutto buio, l'umanità non è solo dominata da cattivi che vessano i deboli. Dove abbonda il peccato sovrabbonderà la grazia, diceva San Paolo. In effetti a guardare bene, per ogni azione poco buona ce ne sono tante di più ammorvoli. Per uno che chiede di morire ce ne sono milioni che chiedono di vivere. Per un gesto di rifiuto di aiuto ce ne sono miliardi di carità eroica, spesso sconosciuta.

Nelle notte di Pasqua il Santo Padre ha spiegato che compito dei cristiani è quello di portare luce e calore nel mondo. Ha parlato della comunità cristiana come del cero Pasquale che si consuma per tenere accesa la fiamma dell'amore che fa svanire il buio e il freddo. In queste parole abbiamo riconosciuto gli impegni e l'identità delle origini.

Siamo inquieti, impazienti, esasperati, preoccupati ma non possiamo e non dobbiamo gettare sugli altri tutta la responsabilità della situazione endemica dell'Italia e del mondo intero e sentirci nemici in un mondo nemico, se noi per primi non sappiamo ascoltare, capire, compatire, amare; se non sappiamo sciogliere nel nostro spirito, questo gelo di sfiducia e di stanchezza, che impedisce ogni movimento, che frena in noi ogni generosità, che ci fa morti in un mondo di morti.

La complessità dei problemi rende difficile individuare le soluzioni più rapide ed efficaci per uscire dalla situazione presente, che colpisce specialmente le fasce più deboli e preoccupa molto i giovani. L'attenzione agli altri, fin dalla sua fondazione, ha mosso l'Associazione, con umiltà, a farsi concretamente solidale con chi è nel bisogno, condividendo risorse, promuovendo stili di vita più essenziali, contrastando la cultura dell'effimero, che ha illuso molti, determinando una profonda crisi spirituale e morale. La nostra delegazione italiana è sempre stata attenta e

solidale verso chi si trova nel bisogno, cercando anche di educare al superamento di logiche puramente materialistiche, che spesso segnano il nostro tempo, e finiscono per annebbiare proprio il senso della solidarietà e della carità. La difesa della famiglia, attraverso leggi giuste e capaci di tutelare anche i più deboli, costituisce un punto importante per mantenere un tessuto sociale solido e offrire prospettive di speranza per il futuro.

Come nel Medioevo gli statuti delle città furono strumento per assicurare a molti i diritti inalienabili, così anche oggi deve continuare l'impegno per promuovere una città dal volto sempre più umano e più solidale. E' ancora possibile un modello di città articolato e carico di speranza per il futuro, che promuove la pace, attraverso la pratica della giustizia, con la perseveranza di un cammino che ci hanno insegnato i nostri padri che hanno percepito la vita come un cammino che avvicina al vero e al giusto. Come loro abbiamo la volontà di servire al di là dell'interesse privato, al di là delle visioni di parte. Il bene comune conta di più del bene del singolo, e tocca anche a noi, nel nostro piccolo, con umiltà, a contribuire alla nascita di una nuova etica pubblica, sempre più necessaria.

Alla sfiducia verso l'impegno nel sociale, siamo chiamati a contrapporre l'impegno per la responsabilità, per il servizio degli altri, animati dalla carità evangelica, che chiede di non rinchiusersi in se stessi, ma di farsi carico degli altri.

Si potrebbe assistere nei prossimi anni ad un allargamento sempre maggiore della forbice sociale che determinerà l'ampliamento della fascia di povertà nel Paese. Un concreto impegno civile, incarnato nel servizio, è una risposta ad una società, con sempre meno ideali e valori, che naviga nel materialismo relativista, conseguenza di una mancata azione di indirizzo, quando c'erano i presupposti per farlo. Ora il nostro cammino è più difficile e dobbiamo agire concretamente, con pazienza, esercitando un ascolto attento del tempo presente e testimoniando dei valori professati e proclamati.

E' necessario un agire operoso, capace di trasformare poco a poco, ma in profondità, questa nostra ammalata società che lascia morire 22.000 bambini ogni giorno. Anche in Italia la povertà minorile è in crescita: 1 milione e 756mila minori vivono in condizioni di povertà relativa (Istat, *La povertà in Italia nel 2009*), pari

al 17% dei minori residenti e al 22,5% del totale dei poveri.

Si tratta, nel 70% dei casi, di figli che vivono con i genitori ed almeno un fratello (o che ne ha almeno due); il 12,6% vive in una famiglia senza occupati e il 65% in una famiglia con un solo occupato. La povertà minorile continua ad essere concentrata nel Sud, dove interessa il 30% delle famiglie, mentre nel Nord riguarda meno di 1 famiglia su 10.

L'Italia supera la media europea per i tassi di dispersione scolastica. I tassi di abbandono degli studi post-obbligo e la mancata acquisizione di un titolo di studio secondario hanno interessato nel 2010 quasi il 20% dei giovani italiani tra i 18 e i 24 anni, a fronte di una media europea più bassa (il 15%). Sono coloro che hanno conseguito al massimo la licenza media, che non frequentano alcun tipo di attività formativa e che, stando all'Agenda di Lisbona - il programma di riforme economiche approvato NEL 2000 a Lisbona dai Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea - sarebbero dovuti essere nel 2010 al massimo il 10% sul totale della popolazione giovanile. Si registra anche un aumento del fenomeno dei cosiddetti NEET (Neither in employment nor in any education nor training), ovvero dei giovani fra i 15 e i 29 anni né occupati, né iscritti a un corso regolare di studi. Nel 2010, secondo l'Istat, in Italia circa 2 milioni di giovani si sono trovati in questa condizione, il 21% della popolazione in età; di questi, poi, più della metà ha meno di 25 anni.

La *Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza* è stata approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre del 1989 a New York ed è entrata in vigore il 2 settembre 1990. L'Italia l'ha ratificata il 27 maggio 1991 con la Legge 176/91. Ad oggi essa è stata ratificata praticamente da tutti i Paesi ed è lo strumento internazionale più ratificato al mondo. Per verificare che i principi sanciti dall'importante documento siano effettivamente rispettati, l'ONU chiede ad ogni Stato di redigere e presentare ogni cinque anni un rapporto e le ONG e del Terzo Settore hanno la possibilità di elaborarne uno supplementare. Dobbiamo partecipare a questo sforzo perché tutto quello che riguarda l'infanzia è prioritario e non è accettabile che ogni tre secondi un bambino muoia per cause facilmente prevenibili; ogni anno 5 milioni di persone sono destinate a morire di

Aids, tubercolosi o malaria. Ogni anno, nel mondo, 350.000 donne muoiono per complicazioni legate alla gravidanza e al parto. La maggior parte di queste morti potrebbe essere evitata garantendo cure mediche accessibili e tempestive.

Anche se sono stati compiuti alcuni progressi, questi dati nella loro crudezza dimostrano che la strada da percorrere è ancora lunga. La mortalità materna spezza e impoverisce intere famiglie e lascia centinaia di migliaia di bambini senza l'affetto materno. Questa non è soltanto un'emergenza sanitaria mondiale, è uno scandalo per i diritti umani!

Garantire il benessere dei bambini è fondamentale per assicurare che le generazioni future possano saper respingere la povertà e la mortalità infantile come vestigia storiche più che come una realtà quotidiana. Il rinnovamento degli sforzi per rispondere alla salute integrale ed alle necessità sociali della comunità implica il fatto di tener conto delle necessità sociali, culturali e spirituali di tutti, soprattutto dei più vulnerabili.

Nel 1994 molti prospettavano un'esplosione di popolazione che avrebbe ostacolato la possibilità di raggiungere un adeguato sviluppo economico globale. Sedici anni dopo, si è constatato che questa percezione era infondata. In molti Paesi sviluppati, infatti, la crescita della popolazione è diminuita al punto che alcuni legislatori nazionali stanno ora incoraggiando un aumento dei tassi di natalità per assicurare una crescita economica continuata. Numerosi Paesi poveri, dal canto loro, hanno sperimentato una crescita a tassi precedentemente non raggiunti, e la più grande sfida allo sviluppo non è l'esplosione della popolazione, ma l'irresponsabile gestione economica a livello mondiale e locale. L'ingegnosità umana e la capacità delle persone di collaborare hanno inoltre dimostrato che gli uomini sono la più grande risorsa mondiale.

La priorità degli Stati è di promuovere e rafforzare la famiglia come elemento fondamentale per produrre un maggiore sviluppo sociale ed economico.

Ma è fondamentale mettere la persona umana al centro di tutte le politiche dello sviluppo.

E' superfluo dire che l'accesso all'istruzione per le donne e le bambine a tutti i livelli è al cuore del rafforzamento della promozione dell'uguaglianza.

Non possiamo nasconderci la crisi dell'Europa.

Che si innesta su altre crisi, quella economica che attanaglia parecchi paesi. Come uscirne? Non è il caso di parlare di ricette. Anche se il messaggio spesso veicolato oggi è: si esce dalla crisi da soli, concentrandosi su di sé. C'è un fondo umano della crisi, forse la madre delle crisi: la solitudine di tanti europei. E' la condizione di non pochi, quando tante reti dello stare insieme si sono dissolte. Oggi gli europei sono più soli nella vita e si pensano più soli. Del resto ci troviamo innanzi ad una cultura marcata dall'individualismo, con ricadute nella vita personale, nel lavoro e ben al di là. La crisi dell'idea di un destino comune europeo si colloca in un quadro di crisi della comunità di vita e di destino. Questo ha conseguenze nei singoli paesi. Una di queste - non la meno importante - è la mancanza di visioni per il futuro.

C'è incredibile bisogno di visioni. Perché le visioni sono le icone di speranza da contemplare per non cadere nel pessimismo. Il vuoto di senso comunitario però ingenera un clima di pessimismo. Così noi europei, rischiamo di rinunciare a fare la storia: o "congedarsi dalla storia" come ha detto Papa Benedetto XVI. Si teme un mondo troppo grande e complesso. Sembra che ci si debba difendere dalla storia e dal mondo. Questo è stato l'atteggiamento dopo l'11 settembre 2001, il giorno dei terribili attentati agli Stati Uniti.

L'Europa è un continente in declino? Non più il centro del mondo in un mondo senza centro? C'è voglia di alcuni di ridimensionarci per rassicurarci, di recuperare i confini. E' un'illusione. La gran parte dei paesi europei, non potranno affrontare da soli le sfide globali. Se i Paesi europei non saranno insieme, i nostri valori si diluiranno nelle correnti della globalizzazione: sarà una perdita per il pianeta in libertà ed umanesimo.

Non possiamo rassegnarci al tramonto. La speranza non negozia con il pessimismo. La risposta è mettersi al servizio di un sogno di unità: vivere e comunicare la speranza. La più grande miseria europea è la mancanza di speranza. La storia ci chiama a vivere tempi complessi e difficili. Non terribili, non disperati. Si può ancora agire, cambiare. Se ci sono gravi motivi di preoccupazione si deve generare un clima di solidarietà, un senso del destino comune deve risorgere. Nelle difficoltà il nostro può essere il tempo della speranza, capace di far emergere il meglio.

Ognuno è sempre piccolo di fronte alle chiamate della vita. Quando mancano gli uomini e le donne dell'unità, sforziamoci noi di esserlo con speranza. Così la cultura dell'unità, vissuta, pensata, comunicata, può rigenerare un'anima nell'Europa cristiana.

L'origine vera della crisi è il crollo della natalità nei Paesi occidentali dove il tasso di crescita della popolazione è arrivato allo zero per cento, cioè a 2 figli per coppia, fatto che ha comportato un cambiamento profondo della struttura della società. Invece di stimolare le famiglie e la società a ricominciare a credere nel futuro e a fare figli è stata creata una situazione, un contesto economico negativo di decrescita, e decrescita vuol dire maggior austerità. Crollando le nascite, ci sono meno persone giovani che entrano nel mondo del lavoro produttivamente e ci sono molte più persone anziane che escono dal sistema produttivo e diventano un costo per la collettività. Se la popolazione non cresce, i costi fissi di questa struttura economica e sociale aumentano, quanto drammaticamente dipende da quanto è evidentemente squilibrata la struttura della popolazione e quant'è la sua ricchezza. I costi fissi però aumentano: i costi della sanità ed i costi sociali. Inoltre, i giovani che non hanno lavoro spostano il ciclo di accumulazione del risparmio di anni; le famiglie non si formano ed il risparmio si estingue.

L'origine della crisi non è nelle banche e nella finanza, che hanno solo concorso ad aggravare la crisi nelle sue origini, cercando di compensare dei problemi che erano stati generati precedentemente e cioè il crollo dello sviluppo economico, che si è cercato di camuffare attraverso l'uso di strumenti finanziari ed alcuni governanti hanno stimolato, supportato e giustificato quell'espansione creditizia che venne utilizzata per sostenere un tasso di crescita che è stato riconosciuto essere fittizio. Circa un miliardo di persone soffrono la fame quando in realtà si tratta di un fenomeno non impossibile da gestire, poiché la mancata sicurezza alimentare non è un evento o una calamità che sfugge al controllo dell'uomo come un terremoto o lo tsunami del Giappone. Di fronte all'allontanamento dell'obiettivo del 1996 di dimezzare gli affamati entro il 2015 dobbiamo comunque "tutti riflettere" sugli sforzi intrapresi dalla comunità internazionale, come la creazione da parte della FAO del Comitato per la

Sicurezza Alimentare chiamato a dare risposte alle emergenze. L'abbiamo fatto anche lo scorso 11 maggio a Brindisi durante la nostra XXV *Tavola rotonda internazionale sulla pace* organizzata con strutture dell'ONU, in particolare il Programma Alimentare Mondiale. E' fondamentale capire i valori "non negoziabili" della persona umana, la convivenza, il rispetto della sua dignità, e che il diritto alla nutrizione è parte integrante del diritto alla vita proprio di ogni essere umano. Il rispetto della dignità umana si realizza anche nell'operare perché sia garantito ad ogni persona il diritto alla sicurezza alimentare. E per questo è necessaria non solo l'azione tecnica e l'impegno economico, ma anche una visione aperta alla condivisione e, ancora di più, alla solidarietà concreta.

Senza dimenticare il mondo rurale a cominciare dal significato del lavoro agricolo con il suo ruolo centrale per l'economia e la stabilità e l'ordine sociale.

Il rispetto della dignità umana si realizza anche nell'operare perché sia garantito ad ogni persona il diritto alla sicurezza alimentare. E per questo è necessaria non solo l'azione tecnica e l'impegno economico, ma anche una visione aperta alla condivisione e, ancora di più, alla solidarietà concreta. Questo significa operare per lo sviluppo agricolo, l'adeguamento della produzione rispetto alle necessità, l'oculata distribuzione degli alimenti e, soprattutto, l'attenzione al mondo rurale con le sue necessità, le sue componenti ad iniziare dall'azienda agricola familiare. La FAO insiste sulla necessità di dare nuovo vigore e significato al lavoro agricolo ed al suo ruolo centrale per l'economia, la stabilità e l'ordine sociale. Operare in questa direzione vuol dire scongiurare quelli che conosciamo come i risultati negativi del progresso, ad iniziare dall'abbandono del lavoro agricolo che ha fra i suoi effetti una diminuzione della produzione e l'aggravio della miseria delle aree rurali. E' già una prima strategia da seguire.

C'è poi la necessità di un impegno di tutti per capire l'importanza di un uso sostenibile delle risorse naturali, ad iniziare da quella biodiversità, considerata necessaria al lavoro agricolo, alle tecniche e metodi di produzione. Preservare le differenti specie vegetali ed animali, infatti, non solo può scongiurare la perdita di alcune loro varietà, ma anche favorire la ricerca volta a perfezionare la capacità di adatta-

mento a mutamenti di tipo climatico o ambientale in grado di rispondere ai bisogni alimentari o all'attività agricola in particolari regioni. La sicurezza degli alimenti, poi, richiede di garantire una concreta tutela della salute umana e di valutare attentamente i rischi di eventuali danni derivanti da agenti naturali o da contaminazioni determinate dalle attività umane. La ricerca di nuove metodiche e tipologie di produzione non può distaccarsi da quell'approccio di precauzione che, pur non limitando le risorse e le tecniche di lavorazione collegate alle nuove biotecnologie, esige una diffusione di informazioni e di conoscenza per evitare rischi di vario tipo.

Tra i primi diritti fondamentali si colloca il diritto alla nutrizione, che non solo è parte integrante del diritto alla vita proprio di ogni essere umano, ma ne è una condizione essenziale che non può essere limitata da considerazioni demografiche secondo le quali l'aumento della popolazione provocherebbe la carenza di alimenti. È inutile affermare che "essere numerosi significa essere poveri" occorre invece fare ogni sforzo per garantire una sostenibile produzione, una adeguata distribuzione, regole condivise e giusti meccanismi di commercio. Questa prospettiva sembra recepita dall'azione della FAO. Lo mostrano le sue strategie per il futuro, i primi cambiamenti nella struttura determinati dall'applicazione della riforma, e nello specifico della emergenza fame il ruolo assunto dal Comitato per la Sicurezza Alimentare chiamato a dare risposte in termini di prevenzione e di politiche, come pure di assistenza, con il concorso delle diverse istituzioni, governative e non governative, che operano per garantire il diritto all'alimentazione, avendo a cuore il presente ed il futuro della famiglia umana. Sono queste le linee che anche nel futuro dovrebbero guidare l'Organizzazione perché sia in grado di rispondere alle aspettative degli Stati membri e di mettere in atto soluzioni a favore di quanti soffrono a causa della fame e della malnutrizione.

I dati recenti indicano che circa un miliardo di persone soffre la fame e la malnutrizione, con situazioni diverse e con differente gradualità. Ma siamo tutti ben consapevoli che la mancata sicurezza alimentare non è un evento o una calamità che sfugge al controllo. Anzi proprio la disponibilità continua di dati ci mostra che siamo di fronte ad un fenomeno governa-

bile. Soprattutto ora che, episodi recenti, ci hanno fatto riscoprire che la fame ha un effetto destabilizzante poiché si colloca nel più ampio contesto della povertà, che resta la causa che maggiormente condiziona la vita di persone e di intere comunità. Per cogliere a fondo le cause di questa situazione e l'allontanamento dell'obiettivo di dimezzare gli affamati entro il 2015 siamo tutti invitati a riflettere ed a agire. Anche di fronte a crisi ormai cicliche, determinate da fattori ambientali o causate dall'uomo, infatti, sappiamo quanto sia importante agire sulle cause, immediate e remote. L'impegno contro la fame e la malnutrizione si scontra con chiusure ingiustificate ed egoiste, con atteggiamenti quasi di indifferenza o in gesti quotidiani che ci spingono a consumi smisurati, e addirittura a distruggere risorse o anche a destinare prodotti agricoli ad usi non alimentari.

Il pastore anglicano ed economista Thomas Robert Malthus (1766-1834) pensava che i suoi contemporanei fossero troppi e che un ulteriore incremento avrebbe portato a un drammatico scadimento delle condizioni di vita. Le cose sono andate diversamente. Quando Malthus ha scritto il suo "Saggio sul principio di popolazione", nel mondo c'erano meno di un miliardo di persone, la mortalità infantile era molto alta, le guerre numerose e le condizioni di vita per lo più misere, vincolate ad una economia di sussistenza e rese precarie dal ricorrente flagello delle epidemie. Inoltre, la maggior parte delle persone aveva un'esistenza stentata e breve. Nel '900 l'Europa è diventata il continente con la maggior densità demografica, raggiungendo la percentuale incredibile di quasi un europeo su quattro presenti nel mondo. Quando si realizzò l'Unità d'Italia l'aspettativa di vita media era di 32 anni e il 25% dei bambini non arrivava al primo anno di età. Per Malthus le condizioni di vita sarebbero peggiorate esponenzialmente con la crescita della popolazione. Ma la realtà ne ha smentito clamorosamente le teorie ed i calcoli. Oggi la popolazione mondiale ha superato i sette miliardi, l'aspettativa di vita media è di circa 80 anni in buona salute e per quanto riguarda le risorse, il '900 è stato il secolo con la maggior crescita demografica e produttiva di tutta la storia dell'umanità. La crescita annua delle tre fondamentali variabili socioeconomiche è più che raddoppiata: il prodotto pro capite (1,5%, rispetto a 0,8 nell'Ot-

tocento), la popolazione (1,4%, rispetto a 0,5), la produzione complessiva di beni e servizi (2,9%, rispetto a 1,3). Dalla fine degli anni '70 è emersa una ideologia neomalthusiana che nonostante l'evidente fallacia delle teorie del pastore anglicano ha indicato nella crescita della popolazione la maggiore minaccia allo sviluppo e al progresso dell'umanità. Al punto di considerare la crescita della popolazione come una minaccia superiore a quella della bomba atomica. La massiccia diffusione di una ideologia per il controllo e riduzione delle nascite ha spinto le istituzioni internazionali a stanziare ingenti fondi per diffondere massicciamente sostanze contraccettive, favorire gli aborti e ridurre i nuclei familiari e la politica cinese è stata disastrosa. A distanza di soli 40 anni i risultati di queste politiche neomalthusiane hanno prodotto risultati devastanti. Le culle si sono svuotate, la popolazione è invecchiata e mentre il XX secolo verrà ricordato come il secolo del baby boom, il XXI secolo rischia di essere ricordato come quello con pochi giovani e molti anziani. Un cambiamento demografico che ha generato una crisi drammatica per le enormi spese che crescono nel sistema sanitario e pensionistico e con una sempre più ridotta quota di giovani che si immette nel mercato del lavoro. Attualmente in Italia 20% sono over 65 ed appena 14% under 15. In Europa si prevede che nel 2030 ci sarà un anziano ogni tre persone, ed i giovani saranno meno del 15%. In Europa dal 2000 al 2030 il numero degli over 75 è destinato a crescere del 75% passando da 26 a 45 milioni. Se non si troveranno incentivi per incrementare le famiglie e le nascite, il XXI secolo rischia di implodere. Bisogna riconoscere il principio che chi ha più figli da allevare non può essere assoggettato a un prelievo fiscale, a parità di reddito, analogo a chi non ha minori a carico. E' la formula del quoziente familiare istituito da decenni in Francia.

La propensione degli italiani al volontariato è triplicata tra il 1993 e il 2008. Si stimano in 3.315.327 i volontari nelle istituzioni non profit (+ 3% rispetto al censimento precedente) e producono lo 0,7% del Pil, secondo la ricerca Cnel-Istat, curata dall'Osservatorio sull'economia sociale del Cnel. Il censimento dell'Istat delle istituzioni non profit del 1999 ha rilevato che le ore prestate da coloro che all'interno dell'organizzazione erano inquadrati come "volontari" erano pari a

701.918.839 che corrispondono a 384.824 unità di lavoro (ULA) a tempo pieno per 38 ore settimanali e 48 settimane lavorative annue.

Oltre alla stima delle unità di lavoro, l'applicazione del metodo del costo di sostituzione prevede che venga determinato il salario ombra teoricamente più appropriato per remunerare il lavoro volontario. Nel dettaglio, per ogni settore di attività prevalente è stato calcolato il valore mediano della retribuzione dei dipendenti full-time pari a 7.779 milioni di euro (cioè 7 miliardi di euro). In termini relativi, questa stima corrisponde allo 0,7% del Pil, riferito al 1999 e, se sommata al totale del valore della produzione di tutte le organizzazioni nonprofit, condurrebbe a quantificare la ricchezza prodotta da questo settore in Italia al di sopra del 4% del Pil. Nel complesso, il volontariato in termini economici rappresenta il 20% dell'ammontare complessivo delle entrate delle istituzioni nonprofit (40 mln di euro). Per misurare il valore delle attività di volontariato, l'International Labour Organization (ILO) ha predisposto il *Manual on the Measurement of Volunteer Work*. Nei 32 paesi oggetto dell'indagine nel settore nonprofit è stato rilevato che circa 140 milioni di persone svolgono un'attività gratuita nel corso dell'anno, equiparabili a 20 milioni di lavoratori full-time e corrispondenti al 12% della popolazione adulta. Il volontario è il tramite di una corretta convivenza tra chi ha e chi ha bisogno e, di conseguenza, è uno strumento di costruzione della comunione possibile tra i popoli e del consolidarsi tra di essi di rapporti pacifici e solidali. Oggi, un europeo su 5 dedica parte del proprio tempo ad un'attività di volontariato.

L'*Anno europeo del volontariato* ha avuto lo scopo di incoraggiare un maggior numero di persone a dare il proprio contributo: facilitando le attività di volontariato ricompensando i volontari, ad esempio tramite un riconoscimento formale delle competenze acquisite nel prestare la loro opera migliorando la qualità del volontariato con un'apposita formazione e assegnando ad ogni lavoro la persona più qualificata disponibile; facendo opera di sensibilizzazione al valore del volontariato. L'Unione Europea ha voluto dare visibilità e sostegno ad un movimento divenuto indispensabile per il funzionamento della nostra società. Il volontariato è radicato in tutta l'Unione Europea in una miriade di associazioni che quotidianamente

prestano servizi di pubblica utilità, assistenza ed aiuto a persone in difficoltà, ad ospedali, scuole e centri di accoglienza per indigenti, anziani, handicappati e persone isolate. L'*Anno europeo del volontariato* è stato concepito per rendere omaggio all'opera dei volontari, facilitare il loro lavoro e incoraggiare altri ad impegnarsi al loro fianco. Il volontariato va a vantaggio di tutti e rinsalda i legami sociali. Per i volontari, è un modo per dare un contributo alla società, acquisendo al tempo stesso nuove competenze. Il volontariato può assumere molte forme: un'associazione caritativa, una scuola, un ospedale, un circolo culturale o sportivo. L'Europa promuove il volontariato già da anni e nel 1996 ha istituito il Servizio volontario europeo per incoraggiare i giovani a lavorare come volontari in comunità all'estero. L'*Anno europeo* si è integrato con le attività promosse dall'ONU per il decennale dell'*Anno internazionale dei volontari* (IVY). Infatti, sono numerose le attività che organizzazioni di volontariato conducono all'estero in campo umanitario, direttamente o in collaborazione con la Chiesa cattolica, l'Esercito italiano in missioni internazionali, ONG, rappresentanze diplomatiche o consolari ecc. Oltre i preziosi servizi che offrono, i volontari sviluppano la dimensione umana, favoriscono i contatti e le relazioni, creano reti che rafforzano il tessuto sociale. Tuttavia il volontariato non deve incoraggiare una tendenza preoccupante in molti nostri paesi, dove lo Stato si ritira sempre più dal suo dovere di servizio rendendo una parte della società dipendente dalla disponibilità altrui. Il volontariato dovrebbe essere un valore aggiunto alla civiltà, non uno strumento per sopperire alle mancanze di uno Stato sempre più assente che ha vocazione a fornire un servizio e non può abbandonare servizi essenziali.

Lealtà, coerenza, rigore e profonda umanità sono i tratti che devono caratterizzare quanti operano nel campo del volontariato. Il rispetto verso l'altro costituisce una delle forme più alte di riconoscimento del diritto ad esistere su di un piano di pari dignità. Accoglierlo, riceverne la parola, significa porre le basi della possibilità di un'azione che coinvolge i due soggetti. Si tratta di un ruolo delicato che richiede da parte del volontario la capacità di porgere tale parola e tale gesto in maniera al tempo stesso fedele, il più possibile rispettosa della sensibilità e dell'opinione altrui, ed

efficace. Ognuno lo definisce in modo diverso, ma il volontariato europeo è ormai una realtà, con oltre 100 milioni di cittadini europei che prestano il proprio servizio come volontari, un esercito che ogni giorno garantisce coesione sociale nei propri paesi. Tanto da aver spinto Bruxelles a dedicare il 2011 al volontariato europeo ed a prevedere una comunicazione che traccia il futuro del volontariato nell'Agenda UE 2020. Le sfide del volontariato europeo sono almeno tre: definire un quadro legislativo nei 27 Paesi Ue; introdurre standard di misurazione del valore economico dell'impegno solidale e riconoscere il tempo-lavoro del volontario nei progetti di cofinanziamento.

Vedremo se l'*Anno europeo del Volontariato* affonderà nei proclami e resterà soltanto un elenco di buoni propositi. E' stata un'occasione eccezionale per migliorare la qualità e la visibilità del settore che, purtroppo, finora non ha portato grandi novità e non ha avvicinato all'Europa le piccole associazioni sul territorio, le quali hanno vissuto l'evento senza essere coinvolte direttamente, mentre sono loro che agiscono quotidianamente in Europa. Bisogna vedere cosa rimarrà di quest'anno e se sarà stato capace di definire una volta per tutte un'idea di volontariato comune per tutti gli Stati membri e le relative legislazioni, con le quali poter finalmente confrontare il settore da paese a paese in modo più omogeneo.

La storia del nostro volontariato è il racconto di forti spinte emotive, partecipative e valoriali basate sul Vangelo - e di molta buona volontà - che negli anni si sono man mano sviluppate.

Ma qual è il collante che fin dall'inizio tiene insieme il tutto? È esistita e continua ad esistere una base comune, un tratto identificativo e distintivo tipico per tutti i nostri gruppi formali ed informali, nei quali i volontari prestano la propria opera ed impegnano gratuitamente il loro tempo ogni giorno. Qualcuno potrebbe giustamente ricordare e sottolineare il ruolo centrale che ha assunto la "solidarietà", ma può essa bastare per identificare un comune denominatore alla molteplicità delle anime del volontariato, quando il concetto stesso è declinabile in molti modi, appartenendole una molteplicità di significati? Alcuni analisti si soffermano sul momento presente e sulla crisi dei diversi sistemi di welfare nazionali che stanno avendo enormi ripercussioni sui ruoli e sull'impegno di molte associazioni

di volontariato che da sempre si occupano dell'aiuto e del sostegno al prossimo.

E' ovviamente il nostro caso e il nostro intervenire non deve fornire un pretesto alle istituzioni per ritirare gli aiuti ed i servizi che debbono prestare. In questo contesto sembra venire sempre più a delinearsi il rischio di una strumentalizzazione del ruolo del volontariato laddove lo Stato e le altre istituzioni lasciano aperti, per motivi ovviamente diversi, buchi strutturali dove purtroppo troppo spesso non trova spazio e valore la persona umana. Una riflessione sul ruolo del volontariato in Italia ci accompagna da almeno vent'anni, ma oggi si rende ancor più urgente una riflessione sulla mutata identità del volontariato e sulla base di questo, sul mutato ruolo del volontariato nel contesto sociale nazionale.

Una situazione di incertezza che riguarda in generale la stessa tenuta dei sistemi di welfare europei, messi in discussione da attacchi della speculazione ai debiti sovrani e a cui la maggior parte dei governi ha risposto sostanzialmente con manovre di nuove tasse e pochi tagli alle spese.

Questa non è una crisi passeggera ma di sistema, anticiclica, che impone di cogliere alcune importanti opportunità di mutamento per poter tornare ad una situazione di crescita, sempre più necessaria. Ma come sarà possibile introdurre nei diversi contesti nazionali elementi di cambiamento e di innovazione nelle relazioni economiche e sociali a partire da nuovi valori e da nuove forme istituzionali che consentano di affrontare più efficacemente le sfide, sempre più drammatiche, della nostra società: povertà, degrado ambientale, conflitti, ecc? Stiamo assistendo attualmente ad alcune proposte di sperimentazione sia in USA, sia nel vicino Regno Unito. Non basterebbe forse per il nostro contesto nazionale riuscire davvero a valorizzare l'esistente, l'immensa mole di buone prassi che si sono sedimentate nelle piccole e micro realtà territoriali e comunitarie e che troppo spesso non riescono ad accedere a reti di scambio e di confronto?

Il volontariato non deve essere valutato come un intervento che può far risparmiare in termini di spesa sociale.

Il volontariato non sarà mai un'organizzazione efficiente e di qualità gradita perché costa meno e fa risparmiare le istituzioni! Ricordiamo che secondo diversi studi "un euro rimborsato ai volontari corrisponde a un ritorno economico di circa 12 euro".

E' dunque importante e necessario, e può essere una valida argomentazione per accompagnare la promozione della cultura del volontariato nel nostro paese, essere consapevoli che l'azione volontaria si può anche misurare (come già è stato dimostrato) attraverso aree e successivi indicatori qualitativi che tentano di evidenziare specifici tratti distintivi delle organizzazioni di volontariato come, ad esempio, l'ascolto, la comunicazione, la flessibilità, l'immaginazione, professionalità e formazione, organizzazione, etica e responsabilità, carattere volontario del servizio, integrazione e riproduzione di relazionalità diffusa, da affiancare alla relazione tra gli input finalizzati a sostenere il volontariato con gli output (il valore economico del tempo offerto dai volontari), allo scopo di misurare la redditività e il ritorno economico del volontariato. In primo luogo gli enti pubblici dovrebbero imparare a sviluppare processi di condivisione della programmazione e della gestione dei sistemi di welfare locali, con rinnovato slancio su vecchi e nuovi modelli e metodi, dovrebbero sostenere lo sviluppo di reti formali e informali di organizzazioni del terzo settore capaci di dialogare senza confini (culturali ma anche simbolici, verticali ed orizzontali), dovrebbero sviluppare e potenziare programmi di formazione che favoriscano l'acquisizione di capacità di dialogo, di cooperazione, di conoscenza condivisa, di comunicazione estesa, e, più in generale, di riflessività si sia all'interno delle proprie organizzazioni che all'esterno.

Inoltre le organizzazioni di volontariato ed i volontari dovrebbero maturare la capacità di riflettere sulla propria identità organizzativa attraverso adeguati canali formativi, in modo tale da affrontare la complessità societaria con la capacità reale di produrre cambiamento nei percorsi di vita delle persone in difficoltà, nella capacità di risposta delle istituzioni pubbliche e private di welfare, nei contesti comunitari. Ma soprattutto i volontari debbono aver dei punti di riferimento fondamentale.

Per noi sono due, che vogliamo sempre rinforzare: il Vangelo e l'esempio di Elena di Montenegro, "Regina della Carità". Dobbiamo cercare anche nel volontariato quella dimensione di incontro e di bene comune che in molta parte del nostro moderno vivere si è persa o dimenticata. E per l'importanza che danno all'idea stessa del condividere, si aspettano legittima-

mente uno Stato che sia in grado di fornire adeguati servizi pubblici finanziati da un equo gettito fiscale e di livello comparabile in tutti i 27 Paesi dell'Unione Europea. Soltanto in questa prospettiva il volontariato assume il suo più alto valore e diventa espressione di senso civico, crescita individuale, collante sociale e scuola di vita.

Per l'Associazione Internazionale Regina Elena il volontariato ha anche un valore morale e cristiano. Per essere autentica, la carità cristiana deve essere libera e motivata dal condividere l'amore di Dio con gli altri, oltre ad offrire aiuti materiali.

La carità cristiana non richiede che si faccia proselitismo. A volte, per prudenza, non è saggio farlo. E la verità cristiana, anche quando professata apertamente, non dovrebbe mai essere offerta in modo coercitivo. Dove sia possibile e fruttuoso gli atti di carità dovrebbero testimoniare chiaramente la nostra fede. Nessun operatore cattolico dovrebbe mai impegnarsi nel proselitismo coercitivo. Deve sempre incarnare il rispetto per la libertà dell'individuo ed essere guidato da umiltà e senso comune.

La carità fa capire meglio i doveri, ci aiuta a chiarire la distinzione tra le cose fondamentali e quelle secondarie. La carità fa amare, ma anche vedere, perché ci fa conoscere meglio la realtà amata. Non vi è carità senza verità.

Specialmente nel nostro tempo, in cui la globalizzazione ci rende sempre più dipendenti gli uni dagli altri, dobbiamo far sì che la nostra non si costruisca senza Dio, il che darebbe spazio alla confusione, all'individualismo, alla sopraffazione di tutti contro tutti. Vogliamo un'unità non imposta dall'alto, né da interessi ideologici o economici, bensì a partire dal senso di responsabilità gli uni verso gli altri, perché ci riconosciamo membra di uno stesso corpo, perché abbiamo imparato e impariamo costantemente che la condivisione è la via della vera giustizia. Senza illusioni, senza utopie ideologiche, noi camminiamo con l'umiltà di saperci semplici uomini e donne ma ricchi di valori.

E' fondamentale rendere effettiva la carità, anche se la carità svincolata dalla verità non sta in piedi. L'economia sociale di mercato deve utilizzare le risorse disponibili nel modo più efficiente e trarre in modo efficace i risultati oltre che assicurare un progresso integrale e deve distribuire la ricchezza creata, non solo per

carità, ma per sostenibilità. Purtroppo abbiamo uno sviluppo economico soltanto materiale e non abbiamo distribuito la ricchezza: la legge naturale è stata ignorata totalmente, si è cercato un benessere soltanto materialistico ed invece di distribuzione si è fatta delocalizzazione.

Se la libertà viene prima della verità, l'uomo raramente arriva alla verità, e quindi non sa distinguere tra fini e mezzi e confonde l'uso degli strumenti. E gli strumenti sono neutrali. Non c'è la banca etica, non c'è la finanza etica, c'è l'uomo etico che fa la finanza in modo morale ed etico. Il medico e il filosofo lo devono fare in modo etico, cioè dando senso alle sue azioni.

Se la vita non ha senso, è inutile chiedere al banchiere il senso della banca. Se l'uomo non inizia a ragionare e a dar senso alla sua vita, gli strumenti, la politica, la medicina, prendono il sopravvento e autonomia morale. Lo strumento non può avere autonomia morale, è l'uomo che dà senso all'uso degli strumenti. Papa Paolo VI scrisse nella *Populorum progressio* e nella *Humanae Vitae* che non si può prescindere dalle azioni umane e dal rispetto totale della vita, e che non si può fare un piano di sviluppo economico se il progresso è soltanto materiale, perché l'uomo non è soltanto un animale materiale. Dal 1990 al 2008 la spesa delle famiglie degli USA è passata dal 68% al 98% con l'indebitamento. Ma se la famiglia non paga, la banca fallisce. E quindi negli USA hanno nazionalizzato il debito dei privati. Il sistema passa così da un debito del 200% del 1998 al 300% nel 2008.

L'uomo ha tre dimensioni: produttiva, consumatrice, risparmiatrice. Fino a 20 anni fa le dimensioni erano coerenti. Ora lavoro e produco un prodotto, ma ne compro uno simile in Asia, migliore e che costa di meno. Dopo tre anni la mia azienda che produceva quel prodotto fallisce, e quindi non risparmio più e non spendo più. Questo è il paradosso della globalizzazione consumistica. E' uno sviluppo economico non integrato influenzato dal nichilismo e dal relativismo.

Emerge sempre di più, nel mondo globalizzato, l'oscura percezione di una perdita di futuro. Crisi ecologica, economica, sociale e finanziaria, precarietà del lavoro ed erosione delle risorse, nuove povertà e conflitti planetari, indebolimento della politica e deregulation del mercato creano una condizione di diffusa insicurezza e una sensazione di impotenza. Non a caso

il tema del futuro è emerso con forza tra gli studenti, consapevoli del rischio a cui è esposta un'intera generazione.

Il principio della "gratificazione subito", crea ed alimenta personalità deboli, prive di contenuti e per questo dal futuro effettivamente incerto. Non tutti i giovani cercano un'affermazione facile e veloce, il successo dei partecipanti dei *reality*, che spesso si rivela effimero perché non fondato su reali e particolari qualità. E mentre il mito del progresso è sempre stato un capo saldo per ogni nuova generazione, molti ragazzi oggi sembrano avere perso la fiducia nelle possibilità della loro vita. Come riappropriarsi del proprio futuro? Occorre farsene carico, ovvero mobilitare valori e passioni, costruendo personalità solide e tenaci.

Ispiriamoci a S. Benedetto, che credete "contro ogni speranza" umana. Per il mondo, che sembrava dovesse finire sotto la violenta irruzione di popoli "barbari", egli fu e rimane un faro ed un maestro di spiritualità, un sicuro riferimento. Infatti, pure in mezzo alla disperazione sociale, culturale ed istituzionale, egli si erge come la stella della speranza che, brillando sull'intera Europa, fonda il futuro con la forma di "monachesimo occidentale", capace di arginare la rovina con una nuova "civiltà" cristiana, caratterizzata dalla preghiera e dal lavoro (Ora et labora!), variamente coniugati nella vita monastica e nel popolo di Dio.

Per costruire una società più equa e più giusta serve la solidarietà, altrimenti non c'è futuro. Molte organizzazioni sono nate con lo Stato unitario, hanno contribuito realizzarlo, a farlo crescere e, l'anno scorso, hanno riaffermare idee, valori, obiettivi e tradizione storica nella ricorrenza dei 150 anni della proclamazione del Regno d'Italia e per celebrare l'*Anno Europeo del Volontariato*. Il Risorgimento costò molto ai suoi attori e realizzatori. Merita grande rispetto e devozione. Le celebrazioni hanno visto ovunque una grande partecipazione popolare. La nostra con assoluta convinzione, perché Risorgimento ed Unità d'Italia costituiscono i capisaldi della nazione. Onore a Casa Savoia ed a tutti i patrioti che, con il sacrificio supremo, hanno contribuito a dare una Patria a tutti gli italiani divisi da secoli.

L'ambito sociale, vissuto secondo l'etica cattolica, ha contribuito a costruire gli italiani, ha fatto sì che le persone impa-

ressero a vivere insieme. Bisogna evitare situazioni di marginalità; per questo bisogna continuare ad investire ed innovare in questo settore strategico, dove l'uomo è e deve rimanere il centro. Nelle politiche di riduzione della povertà bisogna dare centralità al destinatario, che è l'individuo al posto della centralità delle procedure. Alla radice dello sviluppo c'è l'importanza del fattore umano.

Le politiche fondate sul semplice aiuto non hanno portato grossi risultati quando chi dona si disinteressa di cosa avviene dopo, e si arriva a distorsioni come assistenzialismo, corruzione, spese in settori non prioritari od inutili. Inoltre, se chi riceve non si sente protagonista, non è interessato a costruire qualcosa. Le precondizioni per ridurre la povertà: il coinvolgimento dei donatori e dei beneficiari nonché il rispetto e la difesa dei diritti umani, in Italia come all'estero. Bisogna anche responsabilizzare e coinvolgere tutti gli attori del processo per dare a tutti la dignità di protagonista. Ma è anche necessario, anche se arduo, parlare di "carità intellettuale". Si rischia di essere retorici. Ci sono uomini che trasmettono l'idea di ciò che il mondo, e l'Europa in particolare, sarebbero potuti diventare se alla proclamazione della giustizia si fosse accompagnata sempre una radicale testimonianza personale.

S. Francesco è uomo che trasforma le cose, che sa volgere il male in bene; che, pellegrino tra i popoli, conosce la strada giusta per toccare il cuore delle persone e convertirle. Davanti ad un mondo che corre frenetico, dove tanti valori sembrano vacillare, l'inquietudine e l'attività operosa del frate di Assisi ci manda un messaggio di speranza. E' un messaggio che richiama ciascuno di noi alla consapevolezza che nella vita talvolta occorra fare silenzio. Occorre aprirsi alla bellezza del creato e raccogliersi in meditazione per coglierne gli aspetti più autentici. Francesco parla ad ogni uomo e ad ogni donna, a ciascuno di noi. In nome della pace ha viaggiato fino ai confini dell'Europa per diffondere il messaggio evangelico. Proprio quelle radici cristiane dell'Europa - storicamente incontestabili e che tanto avremmo voluto menzionate nella Costituzione europea - assumono con lui la coloritura di radici di pace, radici di accoglienza, radici del "farsi ultimo".

Nel segno e nel ricordo di S. Francesco, tocca oggi a ciascuno di noi impegnarci nel cammino di crescita culturale senza

lasciare che qualcuno rimanga indietro o possa sentirsi escluso. Così la carità da straordinario dono dello spirito si incarna nella forma specifica di carità intellettuale e passa attraverso la vocazione di ciascuno di noi con l'avvertenza che il suo esercizio non è prerogativa dei soli professori ma anche di chiunque, dotato dei lumi dell'intelletto, abbia a cuore il bene e l'avvenire dei nostri figli. E' il rapporto della cultura con la verità che costituisce il punto debole del dibattito maggiore e fondamentale delle nostre società contemporanee. Non si deve dimenticare che anche la verità è un diritto. E il modo migliore per apprenderla, come metodo e come fine, è testimoniarla, la verità: questo mi pare il significato più fecondo dell'espressione "carità intellettuale".

Un nuovo pericoloso soggetto pedestre, frutto delle moderne tecnologie, si sta aggirando nelle nostre giungle urbane. Prima l'*homunculus telephonicus*, le cui facoltà intellettive vengono obnubilate mentre discetta sui massimi sistemi tramite la propria appendice tecnologica. Poi è apparso l'eremita: imperterrito, deambula assorto tra le soavi note del suo iPod, incurante di pedoni, deiezioni canine, lampioni, versione moderna dell'eroe Ulisse con le cuffiette al posto dei tappi di cera, come se camminasse tra i cumulonubi. Ora si possono ammirare i lettori da passeggio, affetti da pupilla atarassica, che reggendo il proprio iPad come il volante di una Ferrari spulciano tra le imperdibili quotazioni di borsa e le ultime bufale del calciomercato, mentre attraversano incroci pericolosi incuranti del sopraggiungere di ogni sorta di mezzo motorizzato. Cento dollari: a tanto ammonta la multa irrogata nello Stato di New York ai pedoni sorpresi ad attraversare la strada mentre i loro riflessi vengono appannati dall'ascolto in cuffia di musica da un iPod, da un'improrogabile conversazione al cellulare o da uno *smannamento* sul palmare. Il provvedimento è stato preso dopo l'ennesimo incidente in cui è stato coinvolto un moderno pedone tecnologico dipendente: esempio da imitare, se non vogliamo anche noi, come gli americani, dover procedere alla triste conta degli investiti in mezzo alla strada, attraversata in preda a isolamento acustico da cuffiette o soggetto a *spolciamento* compulsivo. La tecnologia ha moltiplicato le occasioni di isolamento e fuga nelle nostre vite: ti metti le cuffie, l'auricolare, co-

minci a digitare sui tasti del telefonino e in un secondo tagli fuori il mondo esterno, le persone che hai intorno e ti chiudi nella tua bolla rassicurante. Tutto ciò ha un difetto: uccide la curiosità, la capacità di osservare e di interagire con gli altri. Bisogna essere capaci di darsi delle regole, non per evitare una multa, ma per tornare ad accorgerci cosa succede nel mondo reale e non essere soltanto protagonisti di quello virtuale. Ogni tanto è un buon esercizio spegnere il telefono, smettere di rispondere alle mail o smettere di ascoltare musica mentre si è in treno, in metropolitana o si cammina per strada per cominciare a guardarsi intorno. Osservando la gente, ascoltandola, si scoprono e si imparano tante cose.

Siamo un'associazione di laici cristiani - molti cattolici ma anche armeni, ortodossi, anglicani e protestanti - mossi da un'esperienza di oltre cinque lustri e da un'entusiasmante futuro di azione concrete, di sacrificio e di preghiera nella consapevolezza della propria identità e con la volontà di ricercare ad interpretare e servire al meglio delle necessità la società di oggi, ma senza mai perdere di vista i principi irrinunciabili che danno senso all'azione e alla stessa esistenza del sodalizio intitolato alla "Regina della Carità". In questo particolare momento, in cui la Chiesa è impegnata a seguire il Santo Padre Benedetto XVI nella nuova evangelizzazione, interrogandosi in profondità su quanto l'annuncio cristiano richieda da noi, sento il dovere di richiamare alcuni punti riguardanti la nostra identità. Oltre al servizio alla carità abbiamo un impegno educativo di una particolarissima importanza, sia perché i nostri fondatori lo hanno indicato 27 anni fa, sia perché non si tratta di una semplice formazione ai valori naturali e civili, privati della loro dimensione spirituale. E' certamente più semplice educare adoperando le stesse parole che adopera il mondo, ma noi dobbiamo educare l'uomo redento da Cristo. Non dobbiamo mettere da parte la propria fede per entrare in una indistinta laicità dove si fa di tutto per non mostrare il proprio volto con il pretesto di non offendere gli altri che la pensano in maniera diversa. Come potremmo, in ossequio ad un concetto limitato di laicità, separare la vocazione terrena dell'uomo da quella eterna e dimenticare che in ogni frammento della nostra vita, anche della vita pubblica, si gioca un destino di eternità?

Quando la nostra Associazione dovesse cedere a queste lusinghe, finirebbe per cadere vittima delle separazioni che mortificano la vita e spesso servono per non rispettarla dal concepimento alla morte naturale. Senza il diritto alla vita, il resto dei diritti umani risultano impossibili, perché se non si rispetta la vita, questa non può svilupparsi.

Due anni fa abbiamo celebrato i primi 20 anni della nostra comunità umana italiana, unita dall'adesione ai principi e valori dei nostri fondatori e cioè quelli che hanno guidato Elena del Montenegro.

Credo che mai come in questi tempi difendere la forma significhi difendere anche la sostanza e che pretendere il rispetto della forma sia nostro dovere. Forma e sostanza coincidono per esempio in uno degli ambiti più delicati della nostra esistenza, quello del Diritto e dunque dei diritti di tutti noi, e sebbene si viva in un Paese che sembra non avere più anticorpi, vorrei non rassegnarmi e non abituarci a dover rinunciare alle più elementari norme di buona educazione o di deontologia. Vorrei non dare per scontato che tutto si possa dire perché nulla ha più significato. L'idea poi, come il pezzo in questione lascia intendere, che in mancanza di una querela ogni affermazione, anche falsa o diffamatoria, debba essere ritenuta vera è agghiacciante. A quasi 86 anni non ho mai ricevuto querele e mi pare una cosa buona: vuol dire che le mie parole non hanno offeso nessuno. E' il solo limite che mi pongo: quello dell'offesa personale; il che non ha niente a che vedere, ma proprio niente, con il coraggio, con la coerenza o la volontà di non rinunciare ad esprimere le proprie opinioni.

Voi siete nell'Associazione Internazionale Regina Elena con un profondo desiderio: quello di dare, contribuire in prima persona a migliorare concretamente il mondo. Di fronte agli aspetti multiformi della crisi, in gruppi più coesi affrontate discussioni in cui si guarda al futuro e alle cose da risolvere. Con professionalità, fede e generosità, siete la nostra forza.

Soffrire è ben duro alla debole natura. Il mondo è come un ospedale, in cui da ogni lato si alzano lamenti, dove a tutti manca qualche cosa per essere contenti. Privazioni nei beni, nella salute, nella pace di famiglia, nel lavoro, nelle virtù, nella santità!!! Chi ne è esente?

La pazienza cambia in rose le spine terrene.

Gran cosa, la pazienza!

Se il mondano si priva degli agi per arricchire, il giusto si priva del sonno e del cibo, e diviene temperante e paziente.

Non dobbiamo perdere di vista la centralità della persona che è “principio e fine dello Stato”, ma prendere le mosse da un’accezione totalizzante dell’esperienza umana, nella quale convergono aspirazione alla bellezza, segno della presenza del Divino, e utilità sociale, secondo il pensiero del Beato Abate Rosmini. Il pensatore di Rovereto diceva che anche nella dimensione politica vi è traccia divina, in quanto Dio è presente nella “grandezza morale della materia”. Le utopie non aiutano l’umanità, ma semmai contribuiscono a scavarle la fossa dell’animalità e della regressione al primitivo e all’indifferenziato. La sfera del religioso non può essere relegata nel privato, né essere qualificata come una forma di ingerenza del potere ecclesiale nel secolo. Questa sfera è invece un aspetto irrinunciabile del vivere umano. I missionari sacrificano gli agi e le proprie soddisfazioni per salvare i loro simili; il sacerdote nell’apostolato, la suora di carità accanto al letto del moribondo, si consumano lentamente, senza speranza di ricchezze o di onori; ma l’amore per Dio li guida e l’Amore di Dio li riscalda, infondendo loro coraggio, capacità di soffrire e tenacia... Il Beato Valfrè morì appunto perché non guardò a sé, per salvare il prossimo. E noi con una preghiera, con un servizio, con qualche elemosina, con un pò d’incomodo quanto bene potresti fare al prossimo!

Ai sopravvissuti dobbiamo giustizia, ed alle vittime la memoria. Senza la verità non c’è giustizia, senza giustizia non c’è riconciliazione e senza di essa non ci sarà futuro. Continuiamo a camminare con coraggio, rispettando tutto ciò che ci differenzia e promuovendo tutto ciò che ci unisce dal desiderio di portare speranza alle nostre comunità e al mondo.

Possa il ricordo della Regina Elena, della quale ricorderemo il 25 e 26 novembre il 60° anniversario del richiamo a Dio, essere di esempio a tutti noi, fiduciosi che la sua anima illumini il cammino di quanti hanno avuto il piacere di conoscere e apprezzare le sue doti e virtù umane improntata a far del bene a tutti, con umiltà. Oggi, memoria della Beata Vergine Maria Aiuto dei Cristiani e Giornata di preghiera per la Chiesa in Cina, uniamoci alle intenzioni della Chiesa e del Vescovo di Roma ed affidiamoci alla nostra Patrona, la Beata Vergine del S. Rosario”.

Messaggio del Presidente Nazionale Onorario

Caro Generale e buon Amico e Confratello,

non può credere quanto mi sia dispiaciuto non poter essere con gli amici, oggi presenti, al Sacratio Militare di Redipuglia per il XXIII pellegrinaggio annuale della nostra Associazione. Come pure di mancare all’Assemblea Generale dell’Associazione Regina Elena, Delegazione Italiana Onlus, da Lei così validamente presieduta. Purtroppo ho un impegno improrogabile qui in Toscana, che mi impedisce di muovermi. Il che è per me ancora di maggiore rammarico, considerando io il mio incarico non solamente un grande onore, ma anche una importante responsabilità, che comporta per me numerosi doveri. Vi prego dunque di voler perdonare questa mia assenza che avrei, se mi fosse stato possibile, ben volentieri evitato.

Nell’anno testé trascorso le attività e l’azione della nostra Associazione hanno continuato ad essere non solo numerose, ma anche vigorose. Ed esse sono state contraddistinte da un grande entusiasmo e volontà di fare del bene. Al che si è anche aggiunta una profonda umiltà per quanto abbiamo ottenuto, proprio come deve essere nello spirito cristiano e della nostra fede.

Si tratta di un lavoro continuo, assiduo, che deve essere sempre rinnovato ed aggiustato nella continua ricerca di beni di ogni genere, che vengono quindi distribuiti dai nostri volontari non solo in tutta Italia ma anche a quelle popolazioni ovunque nel mondo dove operano i nostri soldati, marinai ed avieri. Si tratta di popolazioni che sempre più hanno tanto bisogno di aiuto.

Operiamo anche in collaborazione con il Sovrano Militare Ordine di Malta, collaborazione che si aggiunge ai non pochi impegni che già ha la nostra Associazione.

La collaborazione con lo S.M.O.M. viene svolta in unisono con i nostri bravi soldati, sia nella provincia serba del Kosovo, come nel Libano, nell’Afghanistan ed in genere ovunque sventolino i bei colori della nostra Bandiera. Il che in realtà non soltanto significa negli Stati e località più sopra indicati, ma anche in molti altri ancora.

Un lavoro che ha segnato, questo della nostra associazione, l’anno testé trascorso in maniera indimenticabile. Esso è e rimane un grande merito ed una bella penna sul cappello che dobbiamo riconoscere ai nostri insostituibili delegati, soci e volontari che operano con la Delegazione Italiana dell’Associazione Internazionale Regina Elena.

Né posso dimenticare le numerose Tavole Rotonde Internazionali sulla Pace da noi organizzate e dirette: la sua XXVI edizione avrà luogo appunto a Trieste il 24 maggio.

Infine lo scorso anno è stato soprattutto per noi molto impegnativo per le commemorazioni del 150° anniversario della proclamazione del Regno d’Italia, che abbiamo ritenuto opportuno di dover celebrare nel ricordo di una data così storica e determinante per la nostra Patria e il suo popolo.

Per concludere, non potendolo fare di persona, Le sarò grato, Signor Generale e caro Presidente, se vorrà trasmettere all’Assemblea il mio più commosso ringraziamento, insieme all’ammirazione più sincera per le fatiche sostenute dalla nostra Associazione e da tutti coloro che le sono legati. Ed anche il mio ringraziamento va ai nostri Soci e collaboratori per l’impegno, la disponibilità, la professionalità sempre dimostrati in questi non facili compiti: si tratta di fattori che rendono più evidenti e validi i principi etici ed umani sui quali si basa la nostra Organizzazione.

Infine porgo il mio devoto saluti a Sua Altezza Reale il Principe Sergio di Jugoslavia, Presidente dell’Association Internationale Reine Hélène ed alla Sua Augusta Madre, Sua Altezza Reale la Principessa Reale Maria Pia di Savoia, Presidente Onorario della stessa Associazione, e La prego, Signor Presidente, di voler portare all’Assemblea da Lei riunita e presieduta il mio ricordo più sincero che estendo anche alle famiglie degli intervenuti.

A Lei, caro Generale, buon Amico e Presidente, rivolgo l’espressione della mia più profonda stima assieme a quella che so essere una vera e reciproca amicizia, mentre Le sarò grato se vorrà ricordarmi devotamente alla Sua Gentile Consorte.

Francesco Carlo Griccioli della Grigia

Messaggio del Capo di Casa Savoia

“Caro Presidente,
desidero formulare a Lei, ai Dirigenti ed ai Soci dell'Associazione Internazionale Regina Elena, i migliori auguri per i lavori della Vostra Assemblea Nazionale Annuale.

Questa mattina, avete reso il giusto omaggio ai nostri gloriosi Caduti della Grande Guerra, nel Sacrario Militare di Redipuglia.

Da questa cittadina di Trieste, da cui è possibile scorgere l'Adriatico contemplando le alture del Carso, dove evidenti appaiono i segni delle nostre gesta di popolo, la testimonianza del valore e del sacrificio dei nostri Soldati non può non ricordarci l'indimenticabile figura di S.M. la Regina Elena, Rosa d'Oro della Cristianità, nonché la sua operosa presenza non solo accanto ai poveri e dai bisognosi, ma a tutti gli italiani. Spronandovi a perseguire nella meritoria opera, nel solco degli immortali valori di Carità e Amor di Patria ed a proseguire nelle molteplici iniziative, quali le “Tavole Rotonde Internazionali della Pace” promosse in questo mese di Maggio, voglia gradire, caro Presidente, il mio più caloroso saluto”.

Vittorio Emanuele

Messaggio del Presidente Internazionale

“La vostra Associazione è una onlus i cui risultati, dimostrati dai numeri, parlano da soli. Desidero perciò congratularmi con tutti quelli che li hanno resi possibili e realizzati: dirigenti, volontari, soci e donatori. Le vostre spese di gestione e di amministrazione sono marginali, così come dovrebbe essere per ogni associazione veramente ben gestita. I vostri interventi sono in continua crescita, anche dal punto di vista qualitativo, perché siete realmente vicini a chi soffre e sapete accompagnare gli aiuti con un sorriso, con una parola, con un momento di condivisione.

Abbiamo ricordato a tutti, a noi stessi per primi, che occorre ricostruire l'anima del territorio perché anche noi siamo preoccupati dai cambiamenti, non solo materiali ma soprattutto morali e culturali, che sono in atto. Guardiamo al futuro con consapevolezza ma senza paure irragionevoli, e sempre privilegiando rigore, umiltà, disponibilità, efficienza e positività.

Saluto il successo delle Tavole rotonde internazionali sulla pace e auguro buon lavoro a quella odierna nella cara Trieste”.

Sergio di Jugoslavia

**MESSAGGIO DI S.A.R. VITTORIO EMANUELE
DUCA DI SAVOIA, PRINCIPE DI NAPOLI
IN OCCASIONE DELLA SANTA MESSA IN SUFFRAGIO DEI CADUTI DI VIA MEDINA
ORGANIZZATA DALL'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA A NAPOLI
GINEVRA - 9 GIUGNO 2012**

*Autorità Civili, Militari e Religiose,
Carissimi convenuti,*

in occasione della Santa Messa in suffragio dei Caduti di Via Medina, desidero inviare a Voi tutti il mio grato e memore saluto, associandomi spiritualmente a questa celebrazione.

La Sacra Funzione di oggi, celebrata nella Chiesa di Santa Maria Incoronatella nella Pietà dei Turchini a Napoli, rievoca una delle pagine più dolorose della nostra Storia nazionale quando, nelle concitate giornate successive al Referendum Istituzionale del 2 Giugno 1946, in Via Medina, i reparti della Celere aprirono il fuoco contro un corteo monarchico. Morirono nove manifestanti, tutti molto giovani e furono ferite oltre centocinquanta persone.

È con grande dolore che rievoco questi fatti accaduti nella mia città natale dove la Monarchia aveva raccolto l'83% dei consensi, proprio nelle ore in cui mio Padre, S.M. il Re Umberto II, decideva di lasciare l'Italia per impedire nuovi lutti e nuovi dolori, con un gesto di grande dignità e con enorme spirito di sacrificio.

Quando sali al Trono come quarto Re d'Italia trovò un Paese con una grave situazione politica, sociale ed istituzionale a causa degli anni di Guerra che ne avevano fortemente provato la popolazione. La sua incessante opera per il bene della Patria iniziò ben prima di cingere la Corona: al momento della sua investitura quale Luogotenente del Regno si adoperò affinché le pressioni degli Alleati non rischiassero di spaccare in due il Paese, cercò con fermezza di rendere meno gravi le condizioni della popolazione oramai straziata dai lunghi anni di guerra.

I terribili fatti di Via Medina non devono farci dimenticare l'abnegazione ed il coraggio con i quali questi ragazzi manifestarono apertamente il proprio attaccamento alla mia Casa. Li affidiamo alla preghiera.

In particolare, desidero ringraziare il Can. Don Marco Beltratti, celebrante la Sacra Funzione, l'Uff. Rodolfo Armenio e tutti coloro che hanno contribuito all'organizzazione di questa cerimonia.

A Voi tutti invio il mio più sincero e caloroso saluto.

TERREMOTI: IL SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA È PRESENTE



Comporto, in provincia di Modena, colpita dai terremoti del 20 e 29 maggio scorsi, ospita una tendopoli allestita e gestita nel campo sportivo dai volontari del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta (CISOM). Nel campo opera anche un contingente del Corpo Militare dell'Associazione Italia dell'Ordine. Diversi edifici del centro storico compreso quello del Comune sono inagibili. La ciminiera della fornace, simbolo di questa cittadina di 10.000 abitanti, è stata parzialmente abbattuta. Con i suoi 35 metri di altezza minacciava di crollare sul vicino asilo nido. Molte le case che sono state lesionate e dichiarate inabitabili.

Il Gran Maestro, accompagnato dai vertici del CISOM, è accolto dal Sindaco. Con lui si ferma lungamente a parlare. Quindi il saluto ai volontari e al personale militare. Poi la visita al campo e l'incontro con gli abitanti: circa 200 persone di diverse nazionalità. Molti i bambini presenti: il più piccolo ha solo 3 settimane. La sensazione è di un campo dall'organizzazione impeccabile. Fa eccezione solo la tenda che ospita la ludoteca per i bambini: "non c'è nulla da fare ci abbiamo provato, ma

tenere questa tenda in ordine è davvero impossibile ..." dice al Gran Maestro il capo del Campo Luigi di Iorio. Il pasto,

sotto la tenda che ospita la mensa, riunisce attorno al Gran Maestro tutte le componenti di questa grande famiglia che, nel dramma rappresentato dal terremoto, cercano di darsi forza a vicenda. Di infonderci la speranza che il peggio sia passato. E' il sostegno psicologico fornito alla popolazione dai medici del CISOM l'elemento distintivo del campo. "Abbiamo realizzato degli opuscoli informativi ed incontrato in diversi momenti gli abitanti del campo. Su richiesta del Sindaco abbiamo esteso questo servizio h24 a tutta la popolazione di Bomporto e delle cittadine limitrofe. Il problema principale sono le scosse, che continuano a spaventare la gente, impedendo un ritorno anche se lento alla normalità" dice il dott. Pierluigi Policastro responsabile del gruppo di psicologi del CISOM.

Il Gran Maestro ha espresso la propria vicinanza con parole di conforto: "Come è successo dopo il terremoto in Abruzzo rimarremo accanto alla popolazione finché l'emergenza non sarà finita".



La Protezione Civile ha fatto un primo bilancio degli interventi compiuti tra Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. In totale sono state assistite quasi 16mila persone: sono stati allestiti 46 campi di accoglienza, 62 strutture al coperto (scuole, palestre e caserme, vagoni letto messi a disposizione da FS e Genio Ferrovieri) e molti alberghi hanno offerto la loro disponibilità grazie alla convenzione siglata con Federalberghi ed Asshotel. In Emilia Romagna, i cittadini assistiti sono 14.763: 9.844 sono ospitati nei 36 campi tende, 1.977 nelle 50 strutture al coperto e 2.942 in albergo. In Lombardia risultano assistite 1.068 persone, delle quali 960 sono ospitate all'interno dei 10 campi allestiti nella provincia di Mantova, mentre 108 hanno trovato sistemazione nelle 11 strutture al coperto. In Veneto, nell'unica struttura al coperto allestita nella provincia di Rovigo sono accolte 15 persone.

L'INDIMENTICABILE DUCA COMMEMORATO A ROMA

A Roma, lo scorso 13 giugno, l'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus ha organizzato un doveroso omaggio al suo defunto Presidente Onorario, l'indimenticabile Duca don Giovanni de' Giovanni Greuther di Santaseverina (Napoli, 1906-2002), Cavaliere nell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata dal 20 maggio 1996. Erano presenti dirigenti e soci provenienti dall'Emilia Romagna, dalla Toscana e dal Lazio, oltre ad una rappresentanza napoletana, con il delegato Uff. Rodolfo Armenio, e la figlia ed il nipote del Maestro Salve D'Esposito.

Dopo la S. Messa, alla presenza di tutti i figli, di numerosi nipoti e di personalità, il Duca è stato commemorato dal Presidente Emerito della Consulta dei Senatori del Regno, Cav. Gr. Cr. Prof. Avv. Emanuele F.M. Emanuele, Barone di Culcasi.

Il Presidente della Fondazione Roma ha fatto un excursus della loro ventennale amicizia e collaborazione con parole che hanno profondamente commosso i partecipanti.

Proveniente appositamente da Firenze, il Nob. Dr. Francesco Carlo Griccioli della Grigia ha poi ricordato con affetto il Duca come Presidente Onorario dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus. La cerimonia ha riunito le persone che hanno mostrato un'autentica amicizia ed un profondo rispetto verso questo gentiluomo, che dedicò la vita ai suoi ideali, che continuano ad essere ricordati con il Premio a lui dedicato, istituito prima della sua scomparsa dall'Istituto della Reale Casa di Savoia (IRCS).

Al momento del suo richiamo a Dio, il Duca era Presidente della Consulta dei Senatori del Regno, dell'Istituto Internazionale per le celebrazioni di Guglielmo Marconi e dell'Associazione Regina Margherita, nonché Presidente Onorario dell'Istituto della Reale Casa di Savoia (IRCS) e del Reggimento Carignano Salvières. Inoltre, era stato Commissario della Federazione "Italia unita" e Presidente della FMI.

Molti hanno ricordato anche la consorte di Gianni di Santaseverina, la Nobile Maria Carolina di Lorenzo (+ 11 luglio 1999), le loro figlie Donna Maria (+ 2 giugno 1935) e Donna Maria Adelaide, recentemente richiamata a Dio, ed i loro generi, l'Ammiraglio Guglielmo Stevens ed il 1° Consigliere d'Ambasciata Dr.



**Intervento del Nob. Dr. Francesco Carlo Griccioli della Grigia
Presidente Onorario dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus**

Alessandro Grandi.

“Nella Chiesa di Santa Caterina a Chiaia di Napoli, tra di noi, nei primi banchi, era sempre il Duca Giovanni di Santaseverina che con noi pregava il Signore, con la devozione che gli era così particolare. Oggi Egli non è più qui, ma è nostro privilegio poter pregare per Lui, come se Egli fosse sempre tra di noi.

Ricordiamoci che solo la morte di Gesù può aprire uno spiraglio di luce nel buio della morte, quella che fa parte della nostra vita ma anche quella che quasi dieci anni fa ci ha tolto un amico caro e un grande maestro di vita e di opera.

Anche se l'amore, la vicinanza e l'affetto rendono meno doloroso e meno amaro il distacco dai nostri cari, è pur sempre una grossa perdita quando qualcuno ci lascia; ed è anche con questo pensiero che oggi ci stringiamo attorno alla famiglia di S.E. il Duca don Giovanni Greuther di Santaseverina, Cavaliere della Santissima Annunziata e quindi cugino di S.A.R. il Principe Reale Capo di Casa Savoia.

Credo che in questa Messa possiamo ricordare le parole di Gesù, rivolte dalla croce alla Madre: «Donna, ecco tuo figlio...» e siamo nella certezza che Maria Santissima ha accolto questo suo figlio napoletano per presentarlo al Signore.

La profonda pietà mariana che contraddistingueva il Duca di Santaseverina non

può non aver intenerito il cuore della Madonna che Egli non cessò mai di amare e della quale continuamente tesseva devotamente le lodi.

Il Duca aveva perso sua madre assai presto ed è per questo, forse, che ebbe bisogno e sentì profondamente la necessità di una presenza materna nella sua vita.

Nella vita cioè di quel mondo terreno nel quale la vita degli uomini è assai spesso indurita dalla violenza e dall'abbandono: tutti, infatti, abbiamo bisogno di una protezione materna e Giovanni di Santaseverina aveva compreso, più di tanti altri, che nessuno è così forte da poterne fare a meno.

Gianni di Santaseverina è stato un grande cristiano, un credente di profonda fede - oggi purtroppo sentimento assai raro e che Sua Santità Benedetto XVI tanto insiste perché torni ad essere una colonna nella vita di noi cattolici - con una religiosità che lo legava alla tradizione profonda della pietà, anche nella sua cara Napoli.

Era una fede senza ideologismi, che si nutriva - come dovrebbe essere - delle Sante Scritture. Gianni di Santaseverina partecipava alla Santa Liturgia, non tralasciando mai la preghiera dando esempio della sua fede con il continuo aiuto ai poveri, a coloro che soffrivano, ai perdenti e questo sino alla fine della Sua vita”.

PRIMO DECENNALE DEL RICHIAMO A DIO DI UN GENTILUOMO

“Esempio di questa Sua religiosità era la Sua continua attività, offrendo il Suo “servizio” ancora a 96 anni, da Trieste a Palermo, da Aosta a Sassari come a Taranto.

Non possiamo dimenticare che, avvicinandosi il momento della fine del Suo pellegrinaggio terreno, il 13 luglio 2002, meno di un mese prima della Sua scomparsa, presiedette a Piacenza ed a Modena cerimonie varie, distribuzione di aiuti alimentari ed umanitari a famiglie disagiate, a dirigere varie riunioni per preparare programmi di grande spiritualità e carità.

La fede di Gianni di Santaseverina non era di quelle che alcune persone ostentano a volte anche sfacciatamente. Si trattava di una vera e propria ispirazione per la vita, un sostegno indispensabile per non dimenticare quella che doveva essere l'integrità dei Suoi comportamenti, che rappresentava la forza del Suo impegno civile. Questo impegno, che egli prodigò nella Sua vita pubblica, anche quando svolse incarichi amministrativi per decenni nel Comune di Napoli, non significò mai accantonare la Sua fede cristiana. Anzi, come ho detto più sopra e come desidero ancora una volta sottolineare, era proprio da questa fede che Egli traeva la forza di lavorare per il bene comune nei Suoi vari incarichi.

Del resto, quest'impegno e questa dedizione al bene comune erano totalmente suddivisi dalla consorte, Donna Maria Carolina Di Lorenzo, molto impegnata con le donne cattoliche.

Come non ricordare che il Duca è stato anche, e soprattutto, un grande italiano? Tutta la Sua vita fu spesa nel servire la Patria italiana e il suo Sovrano, anche quando un iniquo esilio costrinse il legittimo Re d'Italia a lasciare il suo Paese. Per il Duca, come per il 50% e direi più degli italiani, Re Umberto II, quarto Re d'Italia, rimase il capo dello Stato Nazionale e pur servendo le nuove istituzioni, come dal Sovrano stesso desiderato, fu a Lui che tutti si riferivano come esempio e come guida.

Gianni di Santaseverina per 50 anni si batté a favore dell'abrogazione dell'esilio per il Capo di Casa Savoia e per i Suoi diretti Discendenti, quindi sia per coloro che poi morirono all'estero, sia per i loro Eredi. Purtroppo Dio non volle che il Duca potesse vedere il ritorno delle Loro

Altezze Reali il Principe di Napoli e il Principe di Piemonte, proprio nella città partenopea a cui Egli era tanto legato. Né le celebrazioni dei 150 anni della proclamazione del Regno d'Italia, al Duca tanto caro, che si sono concluse lo scorso 17 marzo 2012.

L'opera del Duca, dal 1946 in poi a favore di Casa Savoia, era stata da Lui imposta, sottolineando la diversità delle origini familiari, come un figlio devoto della Casa Reale, considerandosi un servitore e difensore dell'Unità d'Italia e dell'Europa cristiana.

Voglio qui ricordare quali erano i sentimenti del Duca nei confronti di quello che è stato un grande Sovrano italiano, così ingiustamente calunniato in questi ultimi 100 anni della nostra storia. Parlo di Re Vittorio Emanuele III. Qualche anno prima che morisse, il Duca era stato incaricato da S.A.R. il Principe di Napoli di rappresentarlo alle cerimonie che la Delegazione per gli Ordini Dinastici Sabaudi in Toscana, da me allora presieduta, teneva ogni anno nella Chiesa dell'Abbazia di Sant'Antimo, vicino a Montalcino in provincia di Siena, Chiesa che era stata dall'Arcivescovo di Siena dedicata all'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. In quei tempi, sempre in Settembre, veniva tenuta a Sant'Antimo una cerimonia col rito gregoriano in ricordo dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e del suo Gran Maestro. Gianni di Santaseverina destò in mia moglie Carla ed in me una profonda commozione, durante il tragitto da Siena a Sant'Antimo, parlando tutto il tempo di Re Vittorio Emanuele III e di quanto questo Sovrano avesse fatto e profondamente sofferto per tutte le vicissitudini che avevano colpito la nostra Patria negli anni dalla guerra del 1943-45 in poi. Fu una rievocazione straordinaria che non possiamo mai dimenticare e che ci dipinse una volta di più chi era Gianni di Santaseverina, Collare della SS.ma Annunziata.

Nel corso del Novecento sono state molteplici e talvolta di grande peso le responsabilità che hanno visto Gianni di Santaseverina in prima linea, sia come giurista che come avvocato, ed anche come amministratore pubblico e fervente esponente monarchico.

Non è mio compito parlarne: meglio di me e con maggiore competenza lo potrà fare il Cavaliere di Gran Croce Prof. Avv.

Emanuele Emmanuele, Barone di Culcasi, e la storia ne potrà trarre senz'altro le conclusioni. Ma dobbiamo riconoscere che nel corso della sua lunga vita Gianni di Santaseverina ha amato e rispettato la Patria italiana con grande passione, ferma tenacia, a volte addirittura con caparbietà sino all'ostinazione. Non si è mai risparmiato, fino all'ultimo giorno, a difesa di Santa Romana Chiesa e dell'Istituto Monarchico, che riteneva strettamente collegati.

A prova della Sua fede ricorderemo che ha raggiunto il Signore, recitando con la Sua famiglia il Santo Rosario. Si potrà dire che il Duca era tutto qui.

Sì, cari Amici, Casa Savoia e Napoli e vorrei aggiungere l'Italia tutta ed anche noi, abbiamo perso un grande credente e un grande cittadino. Ma se ancora oggi possiamo conservare la Sua fede nel Signore e quella che aveva nella Patria, a dieci anni dalla Sua scomparsa lo dobbiamo al fatto che Egli è stato un servo buono e fedele di nostro Signore e che è entrato in Cielo, ricordando le parole dell'Apocalisse: «Chi sarà vincitore erediterà questi beni: io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio» (Ap 21,7).

Posso concludere col dire che sono sicuro che Egli in Cielo sarà circondato da tanti amici, molti di più di quanti ne possono essere qui oggi presenti: ci dirà sempre “Sto bene”.

Sì, caro Duca, Lei starà bene, ma molto egoisticamente Le dirò che a noi comunque Ella ci manca, ci mancano le Sue parole, il Suo sorriso, i Suoi consigli, le Sue impennate, il Suo rigore, la Sua testimonianza di credente, tutte unite ad una umanità profonda e ad un amore sempre vivo per il bene inseparabile del Re e della Patria.

Quindi, caro Duca, noi non possiamo stare bene.

Grazie”.

Francesco Carlo Griccioli della Grigia

L'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus ricorderà il decennale del richiamo a Dio del suo Presidente Onorario con diverse cerimonie, in particolare a Napoli, Benevento, Palermo, Torino, Bergamo, Genova e Modena.

BOLOGNA: “IL MONDO DI LUIGI FERDINANDO MARSILI”

Fino al 4 novembre Bologna dedica una mostra "multicentrica" al Generale Marsili, a tre secoli dalla nascita dell'Istituto delle Scienze e delle Arti da lui fondato.

Nobile, soldato, diplomatico, uomo di scienza, geografo, naturalista, collezionista. Cosmopolita per vocazione, la sua vita è un racconto di mille avventure tra Venezia, Vienna, Istanbul, Londra, Amsterdam e Parigi. Fu addirittura venduto come schiavo a un pascià turco, dopo essersi arruolato come volontario con l'Imperatore Leopoldo I, nel 1862.

Si tratta del Conte Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730), che devolvette a Bologna, la sua città, tutti i beni quando nel 1711 fondò, a Palazzo Poggi, l'Istituto delle Scienze. Nel tentativo di fermare lo stato di decadenza dell'antica Università dell'Archiginnasio, Marsili progettò una nuova istituzione che rilanciasse la ricerca scientifica, ad imitazione delle esperienze già avviate nell'Europa settentrionale (un nome su tutti, Isaac Newton, che conobbe durante i suoi viaggi).

Marsili mise a disposizione dell'Istituto una cospicua dotazione di libri, un'attrezzatura scientifica d'avanguardia insieme a collezioni naturalistiche e a reperti ar-

cheologici raccolti durante le sue campagne militari e scientifiche o acquistati presso librai e costruttori di strumenti in varie parti d'Europa. Quando alla fine del Settecento l'Istituto delle Scienze fu soppresso, la sua "donazione" fu divisa tra i laboratori dell'Università, mentre la gipsoteca dell'Accademia Clementina, associata all'Istituto, fu di base alla costituzione dell'Accademia di Belle Arti. All'indomani dell'unificazione, le collezioni antiche trovarono collocazione presso il Museo Civico Archeologico, le armi e i trofei turcheschi arricchirono

le collezioni del futuro Museo Civico Medievale, mentre la biblioteca di Marsili restò quale primo nucleo storico dell'attuale Biblioteca Universitaria. Per queste ragioni l'esposizione non poteva non essere multicentrica: sono cinque le sedi che ospitano *Il mondo di Luigi Ferdinando Marsili*: il Museo di Palazzo Poggi, la Biblioteca Universitaria, l'Accademia di Belle Arti, il Museo Civico Archeologico e il Museo Civico Medievale. Partiamo da Palazzo Poggi con l'esposizione intitolata *La scienza delle armi* che nasce dalla riorganizzazione delle sale dei laboratori di architettura militare che facevano parte dell'Istituto delle Scienze. In mostra strumenti scientifici, modelli di piazzeforti e di artiglierie, quadri e ritratti a tema militare, trattati e disegni. I materiali furono donati da Marsili nel 1704 dopo la conclusione della sua carriera militare e facevano parte dei laboratori di architettura militare dell'Istituto delle Scienze, che Marsili fondò nel 1711. La riorganizzazione del Museo ha coinvolto la sala dei modelli di navi, riaggregata alla raccolta di carte geografiche come era in origine.

Le origini della Biblioteca Universitaria di Bologna nelle carte marsiliane è il titolo della mostra alla BUB. Sono esposte le carte marsiliane, sopravvissute integre alle tante dispersioni perpetrate in tre secoli, che documentano in particolare la nascita dell'Istituto e della sua Biblioteca. Chiude il percorso la visita al Museo Marsili, dove sono conservati, con il grande ritratto equestre del generale, tutti i suoi manoscritti, preziose carte geografiche e cimeli.



Dalla "Clementina" all'Accademia di Belle Arti è invece la mostra che racconta la nascita dell'Accademia, anche questa grazie al contributo di Marsili. Istituita da Papa Clemente XI nel 1711, dopo che Marsili aveva fatto proprie le istanze presentate al Senato dai più illustri artisti bolognesi, ebbe come prima sede, prima di stabilirsi a Palazzo Poggi, la dimora di Marsili stesso. Egli si interessò ad ogni aspetto del suo funzionamento, dotandola di materiali e allestimenti. Si deve a lui la dotazione dei primi calchi in gesso tratti a Roma dalla statuaria antica e la formazione di una preziosa raccolta di stampe.

I reperti egizi, etruschi, greci e romani che componevano la collezione archeologica di Marsili sono i protagonisti della mostra *Militaris Suppellex. Luigi Ferdinando Marsili e gli armamenti dell'antichità*, ospitata al Museo Civico Archeologico, dove confluirono nel 1881. Gli oggetti mettono in evidenza i particolari interessi di Marsili, soprattutto per lo studio dell'arte militare. Si tratta spesso di materiali con raffigurazioni di armi, o di altri mezzi bellici, tra cui un particolare elefante "da guerra" in bronzo.

Al Museo Civico Medievale l'esposizione "Invincibili" *Ottomani. Armi ed insegne turche nelle raccolte del Museo Civico Medievale*: in mostra le armi turchesche della "Stanza delle Armi" che Marsili fece allestire all'interno dell'Istituto delle Scienze, e altra strumentazione bellica raccolta nel corso dei lunghi anni trascorsi in territorio ottomano fra prigionia e campagne militari.

INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare: Dott. Natale Varese (Ovada); Cardinale Rodolfo Quezada Toruño, Arcivescovo emerito di Guatemala (Guatemala); Mons. Ireneo García Alonso, Vescovo emerito di Albacete (Regno di Spagna); Mons. Albino Mamede Cleto, Vescovo emerito di Coimbra (Portogallo); Mons. Anthony Ekezia Ilonu, Vescovo emerito di Okigwe (Nigeria); Mons. Albert Joseph Tsiahoana, Arcivescovo emerito di Antsirananana (Madagascar); Mons. Alcides Mendoza Castro, Arcivescovo emerito di Cuzco (Perù); Mons. Gilbert Blaize Rego, Vescovo emerito di Simla and Chandigarh (India); Cav. Pietro Mazzeo (Napoli); Cardinale Eugenio de Araújo Sales, Arcivescovo emerito di São Sebastião do Rio de Janeiro (Brasile); Bertrand d'Armagnac, giornalista (Francia); Mons. Lucien Daloz, Arcivescovo emerito di Besançon, Presidente della Commissione francese Giustizia e Pace (Francia); Vincenza Porro Bucci (Corato); Uff. Robert Michaud (Savoia).

Sentite condoglianze alle loro famiglie.

GENOVA: “SCRITTOI DELLA CONOSCENZA” IN MOSTRA PERMANENTE

Il Museoteatro della Commenda di Pré presenta al pubblico gli “Scrittoi della Conoscenza”, nuove postazioni multimediali che permettono di scoprire e approfondire la storia delle crociate e dell’ordine cavalleresco degli Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme che ha costruito l’Ospitale di Prè, monumento architettonico del XII secolo. Un viaggio emozionante sulla Commenda nel Medio Evo, i tragitti dei pellegrinaggi e la vita quotidiana testimoniata dai racconti di viaggio di personaggi noti e meno noti, attraverso due tavoli interattivi, che utilizzano per la prima volta in Italia un’innovativa piattaforma multimediale, attualmente impiegata al Natural History Museum di Londra. Presenti all’inaugurazione oltre alla Presidente e al Direttore del Mu.MA Maria Paola Profumo e Pierangelo Campodonico, il Vicesindaco di Genova con delega al Centro Storico Stefano Bernini, l’Assessore alla Cultura Turismo e Spettacolo della Regione Liguria Angelo Berlangieri, il Soprintendente per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria Giorgio Rossini, il Cavaliere di Gran Croce d’Onore e Devozione in Obbedienza Prof. Avv. Filippo Gramatica Conte di Bellagio, neo Delegato di Genova e Liguria del Sovrano Militare Ordine di Malta, il Segretario Generale Associazione Promotori Musei del Mare onlus Carlo Calisano, e Francesco Bonati del Consorzio SOL.CO Liguria.

Gli scrittoi della conoscenza rappresentano un ulteriore approfondimento del percorso della Commenda di Pré che, fin dalla sua riapertura nel 2009, si presenta al pubblico sotto forma di museo teatro (regia di Andrea Liberovici del Teatro del Suono): documenti e personaggi della storia medievale sono diventati immagini, dialoghi, racconti e spettacolo. Dagli inizi del Medioevo, lo scriptorium monastico, officina di trascrizione e copiatura dei volumi e delle pergamene, si rivela essere un elemento fondamentale per la conservazione e la veicolazione della cultura. I due tavoli interattivi si caratterizzano per essere gli “scrittoi” di una nuova epoca digitale. Grazie alla piattaforma multimediale, il visitatore acquisisce informazioni sulla storia dell’edificio e sui suoi Protagonisti, accede ai testi ed alle immagini delle Crociate, “attiva” attori ed invia al proprio indirizzo email i contenuti documentari di suo interesse.

Nella prima postazione è, in particolare, possibile entrare nella “Cronologia”: un racconto virtuale e interattivo che pone la storia della Commenda a confronto con la storia delle Crociate e con la storia di Genova, dall’anno Mille fino al 1799, quando

l’ordine dei Giovanniti, divenuto ordine di Malta, viene soppresso da Napoleone. E’ possibile inoltre ascoltare i personaggi storici di questa storia, da Saladino a Benedetto Zaccaria, attori diretti da Andrea Liberovici e soprattutto entrare nelle Crociate. Una storia che è possibile leggere da soli, direttamente allo “scrittoio” ma anche vedere in gruppo, attraverso un sofisticato sistema di riproduzione, pensato per i gruppi e le classi, che negli ultimi mesi sono stati sempre più attratti da questo straordinario contenitore.

Particolarmente innovativa la seconda postazione che apre nuove orizzonti alla virtualità: in un’evoluzione del tradizionale computer la piattaforma multimediale si presenta come un tavolo interattivo, dove diversi oggetti possono essere aperti e attivati anche da differenti persone (funzione multitouch). Il semplice tocco sulla superficie permette al visitatore di esplorare a 360° l’edificio e le tappe della sua storia dalle origini grazie ad un programma video che consente di visitare i singoli ambienti del Complesso, compresi quelli non aperti al pubblico; leggendone ed ascoltandone le didascalie.

La piattaforma multimediale offre un altro importante vantaggio: la possibilità di ripercorrere le “vie di pellegrinaggio medievale”, attraverso una mappa dettagliata, che si estende dall’Europa al Medioriente, e che unisce tra loro i tre principali centri di pellegrinaggio della Cristianità (Gerusalemme, Roma e Santiago de Compostela) attraverso strade romane e medievali contrassegnate da santuari e ospitali. Il visitatore può scegliere una meta, tracciare il proprio percorso e sapere quanti giorni di cammino, a piedi, erano necessari dalle città di tutta Europa per raggiungere le mete dei pellegrini uomini, ma anche donne e bambini, giovani e anziani, che per oltre un millennio si mi-



sero in cammino per le ragioni più diverse. Il tavolo interattivo mette in oltre in relazione la storia dei Cavalieri di San Giovanni con i loro compagni d’arme e talvolta concorrenti Cavalieri Templari narrando le origini e le imprese dei due ordini, i loro simboli e le loro regole durissime. I Templari saranno soppressi drammaticamente nel 1314 e la maggior parte dei loro beni saranno devoluti proprio ai Giovanniti che ereditano un vero e proprio “sistema economico”, fonte di quella ricchezza che tanta invidia aveva suscitato sull’Ordine.

Interagire diventa sinonimo di “giocare” con una serie di pezzi che vengono presentati alla rinfusa in un forziere a lato del tavolo: da qui si possono estrarre oggetti come la cappasanta, differenti tipi di croci e mappe. Oggetti e simboli legati al pellegrinaggio e alla crociata: a seconda della scelta il visitatore può decidere se farsi sottoporre a domande oppure ricavare informazioni, poiché lo Scrittoio Interattivo riconosce gli oggetti e le rende dinamiche.

Visite in Piazza della Commenda da martedì a venerdì ore 10-17 (ultimo ingresso ore 16.30); sabato, domenica e festivi ore 10-19 (ultimo ingresso ore 18.30).

Ingresso gratuito con biglietto Galata Museo del Mare, biglietto integrato Galata - Castello d’Albertis, biglietto Acquario Villane e domenica per i residenti a Genova.

La Chiesa inferiore della Commenda è visitabile ogni venerdì e sabato (ore 10-18) con i volontari del TCI.

Informazioni: tel. 0105573681
infocommenda@muma.genova.it

INTERVENTI UMANITARI DELL'AI RH IN ITALIA E ALL'ESTERO

“Il Centro è importante per preparare una generazione nuova, capace di gestire la vita di questo paese nella giustizia, nei diritti, nell’ascolto di tutti, nella fraternità. Tutti abbiamo bisogno di cose nuove. Quest’estate fortunatamente ci saranno amici che ci daranno una mano. Renzo scenderà di nuovo. Due volte l’anno! Non male per 19 anni passati al Centro. Sarà con Maria Pia e un gruppo di giovani del Ticino, per lavorare con i giovani di qui.

Assieme a loro, assieme a 2.500 giovani butteremo per aria i Quartieri. Far sognare a tutti tempi nuovi. Un programma bella ma bisogna crederci e viverlo. Ai giovani non si possono raccontare favole. Bisogna dare loro degli esempi concreti. Grazie che ci seguite, grazie che ci date una mano, grazie se ci aiutate ancora. Un grosso salute e un bacione”.

Claudio

Centro Kamenge di Bujumbura (Burundi)

PATRIMONIO

Dopo l’operazione *pulizia* Milano ha lanciato l’operazione *restauro*. Sei le opere inserite nella prima tranche di interventi, in primis la statua equestre di Re Vittorio Emanuele II in piazza Duomo. Gli interventi si concluderanno entro la fine di settembre.

Entro fine luglio sarà invece ricostruito il cippo dedicato ai Caduti del quartiere Ponte Lambro al vicolo dei Lavandai, sui Navigli, e non più in via Vittorini. L’intervento più atteso è quello relativo alla statua del “Padre della Patria”.

AL PREFETTO L'ULTIMA PAROLA SUL CAMBIO DI COGNOME

Una circolare del dipartimento Affari interni e territoriali illustra le modalità di applicazione delle nuove norme introdotte dal dPR 13 marzo 2012, n.54, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 10 maggio, entrerà in vigore il 9 luglio 2012. Il prefetto diventa l'unica autorità decisionale in materia di cambiamento di nome e/o cognome. È la principale novità. L'obiettivo è quello di semplificare e snellire il procedimento riducendo così anche i tempi di risposta al cittadino. Altra novità riguarda l'individuazione della prefettura competente: quella della provincia di residenza del richiedente; quella della sua provincia di nascita oppure della provincia nella quale si trova la circoscrizione in cui è depositato il suo atto di nascita. Il richiedente deve esporre nella domanda le ragioni della richiesta per fornire elementi sui quali basare il relativo provvedimento. Una circolare del Ministero dell'Interno, la n.14 del 21 maggio, fornisce indicazioni sull'applicazione delle nuove norme da parte dei prefetti, riepilogando le condizioni di presentazione della domanda e illustrando i principi interpretativi che devono guidare le decisioni alla base dei provvedimenti. Nel corso del procedimento, infatti, devono essere ponderati, da un lato, l'interesse privato del singolo al cambio anagrafico -che non è un diritto soggettivo pur se legato al diritto all'identità - e, dall'altro, l'esigenza di attribuzione stabile del cognome che risponde alla sua funzione pubblicistica, quella cioè dell'identificazione della persona.

La maggiorparte di richieste riguarda l'aggiunta del cognome materno a quello paterno o di sostituzione del primo al secondo.

FOTOGRAFIA CONTEMPORANEA

La Fondazione Francesco Fabbri Onlus promuove il Premio Francesco Fabbri per le arti contemporanee per la valorizzazione degli autori emergenti e della fotografia contemporanea. Il Premio è una visione dell'arte che si muove attraverso una pluralità di linguaggi con momenti di visibilità degli autori contemporanei che compiono una ricerca innovativa, creando delle connessioni con il sistema dell'arte e sostenendo la loro arte. Le opere finaliste saranno esposte a Villa Brandolini a Pieve di Soligo (TV) dal 24 novembre al 23 dicembre e durante il vernissage saranno proclamati i vincitori. La prima sezione è dedicata agli autori emergenti (che non hanno superato i 35 anni) che realizzano una ricerca di carattere innovativo e contemporaneo con ogni forma creativa visuale, dalla pittura alla scultura, dall'installazione alla fotografia, dalla video arte alla performance, fino al disegno e alla grafica, senza limitazioni nel linguaggio. La seconda sezione è rivolta alla fotografia contemporanea in continuità con l'azione della Fondazione, promotrice di F4_un'idea di fotografia, festival dedicato alla fotografia moderna e contemporanea. Vi potranno partecipare autori da ogni paese senza limiti di età. Info: premio@fondazionefrancescofabbri.it

16.06.2012 L'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato, oggi a Roma, nella chiesa di S. Francesca Romana, al funerale della giovane Chiara Petrillo, dopo una sofferenza di circa due anni provocate da un tumore. La sua storia è la prova che, nonostante siamo immersi oggi in una società egoista che insegna a salvaguardare il proprio benessere prima di ogni altra cosa, c'è ancora chi, con la forza della fede, è capace di morire per l'altro, di sacrificare la propria vita pur di permettere ad una nuova di nascere. Questa donna romana di soli 28 anni, bella, solare, con il sorriso sempre sulle labbra, è morta per aver rimandato le cure che avrebbero potuto salvarla, pur di portare a termine la gravidanza del suo Francesco, un bambino atteso fin dal primo momento del suo matrimonio con Enrico. Le ecografie confermavano la buona salute del bimbo, tuttavia al quinto mese a Chiara i medici diagnosticarono una lesione della lingua, che dopo un primo intervento si confermò essere un carcinoma. Chiara ed il consorte, però, non hanno perso la fede e decisero ancora una volta di dire sì alla vita. Chiara difese Francesco senza alcun ripensamento e, pur correndo un grave rischio, rimandò le cure portando avanti la maternità. Solo dopo il parto, infatti, la giovane poté sottoporsi ad un nuovo intervento chirurgico e poi ai successivi cicli di chemio e radioterapia.

Francesco è nato sano e bello il 30 maggio 2011; ma Chiara, consumata nel corpo fino a perdere anche la vista dell'occhio destro, dopo un anno, non ce l'ha fatta. Mercoledì, verso mezzogiorno, circondata da parenti ed amici, ha terminato la battaglia. Chiara, infatti, avrà perso il suo combattimento terreno, ma ha vinto la vita eterna e ha donato a noi tutti una vera testimonianza di santità. Tutti i partecipanti hanno portato via dalla chiesa una piantina - per volontà di Chiara che non voleva fiori al suo funerale, ma che ognuno ricevesse un dono - e nel cuore un “pezzetto” di questa testimonianza.

CAVOUR E BISMARCK: DUE UNIFICAZIONI A CONFRONTO

Lettera a Sergio Romano - *Il Corriere della Sera*, 1 giugno 2012

Potrebbe mettere in evidenza, in sintesi, le differenze esistenti tra l'unificazione tedesca e quella italiana? Chi, tra Cavour e Bismarck, ha avuto più problemi? Chi è stato il più grande?

Sergio Pippi

Caro Pippi,

il confronto tra Cavour e Bismarck fu un tema patriottico del dibattito storico italiano dopo l'Unità ed ebbe qualche eco anche nella storiografia europea. Ma è un esercizio impossibile. Posso confrontare le qualità di due atleti che fanno lo stesso esercizio e corrono sulla stessa lunghezza. È molto più difficile confrontare due uomini di Stato che dovettero affrontare problemi alquanto diversi. Cercherò di elencare le principali differenze. Ciascuna delle due unificazioni fu ostacolata dall'Austria, ma Bismarck sconfisse l'impero asburgico

sul campo di battaglia nel 1866 e conquistò in tal modo il diritto di perseguire liberamente la sua politica unitaria; mentre Cavour dovette ricorrere all'aiuto militare della Francia di Napoleone III e subirne i capricci.

L'uomo di Stato piemontese fu costretto a battersi contro l'ostilità di tutti gli Stati preunitari della penisola, mentre Bismarck poté contare, soprattutto dopo la

vittoriosa battaglia di Sadowa, sulla collaborazione, sia pure riluttante, dei maggiori Stati tedeschi. Cavour dovette misurarsi con la Chiesa di Roma, una istituzione che aveva allora una



doppia natura: era uno Stato e go-vernava una parte considerevole dell'Italia centrale, ma esercitava al

tempo stesso una considerevole influenza sulle coscienze della società italiana. Anche Bismarck venne ai ferri corti con la Chiesa Romana negli anni Settanta dell'Ottocento, ma il «Kulturkampf» (la battaglia culturale tra Stato e Chiesa) scoppiò quando la Germania era già unificata e per di più in un Paese dove esisteva una forte comunità protestante. Alla Santa Sede di Pio IX non piacque né l'unifica-

zione tedesca né quella italiana. Ma la Chiesa si rassegnò alla prima più rapidamente di quanto non sia accaduto per la seconda. Uno dei primi gesti di Leone XIII, dopo la morte del predecessore, fu l'invio di una lettera all'imperatore Guglielmo in cui diceva di sperare il ritorno a relazioni amichevoli. Il riconoscimento dello Stato italiano, invece, avvenne

dopo un negoziato che si protrasse con lunghi intervalli e fasi alterne dal 1919 al 1929. Cavour era morto nel 1861 e il sacerdote disubbidiente che gli dette l'estrema unzione era stato duramente redarguito. Come vede, caro Pippi, Cavour e Bismarck non giocarono la stessa partita e non corsero sulla stessa lunghezza. Bismarck poté contare sulla forza militare prussiana e sulla maggiore omogeneità culturale del mondo tedesco.

Cavour dovette lavorare di fantasia, d'immaginazione, di diplomazia e di scaltrezza. Fu bravissimo, ma morì troppo presto e il risultato del suo lavoro fu più fragile di quello realizzato da Bismarck negli anni seguenti.

Sergio Romano

NIGERIA: NON PUÒ VINCERE LA PAURA

Come può aiutarci a comprendere la reale situazione del suo Paese, al di là delle troppo semplici riduzioni mediatiche?

Molte persone preferiscono risposte sbrigative per capire il contesto e provare a spiegare la situazione in Nigeria. Dopo l'indipendenza in Nigeria, l'esercito non permise ai politici di governare e instaurare una vita democratica nel Paese. L'altra grossa questione per la Nigeria è la presenza di ricchi giacimenti di petrolio, che crea grandi conflitti tra coloro che vogliono controllare queste risorse e fare soldi.

Le notizie spesso presentano quello nigeriano come un conflitto religioso. Che cosa pensa in proposito?

È un punto molto importante da capire: i problemi della Nigeria, soprattutto la terribile violenza, non hanno niente a che vedere con la religione. Qui, i problemi nascono dalla cattiva gestione delle risorse del Paese e dalla incapacità del Governo di controllare la situazione. Ciascuna crisi in Nigeria è immediatamente collegata alle religioni. Ma noi non abbiamo mai avuto una crisi religiosa o una crisi derivata da cristiani o musulmani in lotta su questioni religiose. La vera ragione della crisi in corso è politica ed economica. Non è corretto presentare i problemi di oggi come conflitti tra religioni.

Quando è iniziata questa situazione così violenta? Qual è stata la causa scatenante?

È un errore pensare che tutto ciò sia nato soltanto un paio d'anni fa. Ciò cui stiamo assistendo è la manifestazione della corruzione dello Stato della Nigeria. Prima di Boko Haram, abbiamo avuto altre simili violenze nella regione del Delta del Niger. Prima ancora, altre violenze della stessa natura nel sud-est. Questa situazione ha caratterizzato gli ultimi vent'anni o più, solo che la natura e il contesto continuano a cambiare. Dopotutto abbiamo vissuto sotto i militari per molto tempo. (...)

Marialaura Conte
Oasis, 26 luglio 2012

ERANO TRICOLORE LE COLLINE DI TRENTO IL 18 LUGLIO 1902

Il CMI ha ricordato, il 18 luglio, il ritorno in Patria dal primo viaggio all'estero del terzo Re d'Italia.

Fra i personaggi che hanno reso costante il legame tra la Russia e l'Italia emerge la figura di Vittorio Emanuele III, terzo Re d'Italia ed ultimo rappresentante di Casa Savoia ad avere uno stretto rapporto con la corona russa alla quale era unito anche da legami di lontana parentela.

Vittorio Emanuele nacque a Napoli l'11 novembre 1869. Figlio unico dei Principi di Piemonte Margherita ed Umberto (Re Umberto I dalla morte del padre Vittorio Emanuele II il 9 gennaio 1878). Già giovane il Principino studiò e si costruì una eccezionale cultura. E' stato probabilmente il più colto sovrano di Casa Savoia: parlava fluentemente numerose lingue straniere; aveva una profonda conoscenza di storia, diritto, economia, geografia. Era appassionato di numismatica, botanica e fotografia. Raggiunta la maggiore età, il Principe di Napoli iniziò a viaggiare per mare e così, facendo scalo in vari paesi europei, ebbe come meta anche la Russia. Tra l'Impero russo e il Regno d'Italia i rapporti di cordiale amicizia datavano dai tempi del primo Risorgimento quando ambasciatori ed esponenti della Corte piemontese si susseguivano a S. Pietroburgo mantenendo un indissolubile legame tra i due Paesi pur così lontani geograficamente e politicamente. Infatti nella fitta rete di patti e garanzie tipica della politica estera sabau-

da la Russia assumeva un ruolo di prima rilevanza perché i due paesi potevano contare sull'appoggio reciproco nei loro disegni politici senza ledere i loro specifici interessi. Un impulso ad un ulteriore avvicinamento fu il matrimonio con la Principessa Elena di Montenegro, figliocia dello Zar Alessandro II, figlia dei Principi regnanti di Montenegro Nicola I e Milena. La Principessa Elena aveva studiato al celebre Collegio Smolny di S. Pietroburgo sotto la protezione della Famiglia Imperiale. Due sue sorelle, Militza e Anastasia, avevano sposato due Granduchi legandosi così ancora maggiormente alla Corte dei Romanov. Vittorio Emanuele ed Elena vennero presentati ufficialmente nell'aprile del 1895 a Venezia, in occasione dell'Esposizione internazionale d'arte. S'incontrarono anche l'anno successivo in Russia dove il Principe Ereditario rappresentava ufficialmente l'Italia alla cerimonia di incoronazione dello Zar Nicola II e della Zarina Alessandra, avvenuta il 25 maggio 1896. Il fidanzamento ebbe luogo a Cettigne il 18 agosto successivo, nella festa di Sant'Elena, ed il matrimonio a Roma il 24 ottobre 1896. Il 29 luglio 1900 a Monza fu assassinato Re Umberto I e la Corona passò ai giovani Principi di Napoli.

Vittorio Emanuele III non riservò ai membri della Triplice il suo primo viaggio all'estero ma proprio alla Russia, nel luglio del 1902. Durante i 44 altri anni di regno, il Re d'Italia non ebbe più modo di



tornare in Russia ma nel 1909 accolse a Racconigi lo Zar Nicola II, che sarà assassinato 9 anni dopo con tutta la sua famiglia. Un momento significativo della storia europea, prima delle guerre balcaniche e del fatale attentato di Sarajevo. Il riavvicinamento tra Russia e Italia era di notevole soddisfazione per la Francia, che apprezzava l'importanza politica dell'avvenimento. C'era in tutto questo un forte contrasto con i timori e i dubbi austriaci. Ultimo legame fu la sorella della Regina Elena, Militza, consorte del cugino di Nicola II, che i Sovrani accolsero a Roma dopo la rivoluzione bolscevica. Anche il Conte Seremetev poté usufruire della generosità dei Reali italiani.

Un ricordo che il "Re Soldato" non dimenticherà mai è quello del 18 luglio 1902, mentre il treno lo riporta con la Regina Elena dalla visita in Russia, le colline di Trento si illuminano dei tre colori e una folla entusiasta alla stazione grida: Viva il Re! Le loro speranze furono esaudite il 4 novembre 1918 con la vittoria di Vittorio Veneto che permise al Regno d'Italia di avere la sue frontiere naturali, concludendo così 70 anni di lotta risorgimentali iniziate nel 1848 dal Re di Sardegna Carlo Alberto, bisavolo del Re d'Italia Vittorio Emanuele III.

Incontro al castello di Racconigi (23-25 ottobre 1909): seduti Re Vittorio Emanuele III, lo Zar Nicola II, la Regina Elena e la Contessa Guicciardini. Al centro dei quattro, in piedi, Giovanni Giolitti.



“POTAGER ROYAL” ALLA REGGIA DI VENERIA REALE

Ci sono gli alberi da frutto, il ciliegio, il pesco, l'albicocco, il susino, il pero, il melo. C'è il nocciolo con la nocciola "onda gentile" delle Langhe. Ci sono le zucchine, il cardo gobbo, l'insalatina che tanto piaceva ai Reali di Casa Savoia. Benvenuti nel *Potager Royal*, l'orto-frutteto nei giardini della Reggia di Venaria, alle porte di Torino. Nel Parco Basso, accanto alla restaurata Cascina Medici del Vascello, là dove nell'Ottocento si concentravano le coltivazioni estensive dell'azienda agricola della Reale Casa, c'è uno spazio di dieci ettari in cui è stata riunita tutta l'eccellenza della produzione ortofrutticola piemontese. Uno spazio in cui si alternano orti, spalliere di alberi da frutto, vasche, fontane e pergole su cui cresceranno fioriture e ortaggi. Uno spazio che fa rivivere la memoria dell'antico orto-giardino della Reggia, che alimentava la mensa della Reale Casa, grazie alla

presenza di una selezione delle principali specie antiche piemontesi. La ricerca e l'attenta lettura dei documenti storici infatti ha permesso di risalire alle specie coltivate un tempo e al loro utilizzo. "Lo schema del Potager - spiega Maurizio Reggi, responsabile conservazione giardini del Consorzio La Venaria Reale - riprende quello originario con i grandi allineamenti, le assialità, i grandi viali. Abbiamo voluto recuperare uno degli elementi caratteristici dei giardini del '700".



Il Potager è composto da quattro spazi quadrati, due verso la Cascina Medici del Vascello dedicati al frutteto e due in direzione della Reggia adibiti ad orto. Ogni spazio è diviso in aiuole definite da siepi di piante officinali. Sono stati impiegati 11 mila rosmarini, 4.600 salvia e 4.200 lavande. Al loro interno, le aiuole hanno ortaggi e fioriture; in tutto sono stati pian-

tati 1.700 alberi da frutto delle antiche specie coltivate in Piemonte.

I visitatori possono scoprire il potager attraverso percorsi botanici, culturali e gastronomici, laboratori di educazione sensoriale, orticoltura, tecniche di cucina e serate di degustazione dei prodotti dell'orto e dei piatti delle diverse tradizioni regionali.

Per vivere un'immersione totale nei paesaggi alpini della Svizzera, a bordo dei treni che da oltre un secolo fanno sognare grandi e piccini, è proposto un tour di quattro giorni, con partenza e arrivo a Milano, per scoprire ghiacciai perenni, vette, paesaggi pittoreschi e laghi.

La prima giornata prevede un trasferimento in treno da Milano Centrale in direzione di Tirano, nel cuore della Valtellina. Da qui si sale a bordo del Trenino Rosso del Bernina che, salendo sino al Passo Bernina e scendendo verso Pontresina, approda a Sankt Moritz. A seguire nuovo viaggio alla volta di Coira, attraversando il passo dell'Albula.

La meta del secondo giorno tra le Alpi svizzere è Zermatt, nota località del Canton Vallese raggiunta dalle mitiche rotaie del Glacier Express, linea che si sviluppa attraverso monti e valli, con passaggi mozzafiato su ponti a strapiombo e con vista incantevole su ghiacciai e cime innevate. Pernottamento ai piedi del Cervino, maestosa piramide di roccia alta 4478 metri slm. Eccoci nuovamente in carrozza, il terzo giorno, alla volta di Lucerna via Interlaken-Golden Pass. Nella bella cittadina bagnata dall'omonimo lago si trascorrerà una piacevole serata e si alloggerà. L'ultimo giorno del tour alpino porta Fluelen in battello e poi in treno fino a Locarno, sul Lago Maggiore, pittoresca cittadina celebre per il Film Festival Internazionale ed i fantastici giardini fioriti.

E' stato approvato alla Camera dei Deputati un emendamento al cosiddetto "Decreto Semplificazioni", che renderà ora necessario un decreto del Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture, d'intesa con la Conferenza Unificata, per arrivare finalmente alla validità del contrassegno per disabili su tutto il territorio nazionale.

Da anni il CMI considerava inconcepibile vietare la possibilità di circolare e parcheggiare fuori i confini della propria città, se non dopo una macchinosa e preventiva richiesta di mobilità. Questo emendamento recepisce, finalmente, quanto prevedono le convenzioni europee e dell'ONU in materia di rispetto dei diritti dei disabili.

Con la Sentenza 684/11, la Sezione Prima del Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) delle Marche ha risolto il problema dell'attribuzione dell'obbligo di trasporto gratuito a scuola degli alunni con disabilità. La questione riguarda un alunno di scuola superiore, rispetto al quale la normativa nazionale (articolo 139 del Decreto Legislativo 112/98) stabilisce che tale obbligo spetti alla Provincia. Tuttavia, la giurisprudenza ha precisato che dopo la modifica dell'articolo 117 della Costituzione (attribuzione alle Regioni della competenza esclusiva in materia di servizi sociali) la norma nazionale si applichi solo qualora una Regione non stabilisca diversamente. Nel caso, la Regione Marche (Legge Regionale 18/96, articolo 23) ha attribuito tale competenza al Comune di residenza dell'alunno. Il Comune coinvolto nella sentenza ha sostenuto che la competenza spettasse all'Ambito Territoriale del Piano di Zona di cui esso fa parte. La sentenza del TAR precisa invece che all'atto della formulazione del Piano Annuale di Zona, il Comune interessato non aveva segnalato tale necessità e pertanto il Piano di Zona stesso, non essendo stato informato di tale bisogno, non aveva potuto mettere in bilancio la somma corrispondente.

La sentenza, quindi, afferma l'obbligo del Comune di residenza al trasporto gratuito anche per gli anni successivi, secondo quanto richiesto nel ricorso. In riferimento alle difficoltà finanziarie del Comune interessato, la sentenza del TAR marchigiano ritiene anche che le spese «a favore di soggetti svantaggiati» debbano essere prioritarie rispetto alle stesse difficoltà finanziarie del Comune interessato, in applicazione degli articoli 2 e 3 (comma 2) della Costituzione.

Jühnde, paesino della Bassa Sassonia di 800 abitanti, è stato il primo villaggio ad energia biologica in Germania, dal 2005 è autonomo dal punto di vista energetico grazie all'elettricità e al calore provenienti dalla biomassa. Il progetto pioniero ha attirato grande attenzione in tutto il mondo e sono arrivate delle delegazioni dagli USA e dal Giappone per imparare come si può creare energia da liquame, mais e cereali. Ormai sono un centinaio i villaggi e i comuni autarchici sul versante energetico.

CANONIZZAZIONE DEI MARTIRI DELLA REVOLUZIONE FRANCESE

Per la canonizzazione equipollente dei Martiri della rivoluzione francese il Papa ha proceduto alla Canonizzazione equipollente di Santa Ildegarda di Bingen, facendo tornare di attualità questa particolare forma con cui il Romano Pontefice conferisce ufficialmente di propria iniziativa ed autorità il titolo di "Santo" ad un personaggio di particolare rilevanza spirituale che già era popolarmente considerato tale e magari addirittura presente con il titolo di Santo nel Martirologio Romano, ma mai formalmente canonizzato.

Nella sua opera *De Servorum Dei beatificazione et de Beatorum canonizatione*, Benedetto XIV formulò la dottrina sulla canonizzazione equipollente, che si ha quando il Papa estende precettivamente a tutta la Chiesa il culto di un servo di Dio non ancora canonizzato, mediante l'inserimento della sua festa, con Messa ed Ufficio propri, nel Calendario della Chiesa universale. In questo atto pontificio egli ravvisava gli estremi di una vera canonizzazione, cioè di una sentenza definitiva del Papa sulla santità del servo di Dio. Questa sentenza, però, non è espressa con la solita formula di canonizzazione, ma mediante un decreto obbligante tutta la Chiesa a venerare quel servo di Dio con il culto abitualmente riservato ai santi canonizzati. Molti esempi di questa forma di canonizzazione risalgono al pontificato di Benedetto XIV; per esempio, i santi Romualdo, Norberto, Bruno, Pietro Nolasco, Raimondo Nonnato, Giovanni di Matha, Felice di Valois, la Regina Margaret di Scozia, il Re Stefano d'Ungheria, Venceslao Duca di Boemia e Papa Gregorio VII. Altri nei secoli ancora sono stati canonizzati in tale maniera, fino a Papa Giovanni XXIII che canonizzò così nel 1960 San Gregorio Barbarigo. La Chiesa odierna necessita sempre più evidentemente di modelli di fedeltà alla Chiesa ed al Romano Pontefice.

Le recenti beatificazioni di Margherita Rutan (2011) e Pietro Adriano Toulorge (2012) hanno ricordato tutta l'attualità dell'esempio in tal senso incarnato dai Martiri della Rivoluzione, una folta schiera di cui purtroppo ancora nessuno è stato proclamato "Santo".

Sarebbe auspicabile che Papa Benedetto XVI procedesse alla canonizzazione equipollente del Re di Francia Luigi XVI (si veda in merito il documento "Quare lacrymae" con cui Papa Pio VI riconobbe

il martirio *in odium fidei* del Sovrano), dei suoi familiari (Luigi XVII, la Regina Maria Antonietta, Elisabetta di Borbone e Maria Teresa di Savoia-Carignano) e degli altri 440 martiri della Rivoluzione Francese già venerati come Beati: Teresa di Sant'Agostino e 15 compagne (Carmelitane di Compiègne), Maria Maddalena Fontaine e 3 compagne (Figlie della Carità di Arras), Maria Clotilde Paillet e 10 compagne (Orsoline di Valenciennes), Ifigenia di San Matteo e 31 compagne (Martiri di Orange), Jean-Marie du Lau d'Alleman e 190 compagni (Martiri delle Stragi di Settembre), Pietro Renato Rogue, Giovanni Battista Turpin e 18 com-

pagni (Martiri di Laval), Natale Pinot-Guglielmo Repin e 98 compagni (Martiri di Angers), Giovanni Battista Souzy e 63 compagni (Martiri dei Pontoni di Rochefort e La Rochelle), Margherita Rutan, Pietro Adriano Toulorge. I Santi Luigi XVI e 444 Compagni martiri potranno essere così dei potenti intercessori in Cielo. Senza dimenticare gli altri Servi di Dio di cui a suo tempo fu avviato il processo di beatificazione ed il sacrificio dei gloriosi Generali Vandeani, in primis Jacques Cathelineau.

cui il Card. Paul Poupard dedicò un importante sermone commemorativo.

Una straordinaria coincidenza

Un milione di persone hanno accolto in trionfo e col cuore ricolmo gioia e speranza Papa Benedetto XVI a Milano, mentre altri 3.000.000 seguivano in tv la grande messa e gli eventi connessi. Oltre un milione di persone si è raccolto a Londra per festeggiare il giubileo delle "nozze di diamante" della Regina Elisabetta II con il suo Trono.

Festa di popolo e di gioia a Milano. Festa di popolo e di gioia a Londra. Entrambe con grandi coreografie. Poco più di un anno fa, scrivevo un articolo simile, per una simile situazione (e coincidenza): da un lato, la beatificazione di Giovanni Paolo II a Roma, dall'altro le nozze dell'erede al Trono d'Inghilterra. E, in entrambi i casi, decine di milioni di persone partecipavano direttamente o tramite tv agli eventi. Scrivevo allora: «*Forse che in questo mondo impazzito e sventatamente aperto a ogni dissoluzione dei principi cristiani e naturali, gli unici due valori capaci di richiamare l'interesse gioioso e sincero di decine di milioni di persone sono la religione cristiana e la monarchia più tradizionale?*» (...) Una Chiesa per la quale, solo pochi giorni or sono, si prevedeva il crollo del Vicario di Cristo (e lo si invitava alle dimissioni); una Chiesa apparentemente sempre più odiata e vilipesa in ogni parte del mondo. Ebbene, questa Chiesa, questo Vicario di Cristo, hanno ancora una volta dimostrato che, nonostante tutto ciò che sta accadendo, sono amati da centinaia di milioni di persone in ogni parte del mondo, che riconoscono in essa e in lui l'unica certezza spirituale e morale per questa vita e l'unica via per assurgere alla futura.

Chi oggi nel mondo è capace di una tale attrazione verso i popoli, le genti, i propri fedeli, i propri sudditi, in ogni parte del mondo? Quale capo di Stato? Quale politico? Quale istituzione laica (o laicista)? Quale esponente della finanza o della tecnocrazia? O dello spettacolo o dello sport?

Il Vicario di Cristo, come la Regina d'Inghilterra, non sono eletti dai popoli. Sono dove sono, sono chi sono, «*per Grazia di Dio*». E sono le due figure pubbliche indubitabilmente più amate al mondo (il Papa, anche la più denigrata). Tutti gli altri politici del mondo, a partire da quelli occidentali, sono eletti (in Italia oggi neanche più eletti), hanno con sé tutti (o quasi) i media, fanno tante promesse terrene: ma chi di loro può vantare un simile amore e successo?

C'è una strana coincidenza del tutto anacronistica e assolutamente politicamente scorretta, la più scorretta possibile. Quale? Il Papa è l'"Altare", Elisabetta il "Trono". Insieme, rappresentano la società del Trono e dell'Altare, quella società odiata e combattuta con ogni mezzo dalla società figlia della Rivoluzione Francese e del Sessantotto oggi imperante ovunque. I popoli di oggi, iniziando a essere disintossicati dalle ubriacature delle ideologie e ormai disillusi dai miti democratici e consumisti, acclamano, amano, seguono, sognano, il Trono e l'Altare.

Quale immensa sconfitta per il laicismo sovversivo e anarchico, liberal-democratico, totalitario o tecnocratico che sia.

Massimo Viglione - CR, 6 giugno 2012

SACRA SINDONE: LA VERITÀ SUL CARBONIO 14

Un documentario-inchiesta svela gli errori e le menzogne della datazione medioevale

Il documentario-inchiesta *La notte della Sindone*, cerca di chiarire, con documenti inediti, i tantissimi dubbi sulla datazione della Sindone per mezzo del carbonio 14. Francesca Saracino, regista del documentario, ha spiegato come è stato realizzato questo studio, in grado di smascherare le sleali ed antiscientifiche manovre.

Signora come è arrivata alle conclusioni illustrate nel suo documentario?

Sono otto anni che mi occupo della Sindone. *La notte della Sindone* è il terzo documentario di una trilogia: il primo fu *La Sacra Sindone la storia che (...)* ebbe un discreto successo, con 2000 copie vendute. Il secondo documentario è una versione allungata del primo documentario con delle interviste in esclusiva, tra cui quella alla dott.ssa Barbara Frale, che aveva fatto nuove scoperte in merito. (...) TG2 Dossier lo mandò in onda nel 2009 in una puntata speciale. Vi è poi un quarto documentario (...), che presto andremo a terminare. Quello appena presentato, l'ho lasciato volutamente per ultimo, poiché sapevo sarebbe stato il più complicato da realizzare. In questo terzo episodio mi occupo esclusivamente del Carbonio 14 ma in una maniera diversa da come è stato affrontato finora. Di norma si parla molto del Carbonio 14 nei documentari ma, dal mio punto di vista, non si è mai approfondito abbastanza. Quello che mi ero prefissata era addentrarmi nelle più "oscuere profondità" del tema, visto che la datazione è una delle questioni più controverse sulla Sindone. Oltre a nuovi documenti inediti, siamo riusciti ad ottenere delle interviste in esclusiva da studiosi, riconosciuti a livello internazionale, che non ne rilasciavano da più di vent'anni. Così da documentario, come si prefiggeva di essere, è diventata un'inchiesta vera e propria. Abbiamo impiegato due anni e mezzo per completare il documentario e di certo non mi aspettavo che avremmo conseguito dei risultati così importanti. Sul carbonio 14 in tutti questi anni sono state fatte tantissime ipotesi: ad esempio che il risultato possa essere stato "pilottato" per far risultare che la sindone avesse una datazione medioevale. Alla fine ci siamo accorti che tali ipotesi avevano un fondo di verità. Sono emerse una serie di problematiche che rimettono in discussione

ne tutte le certezze sul carbonio 14. Ci sono stati anche dei soggetti "esterni" che non c'entravano nulla con la datazione, che sono intervenuti, dando un contributo negativo a quella che doveva essere un'analisi da svolgere nella maniera più scrupolosa possibile. E questo è tutto provato da documenti inediti.

Vogliamo provare che l'analisi al carbonio 14 non è stata condotta in modo corretto. Il nostro obiettivo non è dimostrare che la Sindone sia vera o falsa: saranno le persone, vedendo il documentario a trarne da sole le conclusioni.

È vero che ci sono persone che hanno paura della verità sulla Sindone?

Quando nel 1988 fu fatta l'analisi al carbonio 14, il relativo documentario mostra che molti studiosi erano interessati alla Sindone come oggetto, mentre altri erano interessati a una questione di prestigio personale o, quantomeno, al prestigio che avrebbe acquisito il dipartimento per cui lavoravano. Addirittura al laboratorio di Oxford sembra furono elargiti un milione di sterline, da 45 uomini d'affari, per aver dimostrato che la Sindone era un falso medioevale. È evidente che qualcosa non andava...

Ritiene che si arriverà mai ad una verità sulla Sindone? O, quantomeno, a che livello di veridicità potranno arrivare le indagini?

È chiaro che la Sindone è un oggetto difficile da analizzare. Durante una proiezione mi è stato chiesto perché la Chiesa non fa riesaminare l'oggetto. Perfino l'inventore del radiocarbonio, Libby, quando venne a sapere che la Sindone sarebbe stata sottoposta a Carbonio 14, disse che sarebbe stata un'operazione fallimentare. Lo STURP aveva proposto una serie di 25 esami preliminari proprio per rilevare tutti i tipi di inquinanti possibili e fare la più corretta analisi possibile. Tutti questi esami preliminari - tranne il carbonio 14 - sono stati aboliti, nonostante l'allora Cardinale Ratzinger li avesse sempre incoraggiati. Se oggi volessimo sottoporre la Sindone ad una nuova datazione, sarebbe necessario, prima di tutto, effettuare queste 25 analisi preliminari per scoprire gli inquinanti, per poi procedere seguendo un protocollo scrupoloso.

Certo è che le tante esposizioni pubbliche e il recente restauro della Sindone potrebbero in qualche modo aver alterato un eventuale nuovo risultato.

Che riscontri sta avendo il documentario sia a livello di critica che di pubblico?

Il riscontro finora è stato molto positivo. Abbiamo tenuto una proiezione privata cui ha assistito Barry Schwartz, membro dello STURP, il team che studiò la sindone nel 1978. Il commento di Schwartz è stato molto entusiasta e ha detto che finalmente, per la prima volta dopo tanti anni era stato fatto un documentario che non aveva paura di illustrare la verità sul Carbonio 14 e sui retroscena di ciò che è avvenuto prima della datazione. Schwartz ne ha parlato in America e ci ha fatto sapere che lì c'è grande attesa per il nostro documentario. Già alcuni libri americani ne parlano. Il documentario è stato presentato in anteprima all'interno del Roma Fiction Fest nel settembre 2011 (...), i riscontri sono stati entusiasti: ci è stato detto che quelle che prima erano solo ipotesi, adesso sono state verificate. La novità del nostro documentario è che tratta il carbonio 14 come mai era stato fatto prima. Non aveva alcun senso fare un nuovo documentario sul carbonio 14 che fosse uguale agli altri. (...)

Vedremo il documentario in televisione?

C'è un accordo in fase di definizione.

Non posso dare ancora dettagli, salvo anticipare che è uno dei più importanti distributori d'Italia e che garantirà al documentario una diffusione piuttosto capillare. Adesso il documentario sta girando molto - anche all'estero - per convegni e proiezioni private, come quella dell'UPRA. In televisione abbiamo incontrato più ostacoli, non tanto sull'aspetto economico, quanto sui contenuti definiti "forti" da alcuni produttori che, quindi, si sono presi del tempo per decidere. Il nostro è un documentario ricco di informazioni e complesso da seguire: mandarlo in onda in seconda serata non sarebbe proprio il massimo. Puntiamo alla fascia oraria della prima serata che, però, notoriamente, è sempre molto affollata. Speriamo entro l'autunno di trovare un accordo.

Luca Marcolivio

Zenit, 31 maggio 2012

COMUNITÀ EUROPEA DEL CARBONE E DELL'ACCIAIO: DOPO 60 ANNI

Il 16 giugno 1952, i deputati italiani approvano l'adesione alla CECA con 275 sì e 96 no. Il trattato, firmato a Parigi nel 1951, riunisce la Francia, la Germania, l'Italia ed il Benelux (Regni del Belgio e dei Paesi Bassi e Granducato del Lussemburgo) in una Comunità il cui obiettivo è introdurre la libera circolazione del carbone e dell'acciaio e garantire il libero accesso alle fonti di produzione. Inoltre, un'Alta Autorità comune vigila sul mercato, sul rispetto delle regole della concorrenza e sulla trasparenza dei prezzi. Questo trattato è all'origine delle attuali istituzioni europee.

La prima organizzazione comunitaria è stata creata quando emerse la necessità di ricostruire l'economia del continente europeo e garantire una pace durevole. Nacque l'idea di mettere in comune la produzione franco-tedesca del carbone e dell'acciaio e che venne istituita la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA). Tale scelta non era dettata solamente da una logica economica, ma anche da motivi politici, poiché queste due materie prime costituivano l'elemento chiave dell'industria e della potenza dei due paesi. L'obiettivo politico di base era quello di rafforzare la solidarietà franco-tedesca, allontanare lo spettro della guerra e spianare la strada al processo di integrazione europea.

Il ministro degli Affari esteri francese, Robert Schuman, propone, nella sua celebre dichiarazione del 9 maggio 1950, di porre la produzione franco-tedesca del carbone e dell'acciaio sotto un'Alta Auto-

rità comune, nel quadro di un'organizzazione aperta ad altri paesi europei. Sei Paesi raccolgono la sfida e cominciano a negoziare un trattato.

Questa iniziativa va contro il progetto iniziale di Jean Monnet, alto funzionario francese ed ispiratore dell'idea, che aveva proposto un meccanismo più semplice e tecnocratico. Tuttavia, i fondatori concordano un centinaio di articoli.

Il trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio viene infine firmato a Parigi il 18 aprile 1951 ed entra in vigore il 24 luglio 1952, con una durata limitata a 50 anni. In Italia la Camera dei deputati approva l'adesione alla CECA con 275 sì e 96 no il 16 giugno 1952. Il mercato comune previsto dal trattato viene inaugurato il 10 febbraio 1953 per il carbone, il minerale di ferro e i rottami di ferro ed il 1° maggio 1953 per l'acciaio.

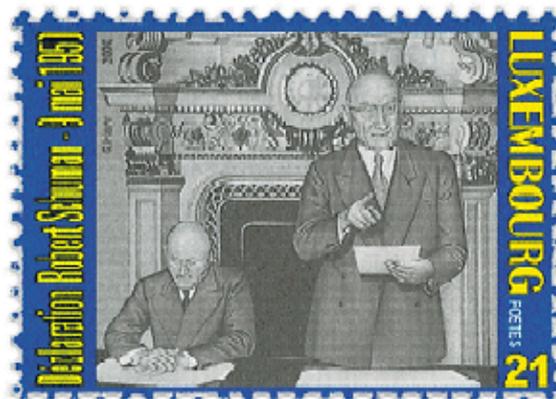
Come stabilito dall'articolo 2 del trattato, l'obiettivo della CECA è contribuire, attraverso il mercato comune del carbone e dell'acciaio, all'espansione economica, all'incremento dell'occupazione e al miglioramento del tenore di vita.

Spetta pertanto alle istituzioni vigilare sull'approvvigionamento regolare del mercato comune, assicurando un uguale accesso alle fonti di produzione e controllando che si stabiliscano i prezzi più bassi e che vengano migliorate le condizioni della manodopera.

RENOIR A BASILEA

La Svizzera è il paese con la più alta densità di musei al mondo e vanta un patrimonio culturale unico. Le nostre città godono di posizioni spettacolari e sono circondate da innumerevoli monumenti naturali. Le città della Confederazione elvetica sono dunque delle destinazioni ideali per un long weekend: vicine, facili da raggiungere, a misura d'uomo e con un'offerta artistica di spessore. La ricchezza culturale svizzera tocca il suo apice a Basilea, città sul Reno, situata nel cuore dell'Europa, nel punto in cui Svizzera, Francia e Germania si toccano. La Foresta Nera, i Vosgi, il Giura e l'Alsazia sono ad un tiro di schioppo. Basilea è unica e vi aspetta per entusiasmarvi: qui la proverbiale qualità svizzera incontra una realtà multiculturale in una dimensione internazionale tra Francia e Germania. A Basilea si respira un'aria particolarmente cosmopolita, aperta e innovativa. La città dove fu eletto Papa nel 1439 il primo Duca di Savoia, Amedeo VIII, dispone di una concentrazione unica di opere d'arte e di design contemporanee, infatti vanta ben 40 musei in 37 km² ed ogni mese di giugno diventa la capitale mondiale dell'arte contemporanea con *Art Basel*.

Presso il Kunstmuseum è allestita, fino al 12 agosto, la prestigiosa esposizione dal titolo *Renoir tra bohemia e la borghesia: i primi anni*. Una retrospettiva sui lavori giovanili dell'artista. 50 opere tra dipinti, ritratti, paesaggi e nature morte provenienti dai principali musei e collezioni private di tutto il mondo.



Il tutto deve essere accompagnato dallo sviluppo degli scambi internazionali e dall'ammodernamento della produzione.

In vista della creazione del mercato comune, il trattato introduce la libera circolazione dei prodotti, senza diritti doganali né tasse. Esso vieta le pratiche o i provvedimenti discriminatori, le sovvenzioni, gli aiuti o gli oneri speciali imposti dagli Stati nonché le pratiche restrittive.

Il trattato CECA, all'origine delle attuali istituzioni, istituisce un'Alta Autorità, un'Assemblea, un Consiglio dei ministri ed una Corte di giustizia. La Comunità ha personalità giuridica. L'Alta Autorità è un organo esecutivo collegiale indipendente: un organo sovranazionale con potere di decisione. Essa formula raccomandazioni ed esprime pareri ed è assistita da un comitato consultivo, composto dai rappresentanti dei produttori, dei lavoratori, dei consumatori e dei commercianti.

L'Assemblea è composta da 78 deputati, nominati dai rispettivi parlamenti nazionali. La Germania, la Francia e l'Italia hanno 18 rappresentanti, i Regni del Belgio e dei Paesi Bassi 10 ed il Granducato del Lussemburgo 4. Il trattato conferisce all'Assemblea un potere di controllo.

Il Consiglio comprende sei rappresentanti dei governi nazionali. La presidenza è esercitata a turno da ciascun membro del Consiglio per una durata di tre mesi. Il Consiglio ha il compito di armonizzare l'azione dell'Alta Autorità e la politica economica generale dei governi. Il suo parere conforme è necessario per le decisioni importanti prese dall'Alta Autorità.

La Corte di giustizia è composta da sette giudici nominati di comune accordo dai governi degli Stati membri per un periodo di sei anni. Essa assicura il rispetto del diritto nell'interpretazione e nell'applicazione del trattato.

DA 31 ANNI UN CONTINGENTE ITALIANO IN MEDIO ORIENTE

Il 17 settembre 1978 si conclusero i colloqui privati, presso il ritiro presidenziale di Camp David, tra i Presidenti egiziano e statunitense ed il Primo Ministro israeliano con la ratifica degli *Accordi di Camp David* inerenti ad una globale sistemazione del Medio Oriente ed alla conclusione di un Trattato di Pace tra Egitto e Israele. Il 26 marzo 1979, a seguito della ratifica del Trattato di Pace, Israele restituiva all'Egitto il territorio della penisola del Sinai, occupato nella guerra del 1967, a condizione che l'intera area fosse demilitarizzata e sorvegliata da una forza multinazionale, che doveva garantire il rispetto delle clausole del trattato da parte degli Stati contraenti. Il ruolo chiave che le Nazioni Unite avrebbero dovuto svolgere nel mettere a disposizione una forza di pace ed un gruppo di osservatori fallì a causa di divergenze in seno al Consiglio di Sicurezza. Il Presidente Carter, quindi, assunse l'impegno di costituire una Forza alternativa a quella dei Caschi Blu ed il 17 giugno 1981 fu concluso il Protocollo Istitutivo della *Multinational Force &*

Observers (Forza Multinazionale e Osservatori). Il 3 agosto successivo nasceva ufficialmente la MFO, con compiti analoghi a quelli previsti originariamente per le forze ONU, finanziata dalle tre nazioni (Egitto, Israele ed USA) già parti del Trattato di Pace del 1979. La MFO venne dislocata nel Sinai il 25 aprile 1982, conseguentemente al ritiro israeliano dalla penisola del Sinai, e da allora opera per il controllo della fascia di confine tra Egitto ed Israele e dal Mar Mediterraneo al Mar Rosso (Stretto di Tiran), svolgendo il doppio ruolo di Forza di Pace al servizio dei due Stati ex belligeranti e di ispettrice imparziale degli impegni di pace da loro assunti. La MFO è stata istituita con contingenti di 11 Paesi (Fiji, Colombia, USA, Regno Unito, Uruguay, Francia, Australia, Regni di Norvegia e dei Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Italia). Successivamente sono entrate a far parte della MFO l'Ungheria ed il Canada, mentre hanno cessato la propria partecipazione il Regno dei Paesi Bassi ed il Regno Unito. La forza di pace, che dalla sua costituzione svolge compiti di vigilanza e di controllo su un'area chiamata convenzionalmente *Zona Charlie* (a ridosso del confine Israeliano e lungo la costa orientale del Sinai, dal Mediterraneo al Golfo di Aqaba), conta all'interno di tale zona più di 30 siti di osservazione. La MFO fa capo ad un Direttore Generale. Questi esercita la sua auto-

rità per mezzo del suo staff presso il Quartiere Generale a Roma, attraverso i suoi rappresentanti al Cairo ed a Tel Aviv e per mezzo del Comandante della Forza (Force Commander). Quest'ultimo dispone, a sua volta, di uno staff militare dislocato in Egitto, nella penisola del Sinai.

La MFO è insediata nella fascia orientale della Penisola del Sinai e consta di due basi principali: una a nord (North Camp) situata nei pressi di El Gorah, a circa 45 km dal mare e circa 35 km dal confine israeliano, ed una a sud (South Camp) situata direttamente sul mare presso Sharm el Sheikh.

Il contingente militare italiano, che opera nel Sinai (Egitto) dal 1982, è composto da 81 militari della Marina Militare, suddivisi tra personale della Squadriglia ed equipaggi delle tre unità navali da pattugliamento costiero, che costituiscono il 10° Gruppo Navale Costiero con sede presso il porto di Sharm El Sheikh.



GIOCHI PARALIMPICI

Sessantaquattro anni dopo quelle prime competizioni sportive paralimpiche che vedevano sedici persone paraplegiche sfidarsi nel tiro con l'arco, all'interno di un ospedale, si va verso i XIV Giochi Paralimpici di Londra (29 agosto-9 settembre). Una gran bella boccata d'ossigeno per lo sport. Era successo in altre edizioni dei Giochi Paralimpici: a Pechino nel 2008, ad esempio, i biglietti staccati furono un numero impressionante, 3,6 milioni, ma quasi la metà furono distribuiti a scuole ed associazioni, con 1,82 milioni venduti a prezzi fra 4,5 e 12 euro. Qui i biglietti sono tutti a pagamento, nessun omaggio, con prezzi oscillanti fra le 20 e 45 sterline. Sono stati già venduti quasi 1,6 milione di biglietti sui 2,2 milioni disponibili e le previsioni sono di un tutto esaurito storico. Per la prima volta tutti i biglietti andranno esauriti. Nessun posto libero.

Nemmeno alle gare di goalball, sport tipico degli atleti non vedenti, dove l'obbligo per il pubblico è quello di stare in completo silenzio. La palla è sonorizzata, i giocatori bendati per mettere tutti nelle stesse condizioni, il senso più importante è l'udito. Per chi è abituato al nostro calcio, agli ultras urlanti, ai cori e al rumore, è come farsi un bagno purificante.

ORDINE DI MALTA - CIPRO

La promozione della libertà religiosa e dei diritti umani, il rispetto e la preservazione dei luoghi di culto, il problema dei flussi migratori e la mancanza di servizi socio-sanitari sufficienti nell'area del Mediterraneo, sono i temi al centro dei colloqui tra Cipro ed il Sovrano Militare Ordine di Malta. Occasione l'apertura delle relazioni diplomatiche. Il Ministro degli Affari Esteri di Cipro ed il Gran Cancelliere del Sovrano Militare Ordine di Malta hanno firmato l'accordo nella Villa Magistrale, sede istituzionale dell'Ordine a Roma. I due ministri hanno parlato del modo nel quale Cipro ed il Sovrano Ordine possono contribuire al dialogo nel Mediterraneo e nel Medio Oriente, favoriti dalle rispettive diplomazie ed iniziative. Nell'incontro sono state inoltre considerate le attività sviluppate dall'Ordine di Malta nei settori medico e sociale in alcuni paesi cruciali per la stabilità dell'area. Sono state discusse le prospettive della prossima presidenza dell'Unione Europea da parte del governo di Nicosia. A fine giugno si concluderà infatti il semestre di presidenza del Regno di Danimarca ed il 1 luglio 2012 Cipro assumerà per la prima volta la responsabilità di gestire e coordinare il funzionamento del Consiglio dell'Unione europea.

L'isola costituisce uno storico crocevia, in una zona del mondo dove la civiltà orientale e quella occidentale si sono incontrate e dove hanno avuto luogo nel corso dei secoli importanti eventi storici. Obiettivo della politica estera di Cipro è di avere un coinvolgimento attivo nei processi che mirano a promuovere la cooperazione internazionale, la pace, la stabilità, il dialogo interculturale e lo sviluppo sostenibile.

Di rilievo il legame storico che lega l'Ordine all'isola del Mediterraneo. Cipro è stata testimone delle vicende storiche dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme tra il 1210 ed il 1421. Un legame forte, che oggi è stato fortemente rinsaldato.

OTTO D'ASBURGO E LE RADICI DELL'EUROPA - II

Nei Valori e nella Fede cristiana l'attualità e la novità di un Continente definito Vecchio solo sui libri di storia...

“Dai loro frutti li potrete riconoscere”, ammonisce il Vangelo di Matteo (Mt 7,20). Anche la Scrittura individua dunque, con chiarezza, nella salute dell'albero l'origine e la causa della qualità del frutto. Come a dire che non è possibile conoscere davvero la tempra, la personalità e la spiritualità di un uomo, senza tener conto delle sue radici. Per questo proseguiamo questo percorso biografico a puntate, dedicato all'Arciduca Otto d'Asburgo, ricercando sin dalla sua infanzia trascorsa in famiglia col padre, l'Imperatore Carlo I, beatificato da Papa Giovanni Paolo II, con la madre, l'Imperatrice Zita, Serva di Dio, e con i fratelli i primi segni di quella vocazione politica, sanamente europeista, fondata su Valori di riferimento certi e su Ideali solidi.

Otto d'Asburgo nacque alle ore 2.45 del 20 novembre 1912 presso villa Wartholz, a Reichenau, poco più d'un anno dopo il matrimonio dei Suoi genitori, avvenuto il 21 ottobre del 1911 nel castello di Schwarzaau.

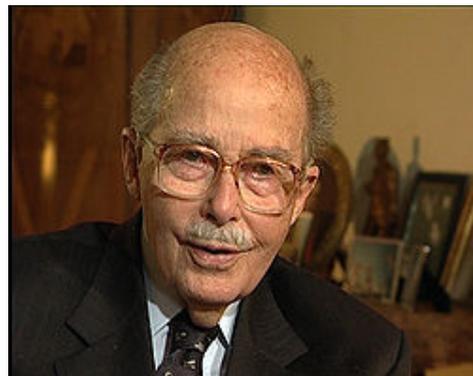
A quel tempo, l'Austria-Ungheria - che comprendeva la Bosnia-Erzegovina, annessa nel 1908 - aveva, secondo il censimento, una popolazione di 51,4 milioni d'abitanti: 28,6 milioni vivevano in Cislestania, cioè nella parte austriaca dell'Impero, 20,9 milioni in Translestania, cioè nella parte ungherese, ed 1,9 milioni in Bosnia-Erzegovina. Quanto alle nazionalità, il 24% parlava tedesco, il 20% era magiario, il 54,5% slavo (cechi, slovacchi, croati, serbi, bosniaci, polacchi, ucraini, ruteni, rumeni, sloveni) e l'1,5% italiano e retico-rumeno. Questo Impero era stato fondato dal Casato degli Asburgo. A partire da qualche piccolo territorio in Alsazia ed in ciò che oggi corrisponde alla Svizzera, gli Asburgo edificarono attraverso un'avveduta politica d'espansione, un Impero che, essenzialmente ad Est ed a Sud-Est, oltrepassò le frontiere del Sacro Romano Impero Germanico.

Il nome degli Asburgo rimane strettamente legato all'Impero Romano Germanico, che sussistette fino al 1806. Lungo i secoli della loro dominazione, gli Asburgo furono in grado di donare alle numerose nazioni che vivevano sulle loro terre, ad un tempo uno spazio ed una Patria. Con-

trariamente alle altre Dinastie, gli Asburgo, considerandosi membri di una Famiglia europea, ignoravano una concezione puramente nazionale dello Stato. Infatti, in seguito alla Rivoluzione francese, il fattore d'integrazione, impersonato dal Re, fu rimpiazzato dall'idea di Nazione, idea che tuttavia fu elemento di contraddizione in un Paese come l'Austria, ove a dominare era ben altra concezione.

La Dinastia era convinta della sua missione monarchica, percepiva su di sé la mano della grazia divina. Joseph Roth, scrittore austro-galiziano, ha ben chiarito questo, allorché fece dire al Conte Chojnicki nel suo romanzo *Radetzky-marsch* (1) all'inizio della Prima Guerra mondiale: «Quest'epoca non ci vuole più! Quest'epoca vuole prima di tutto crearsi degli Stati nazionali indipendenti. Non si crede più in Dio. La nuova religione è il nazionalismo. La gente non va più nelle chiese. Frequento raggruppamenti nazionali. La Monarchia, la nostra Monarchia, è fondata sulla pietà, sulla fiducia che Dio ha scelto gli Asburgo, per regnare su tantissime nazioni cristiane. Il nostro Imperatore è un fratello laico del Papa, egli è sua Maestà apostolica, imperiale e reale, nessun'altra Maestà è «apostolica», nessun'altra Maestà d'Europa dipende, come lui, dalla grazia divina e dalla fede dei popoli nella grazia divina. L'Imperatore tedesco regna ancora, quand'anche Dio lo abbandonasse, ricorrendo alla grazia della nazione. L'Imperatore d'Austria-Ungheria non può essere abbandonato da Dio. Ma Dio l'ha abbandonato (2)». Roth aveva capito bene: la grazia di Dio è in primo luogo un rapporto di dipendenza. Tutto giunge dalla grazia di Dio; ciò che il Monarca incarna non è in nulla dovuto al proprio personale merito o alle proprie forze. Così considerata, la grazia di Dio è un'esortazione costante a dar prova di umiltà ed a servire. Lo stesso Otto di Asburgo scrisse nella sua opera *Damals begann unsere Zukunft* (3) (1971): «Allorquando ci si trovi di fronte al proprio Creatore, soli contano il dovere compiuto e la buona volontà. Dio non esige dagli uomini le vittorie. E' Lui che ci fa dono del nostro buon esito. Ciò ch'Egli si aspetta da noi è che noi facciamo del nostro meglio».

Il progetto di Europa unita era già presen-



te, ma in misura ancor minore, nel Sacro Romano Impero e più tardi nella Monarchia danubiana. Come lo stesso Otto d'Asburgo ha fatto rilevare, l'Austria-Ungheria era «una necessità strategica, non solamente per i numerosi, piccoli popoli che vi trovarono protezione, ma anche per l'Europa nel suo insieme». Ciò si vide nel 1939, allorché un Vecchio Continente diviso non fu capace di resistere ai dittatori di Berlino e di Mosca. E ben lo vediamo anche oggi, in un contesto dominato dalle tecnocrazie, dalle Segreterie e dal mondo della finanza, non dai popoli, non dai Valori, non dagli Ideali, con tutti i frutti amari che conseguono all'aver rinnegato quel modello esemplare.

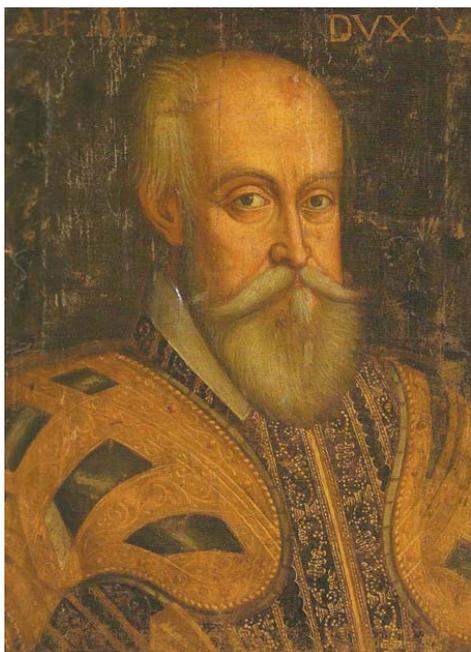
1 *La marcia di Radetzky*, pubblicato dalle Edizioni du Seuil.

2 Nelle sue opere, Roth dà al declino della monarchia danubiana una dimensione religiosa. L'antica Austria non era per lui uno Stato qualsiasi, ma il «sacrum imperium», l'ordine giusto dei popoli cristiani che il nazionalismo spazzò via. In un testo annesso alle prime bozze di *Radetzky-marsch*, Roth scrive: «La crudele volontà della Storia ha ridotto in rovine la mia patria, la Monarchia austro-ungarica. (...) Io ho amato le virtù ed i lati buoni di questa Patria, e adesso ch'essa è morta e perduta per sempre, ne amo anche gli errori e la debolezza».

3 Letteralmente: *Il nostro avvenire cominciò allora*.

(Fine seconda parte - Liberamente tratto dal cap. I di Stephan Baier-Eva Demmerle, “Otto d'Asburgo - La biografia autorizzata”, edizioni “Il Cerchio”. Adattamento del Traduttore, Mauro Favazzani).

FERRARA: IL CASTELLO DEGLI ESTENSI (VI)



Ercole II morì nel 1559 lasciando la conduzione del ducato al figlio Alfonso II (ritratto sopra).

La solidità politica del ducato estense venne a questo punto minata dalla assenza di una discendenza maschile legittimata alla successione di Alfonso II. Tre matrimoni con Lucrezia de' Medici, Barbara d'Austria e Margherita Gonzaga, non furono sufficienti ad allontanare le mire dello Stato della Chiesa.

Alfonso II, per evitare un'annessione annunciata ed il declino del suo casato, tentò varie strade come la partecipazione alla Crociata contro i turchi, la vana pretesa alla successione del trono di Polonia; partecipò a battaglie e trattò diplomaticamente a vari livelli con il Papa. Il ducato venne stremato economicamente da tutte queste infruttuose imprese e da un disastroso terremoto che nel 1570 colpì la città.

Il Castello cambiò completamente la propria "forma" anche a seguito di un ulteriore disastroso evento, il terremoto del 1570. Un terribile evento, che vide il susseguirsi di scosse per quasi un anno che danneggiarono le strutture del castello con quelle di molti palazzi e case della città.

L'architetto perseguì una idea progettuale tipicamente manierista: innalzò di un piano sia le torri che tutta la cortina muraria, eliminò le merlature e utilizzò i beccatelli come semplici mensole per sostenere le balaustre in pietra d'Istria.

Una vera innovazione fu poi l'adozione

delle altane.

Sopra le torri esse consentivano alla corte una visione estetica della città e del territorio disseminato ormai di parchi giardini e Delizie. Il programma di rinnovamento di Girolamo prevede anche la realizzazione di un sistema di logge-altane al primo piano attorno alla torre dei Leoni.

Una passeggiata per la delizia della corte che cominciava dalla Loggia dei Veleni, attraversava il balcone della Torre dei Leoni, proseguiva nella Loggia dell'Aurora ed arrivava fino all'elegante

Loggia degli Aranci con l'attiguo Giardino, ove era stato realizzato il delizioso muretto, decorato originariamente a finto marmo policromo, che permetteva di ammirare le nuove strutture del castello e la città.

Alla morte di Girolamo da Carpi i lavori vennero terminati da Alberto Schiatti con la costruzione delle edicole sulle altane delle torri. Egli, in veste di architetto di corte, anche sotto il ducato di Alfonso II, riparò i danni causati dal terremoto del 1570. L'ultimo sisma importante prima di quelli dello scorso mese di maggio.

A partire dal 1565, gli affreschi dell'appartamento che Alfonso II fece approntare per se, tra la torre dei Leoni e quella di Santa Caterina, furono affidati all'opera della famiglia Filippi. Camillo Filippi e i

figli Cesare e Sebastiano, detto il Bastianino, insieme ad altri artisti, realizzarono le nuove decorazioni della camera dell'Aurora, della Saletta e del Salone dei Giochi. Sempre nei pressi della Torre dei Leoni fu realizzata una Cappella privata completamente in marmo.

Nel 1577 le pareti del cortile interno vennero decorate con oltre duecento immagini a chiaroscuro su fondo giallastro raffiguranti i principi Estensi, ciclo encomiastico mitologico della famiglia.

Alfonso II muore nel 1597 senza un erede legittimo e nemmeno un successore riconosciuto. Dal 1592 il Papa è Ippolito Aldobrandini, nato a Fano nel 1536, che ha scelto il nome di Clemente VIII.

Il Papa (ritratto sotto) revoca l'investitura agli Estensi che sono costretti a lasciare nel 1598 la città per trasferire la loro sede a Modena, città e territorio a loro disposizione per investitura imperiale.

L'evento fu determinante per la storia della città e del Castello Estense ora sede dei Cardinali Legati e significò tra l'altro l'inizio di un processo di dispersione delle importanti raccolte d'arte che gli Estensi avevano sino a quel momento accumulato in grandissima parte proprio in questo grandioso e particolare edificio.



DECRETO CORRETTIVO AL CODICE DELLE LEGGI ANTIMAFIA

Approvato in Consiglio dei Ministri il decreto correttivo. Le novità al Codice delle leggi antimafia

Le norme del decreto correttivo al Codice delle leggi antimafia dovrebbero consentire di anticipare di oltre due anni l'entrata in vigore della legge ed essere un importante strumento nella lotta contro la mafia e contro la criminalità organizzata.

Immediata entrata in vigore delle nuove norme sulla documentazione antimafia

Al fine di contrastare efficacemente i tentativi di infiltrazione mafiosa, con il decreto approvato oggi, le norme che regolano l'emissione della documentazione antimafia entrano immediatamente in vigore, mentre prima erano subordinate al decorso dei due anni dall'emanazione dei regolamenti sul funzionamento della Banca dati nazionale. Fino alla realizzazione della Banca dati, le Prefetture continuano ad utilizzare i collegamenti già in uso con i sistemi informatici realizzati sulla base della precedente normativa.

Ampliamento dell'area dei controlli e delle situazioni "indizianti"

Vengono estesi i casi di controlli antimafia anche ai membri del collegio sindacale e degli organismi interni destinati a vigilare sul rispetto dei modelli comportamentali delle imprese. Considerata, inoltre, l'apertura degli appalti pubblici ad investitori esteri, viene per la prima volta introdotta una procedura di controllo "antimafia" sulle imprese straniere, anche senza una sede in Italia. Tale procedura è già stata positivamente sperimentata, con le buone prassi seguite per la ricostruzione in Abruzzo e per l'EXPO 2015. Infine, vengono ampliati i casi di tentativi di infiltrazione mafiosa, ricomprendendovi anche le reiterate violazioni degli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari derivanti da appalti pubblici.

Circolazione delle interdittive antimafia.

Il provvedimento estende l'obbligo di comunicazione in tutti i casi delle interdittive antimafia ad altri soggetti istituzionali interessati, tra cui l'Autorità garante

per la concorrenza ed il mercato, in vista della realizzazione del cd. rating di impresa, nonché l'Autorità Giudiziaria, titolare del potere di proporre l'adozione di misure di prevenzione.

Attuazione del processo di decertificazione.

Le modifiche apportate oggi al Codice delle leggi antimafia attuano una completa decertificazione del procedimento di rilascio della documentazione antimafia. Ciò per ribadire che il sistema dei controlli antimafia non è "nemico" delle imprese, ma un presidio per realizzare, a loro tutela, un ambiente favorevole alla sana concorrenza tra gli operatori. In pratica, tale procedimento verrà avviato sulla sola base delle autodichiarazioni rese dall'operatore economico all'amministrazione interessata, che provvederà, a sua volta, a fornire i dati auto dichiarati alla Prefettura competente ad emettere la documentazione antimafia.

FONDI DELL'UNIONE EUROPEA

Di fronte al massiccio fenomeno migratorio che negli ultimi anni ha coinvolto gli Stati membri, la Commissione Europea ha preso atto che, sia per l'andamento dei flussi, sia per la posizione geografica strategica che li contraddistingue, alcuni Stati sopportano oneri più gravosi di altri. Conseguentemente ha ritenuto di dover omogeneizzare le modalità di accoglienza dalle frontiere al territorio come pure le successive procedure di integrazione; inoltre, per rafforzare la strategia della realizzazione di un diritto di Asilo Unico Europeo ha deciso di individuare strumenti adeguati a sostenere gli stati membri soggetti a maggior pressione migratoria. A tal fine ha lanciato il *Programma Generale Solidarietà e gestione dei flussi migratori* con il quale ha individuato e quindi istituito specifici strumenti di financial solidarity regolati da norme di gestione amministrativa e finanziaria, nonché da linee guida per la programmazione annuale e pluriennale poste alla base dell'ammissibilità al co-finanziamento.

Gli strumenti predetti si concretizzano in quattro fondi:

- *Fondo Europeo per i Rifugiati*: riguarda le politiche e i sistemi dell'asilo degli Stati membri e promuove le migliori prassi in tale ambito. In linea con l'obiettivo del Programma dell'Aja di costituire un sistema di Asilo unico europeo, il fondo mira a finanziare progetti di capacity building creando situazioni di accoglienza durevoli per i beneficiari.

- *Fondo Europeo per i Rimpatri*: destinato a migliorare la gestione dei rimpatri in tutte le sue dimensioni sulla base del principio della gestione integrata dei rimpatri nonché a sostenere le azioni volte ad agevolare il rimpatrio forzato.

- *Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi Terzi*: finalizzato a co-finanziare azioni concrete a sostegno del processo di integrazione di cittadini di Paesi terzi, a sviluppare, attuare, sorvegliare e valutare tutte le strategie e le politiche in materia di integrazione dei cittadini di Paesi terzi, nonché a favorire lo scambio di informazioni e di migliori pratiche e a sostenere la cooperazione interna ed esterna allo Stato.

- *Fondo Europeo per le Frontiere Esterne*: finalizzato ad assicurare controlli alle frontiere esterne uniformi e di alta qualità favorendo un traffico transfrontaliero flessibile anche mediante il co-finanziamento o di azioni mirate, o di iniziative nazionali per la cooperazione tra Stati membri nel campo della politica dei visti, o di altre attività pre-frontiera.

A Palazzo Montecitorio un nuovo percorso espositivo permanente è articolato in quattro sezioni. Sono esposti documenti di particolare significato storico, culturale ed informazioni sul lavoro parlamentare.

Nel Transatlantico sono esposti progetti, fotografie ed oggetti legati alle tre aule che a Palazzo Montecitorio, dal 1871 ad oggi, hanno ospitato l'Assemblea dei Deputati. I busti marmorei e bronzei dei protagonisti della vita parlamentare e politica nazionale, attualmente esposti al 2° piano di Palazzo Montecitorio, sono raccontati ai visitatori attraverso biografie filmate disponibili su appositi *touchscreen* nella Galleria dei Busti. Anche nel sito storico della Camera (www.storia.camera.it), una nuova sezione è dedicata ai busti ed alle biografie dei protagonisti rappresentati. Il lavoro parlamentare è illustrato nell'ultima parte del percorso in cui sono esposte carte d'archivio e documenti più recenti, nonché il corpo centrale del sistema di posta pneumatica che dai primi anni del secolo scorso e per oltre mezzo secolo ha assicurato la trasmissione tempestiva agli organi parlamentari e alla tipografia delle bozze dei resoconti, consentendo la pubblicità dei lavori.

IL CMI SUL TERRITORIO

Comunicati del 26.05.2012

- Il CMI ha partecipato, a Mirandola (MO), alla S. Messa con e per i terremotati presieduta dal Vescovo di Carpi, S.E.R. Mons. Francesco Cavina, concelebrata dai sacerdoti del Duomo e di San Francesco.

- Il CMI ha partecipato, a Roma, presso il Teatro Argentina, alla serata benefica a favore delle missioni di solidarietà del "Fatebenefratelli".

Comunicati del 27.05.2012

- Il CMI ha partecipato, a Roma, al Policlinico universitario "Agostino Gemelli", alla celebrazione dell'XI Giornata nazionale del Sollievo, promossa dal Ministero della Salute, dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e dalla Fondazione Nazionale "Gigi Ghirelli", il giornalista del quotidiano *La Stampa* morto nel 1974 per un linfoma di Hodgkin, che attraverso alcuni articoli e due inchieste televisive intitolate "Viaggio nel tunnel della malattia" raccontò la sua vicenda di malato tra i malati, destando grande scalpore nell'opinione pubblica.

- Il CMI ha partecipato, a Roma, alla presa di possesso della Diaconia dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria a Via Ardeatina del Cardinale Domenico Calcano, Presidente dell'A.P.S.A.

- Il CMI ha partecipato, a Messina, presso la Cappella S. Maria all'Arcivescovado, alla conferenza della Dott. Carmen Bellalba sulla devozione alla Madonna della Lettera a Riposto (CT).

Comunicato del 28.05.2012

Il CMI ha partecipato, a Roma, presso la chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista De Rossi, all'Appio-Latino, alla S. Messa in suffragio di Mons. Pier Carlo Landucci (1900-1986), Rettore del Pontificio Seminario Romano Minore poi Direttore spirituale nel Pontificio Seminario Romano Maggiore, Canonico dell'Arcibasilica lateranense (1936-86) e noto predicatore di esercizi spirituali per i Seminari d'Italia. Il Capitolo Lateranense si è costituito attore per la sua causa di canonizzazione. La S. Messa è stata presieduta da S.E.R. Mons. Giuseppe Sciacca, Vescovo titolare di Vittoriana, Segretario Generale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano.

Comunicati del 28.05.2012

- Il CMI ha partecipato, a Ferrara, presso la Fondazione Ermitage Italia, alla conferenza dal titolo *Il Rinascimento ferrarese nel Novecento*, con intervento di Marco Bertozzi (Università di Ferrara), Solange Rossi (Università di Genova) e Marcello Toffanello (Università di Ferrara). Malgrado il terremoto, la Fondazione ha deciso di mantenere le attività.

- Il CMI ha partecipato, a Torino, presso Palazzo Madama, all'inaugurazione dell'esposizione *Favole e magie. I Guidobono pittori del Barocco*, dedicata ai fratelli Bartolomeo e Domenico Guidobono, incaricati tra il 1708 e il 1721 di affrescare le volte dell'appartamento della seconda "Madama Reale": Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours (1644-1724), vedova del Duca di Savoia Carlo Emanuele II (1634-75) e Reggente per il figlio Vittorio Amedeo II, proclamato Duca all'età di 9 anni (1666-1732).

- Il CMI ha partecipato, a Torino, presso il Teatro Regio, alla celebrazione della Festa della Polizia nel 160° anniversario della sua fondazione. Erano presenti il Sottosegretario di Stato all'Interno, il Prefetto, il Questore e le massime autorità civili, militari, religiose e cittadine. Di fronte al Teatro Regio, erano esposti i più importanti mezzi storici e moderni in dotazione alla Polizia di Stato, tra i quali il SUV Freemont, allestito per l'attività della Polizia di Stato ed in dotazione alla Polizia Stradale.

Comunicato del 29.05.2012

Il CMI ha partecipato, a Roma, presso il Complesso monumentale dell'Addolorata, all'inaugurazione della V *Internazionale di Arte moderna e contemporanea*. In mostra 60 artisti sordi, sordomuti e sordo ciechi: pittura e solidarietà.

Comunicati del 30.05.2012

- Il CMI ha partecipato, a Modena, alla S. Messa in suffragio delle vittime del terremoto di ieri. Durante il Sacro Rito, organizzato dall'AI RH Onlus, si è anche pregato per tutti i volontari.

- Il CMI ha partecipato, a Bordighera (IM), presso la Villa Regina Margherita, alla presentazione della guida *Musei di Liguria: un viaggio nel patrimonio museale della nostra Regione*.

Comunicati del 30.05.2012

- Il CMI ha partecipato alla *Giornata Mondiale della Sclerosi Multipla*, nell'ambito della XIII *Settimana Nazionale della Sclerosi Multipla*, promossa dall'Associazione Italiana Sclerosi Multipla.

- Il CMI ha partecipato, a Roma, presso il Complesso di Vicolo Valdina della Camera dei Deputati, all'inaugurazione della mostra *La Famiglia all'italiana*. Sono intervenuti Mons. Dario Edoardo Viganò, Presidente della Fondazione Ente dello Spettacolo ed il Vice Presidente della Camera dei Deputati, On. Maurizio Lupi.

- Il CMI ha partecipato, a Torino, presso il Museo Egizio, all'incontro incentrato sulla rifunzionalizzazione del Museo nell'ambito del ciclo di tre incontri promosso da Urban Center Metropolitano in occasione del Festival "Architettura in Città" 2012. E' stato illustrato il progetto di ampliamento, restauro e rifunzionalizzazione del Museo, ospitato nella sede espositiva del Collegio dei Nobili di via Accademia delle Scienze. Il progetto, iniziato nel 2008, dovrebbe essere ultimato nel 2015 ed avrà un assetto moderno ed una superficie espositiva ampliata a 10.000 mq., coniugando le tecniche museali contemporanee con le specificità storiche e architettoniche dell'edificio che lo ospita.

Comunicati del 31.05.2012

- Il CMI ha partecipato, a Lucca, presso Palazzo Ducale, al convegno intitolato *Aiuto! Difendiamoci dalla violenza: conoscerla e prevenirla*, organizzato dalla FIDAPA, con la Provincia e la Questura di Lucca e l'associazione "S.o.s. Angeli".

- Il CMI ha partecipato, a Roma, presso il Complesso del Vittoriano, all'inaugurazione della mostra *La memoria del passato e le nuove generazioni. Nuovi materiali e tecnologie per la costruzione dell'identità storica nazionale*.

- Il CMI ha partecipato, a Bologna, presso l'Auditorium Biagi, alla *Giornata mondiale senza tabacco*, promossa dall'OMS.

Comunicato del 2.06.2012

Il CMI ha inviato un messaggio di cordoglio alla Regina del Regno Unito, S.M. Elisabetta II, ed al Primo Ministro per la morte, oggi, di un soldato britannico in missione internazionale di pace ISAF, nella provincia di Helmand.

29.05.2012 Il CMI ha partecipato, oggi, alla *Giornata internazionale dei Caschi blu delle Nazioni Unite*, con un omaggio ai 112 caduti nel 2011 ed ai 31 caduti dall'inizio del 2012.

RICORDIAMO

01 Luglio 1871 Roma capitale del Regno d'Italia
 02 Luglio 1871 Re Vittorio Emanuele II entra ufficialmente in Roma capitale
 04 Luglio 1270 Muore il Beato Bonifacio di Savoia Primato d'Inghilterra
 08 Luglio 1528 Nasce a Chambéry il Duca Emanuele Filiberto "Testa di ferro"
 10 Luglio 2003 L'Istituto della Reale Casa di Savoia (IRCS) annuncia le prossime nozze del Principe Ereditario, S.A.R. il Principe Reale Emanuele Filiberto di Savoia
 11 Luglio 1859 Armistizio firmato a Villafranca tra gli Imperatori Napoleone III e Francesco Giuseppe
 12 Luglio 1899 In una vera battaglia campale nella foresta di Morgolias (Sardegna), i Reali Carabinieri distruggono l'agguerrita banda Serra-Sanna
 13 Luglio 1814 Re Vittorio Emanuele I istituisce il Corpo dei Carabinieri Reali
 13 Luglio 1914 Re Vittorio Emanuele III festeggia i Carabinieri Reali nel centenario della loro fondazione
 14 Luglio 1907 Re Vittorio Emanuele III con Regio Decreto attribuisce le stellette ai "Corpi armati in servizio nello Stato, designati a concorrere, in tempo di guerra, con propri reparti mobilitati alla difesa del Paese"
 18 Luglio 1902 Mentre il treno che riporta Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena dalla visita in Russia, le colline di Trento si illuminano dei tre colori e una folla entusiasta alla stazione grida: Viva il Re!
 19 Luglio 1839 Re Carlo Alberto istituisce la Medaglia Mauriziana in oro al Merito Militare per dieci lustri di fedele e onorato servizio nell'esercito; la Medaglia rimane di proprietà della famiglia
 19 Luglio 1902 Nozze di S.A.R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova con il Principe Don Leone Massimo
 19 Luglio 1915 Sulle pendici del Monte Podgora s'immola il Reggimento dei Reali Carabinieri: 53 morti, 143 feriti e 10 dispersi
 20 Luglio 1903 Muore Papa Leone XIII dopo oltre 25 anni di Pontificato
 21 Luglio 1858 Incontro a Plombières tra l'Imperatore Napoleone III e il Presidente del Consiglio del Regno di Sardegna, Camillo Benso Conte di Cavour
 23 Luglio 1692 Il Duca Vittorio Amedeo II costituisce il Reggimento "Piemonte Reale", attualmente denominato "Piemonte Cavalleria"
 24 Luglio 1503 Muore dalle Clarisse ad Orbe Ludovica di Savoia, futura Beata
 25 Luglio 1943 Re Vittorio Emanuele III nomina il Maresciallo Pietro Badoglio Presidente del Consiglio (Governo Badoglio I)
 25 Luglio 1949 La Regina Elena lascia l'Egitto per curarsi a Montpellier
 27 Luglio 1835 Nasce Giosuè Carducci futuro Cavaliere nell'Ordine Civile di Savoia
 28 Luglio 1883 Re Umberto I parte per Casamicciola distrutta dal terremoto
 29 Luglio 1900 Re Umberto I è assassinato a Monza
 31 Luglio 1824 Papa Leone XII interviene nella Chiesa del Sudario in Roma alle onoranze in memoria di Vittorio Emanuele I, già Re di Sardegna
 31 Luglio 1897 S.A.R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta Duca degli Abruzzi raggiunge la vetta del monte S. Elia (m. 5.512) in Alaska e fa sventolare il Tricolore.

Comunicati del 3.06.2012

- Il CMI ha partecipato, a Parigi, Montpellier, Vienna ed in diverse città italiane ad una solenne commemorazione organizzata dall'Associazione Internazionale Regina Elena per il secondo anniversario dell'omicidio di S.E.R. Mons. Luigi Padovese, Vescovo e Vicario Apostolico dell'Anatolia, assassinato ad Iskenderun (Turchia) nella solennità del Corpus Domini, a conclusione dell'Anno sacerdotale ed alla vigilia del viaggio di Papa Benedetto XVI a Cipro per promulgare l'*Istrumentum Laboris* dell'Assemblea Speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei Vescovi, svoltasi in Vaticano nell'ottobre 2010 ed alla cui preparazione il Presule aveva tanto contribuito come Presidente della Conferenza Episcopale Turca.

- Il CMI ha partecipato, a Rosta (TO), alle celebrazioni per l'80° anniversario di fondazione del Gruppo Alpini comunale, che hanno avuto inizio con la deposizione di una corona al monumento ai Caduti di tutte le guerre e la sfilata fino al Parco della Rimembranza. Quindi l'alzabandiera e l'inaugurazione del monumento "Onore ai Caduti" con discorsi delle autorità. E' seguita la S. Messa.

Comunicati del 4.06.2012

- Il CMI ha partecipato, a Quartirolo di Carpi (MO), nella chiesa Madonna della Neve alle esequie di Don Ivan Martini, deceduto il 29 maggio dopo essere stato colpito dai calcinacci mentre faceva l'inventario delle opere d'arte e delle reliquie da salvare all'interno della sua chiesa, Santa Caterina, dalla scossa di terremoto. La commovente cerimonia è stata presieduta dal Vescovo di Carpi, S.E.R. Mons. Francesco Cavina, e concelebrata dal Vescovo emerito di Carpi, S.E.R. Mons. Elio Tinti e dal Vescovo di Cremona, S.E.R. Mons. Dante Lafranconi.

- Il CMI porge i più fervidi auguri a S.A.R. il Principe Reale Filippo Duca di Edimburgo, ricoverato per un malore durante le celebrazioni del giubileo di diamante della consorte, S.M. la Regina di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord Elisabetta II.

TRICOLORE

*Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
 © copyright Tricolore - riproduzione vietata*

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

Comitato di Redazione:

R. Armenio, V. Balbo, G. Casella, A. Casirati, B. Casirati, O. Franco, L. Gabanizza, F. Nastaz, C. Raponi, G.L. Scarsato, V. Schinnici, A.A. Stella, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico.

Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricoloreasscult@tiscali.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati.

In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Tricolore aderisce alla Conferenza Internazionale Monarchica

TORINO, FIRENZE, MODENA, NAPOLI, ROMA, VITERBO, PESARO

Comunicato del 4.06.2012

Il CMI ha partecipato, a Modena, nella chiesa di Gesù Redentore, al funerale di Mauro Mantovani, l'imprenditore di 64 anni morto per il crollo del capannone della sua azienda biomedicale a Mirandola il 29 maggio.

Comunicati del 5.06.2012

- Il CMI ha ricordato che 60 anni fa, nella caserma capoluogo legionale dei Carabinieri a Napoli, fu inaugurato un busto del Servo di Dio MOVV Salvo D'Acquisto.

- Il CMI ha partecipato, a Lecco, alla presenza delle autorità civili, religiose e militari, alla solenne commemorazione del 198° anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri. Dal 1920, queste tradizionali celebrazioni del 5 giugno accomunano due fatti significativi: la genesi dei Carabinieri del 13 luglio 1814 da parte del Re di Sardegna Vittorio Emanuele I e la data di attribuzione della prima Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Bandiera dell'Arma, il 5 giugno 1920.

Nel suo lungo percorso la Benemerita è stata protagonista delle tappe fondamentali della storia della nostra Patria, dal processo di unificazione guidato da Casa Savoia (1848-1918), ai dolorosi conflitti del secolo scorso, scrivendo gloriose pagine di altruismo e abnegazione sempre nell'interesse del bene e della sicurezza dell'Italia e del popolo italiano. Il Comando provinciale di Lecco, istituito il 15 novembre 1995, ha alle proprie dipendenze due compagnie (una a Lecco ed una a Merate), 15 stazioni, un nucleo cinofili a Casatenovo, una squadra di Soccorso Alpino in Lecco ed un'Unità di motovedetta costiera. Molto applaudita la banda Giuseppe Verdi di Lecco che, con oltre due secoli di storia, è il corpo musicale più antico della Provincia.

- Il CMI ha partecipato, ad Avellino, alla presenza delle autorità civili, religiose e militari, alla solenne commemorazione del 198° anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri.

Comunicati del 5.06.2012

- Il CMI ha partecipato, a Torino, presso l'Accademia delle scienze, al convegno dedicato a Quintino Sella (1827-84), politico, scienziato e alpinista, Socio dell'Accademia delle Scienze dal 1856.

- Il CMI ha partecipato, a Modena, alla S. Messa in suffragio dell'Uff. Giuseppe Curti (+ 5 giugno 2011). Durante il Sacro Rito, organizzato dall'AIRH Onlus, si è anche pregato per le vittime dei terremoti.

- Il CMI ha partecipato, a Roma, presso la Sala della Regina di Palazzo Montecitorio, al concerto di Piero Marras, "Una voce per Rossella", per la liberazione di Rossella Urru, la giovane cooperante italiana rapita il 23 ottobre 2011 in Algeria. E' intervenuto il Presidente del Consiglio regionale della Sardegna alla presenza del Presidente della Camera dei Deputati.

Comunicato del 6.06.2012

Il CMI ha partecipato, a Firenze, al convegno intitolato *Malattie Rare e Farmaci Orfani. Esigenze cliniche e sinergie terapeutiche*, organizzato per cercare di scambiare conoscenze e definire collaborazioni tra tutti i possibili attori, accomunati dal principio di porre al centro la persona e la sua salute, per migliorare la qualità di vita di chi, oltre ad essere affetto da patologie spesso gravemente invalidanti, soffre anche della difficoltà di accedere a efficaci terapie.

Comunicati del 7.06.2012

- Il CMI ha partecipato, nella Concattedrale di Fossombrone (PU), per la *Giornata Sacerdotale* indetta dal Vescovo di Fano, alla S. Messa presieduta dal Cardinale Elio Sgreccia, che ha festeggiato i suoi 60 anni di ordinazione sacerdotale.

- Il CMI ha partecipato, a Viterbo, alla solenne Processione del Corpus Domini, che dalla Cattedrale, attraverso le vie del centro, ha raggiunto la Basilica di S. Rosa, dove si è conclusa con la benedizione Eucaristica impartita dal Vescovo, S.E.R. Mons. Lino Fumagalli.

Comunicato del 7.06.2012

Il CMI ha partecipato, a Roma, alla prima giornata del seminario su *La crisi economica e finanziaria in Europa e il ruolo dei Parlamenti*, organizzato nell'ambito delle iniziative del Centro Europeo per la Ricerca e la Documentazione Parlamentare (CERDP), una rete di coordinamento per la cooperazione e lo scambio di informazioni su tematiche legislative, procedurali, economiche ed organizzative di comune interesse tra servizi parlamentari del Parlamento europeo, dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, dei Parlamenti nazionali europei e di altri Parlamenti (circa 60 Assemblee parlamentari). Scopo dell'iniziativa era quello di indurre una riflessione di profilo tecnico sulla evoluzione del ruolo delle assemblee parlamentari nell'attuale contesto europeo di instabilità economico-finanziaria. Sono intervenuti esperti, italiani e stranieri, e rappresentanti delle strutture di analisi e di ricerca di diversi Parlamenti europei. Il seminario si è articolato in due giornate: oggi presso il Senato, domani presso la Camera dei Deputati.

Comunicato dell'8.06.2012

Il CMI ha partecipato alla *Giornata Mondiale degli Oceani*.

Comunicati del 9.06.2012

- Il CMI ha partecipato, a Roma, alla presa di possesso del Titolo di San Marcello al Corso del Cardinale Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze.

- Il CMI ha partecipato, a Modena, alla S. Messa in suffragio dei dieci giovani Caduti a Napoli dal 9 all'11 giugno 1946.

Comunicato del 10.06.2012

Il CMI ha partecipato, a Roma, alla presa di possesso della Diaconia di S. Cesareo in Palatio del Cardinale Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti.

09.06.2012 Il CMI ha partecipato, oggi a Varese, presso l'Aula Magna dell'Università dell'Insubria, al *VI Marfan Day* dal titolo *Marfan Does Not Mean Martian* (Marfan non significa marziano) dedicato alla malattia genetica e sistemica del tessuto connettivo, caratterizzata dall'associazione variabile di sintomi cardiovascolari, muscolo-scheletrici, oculari e polmonari, che può essere relativamente ben controllata con una gestione multidisciplinare, avvalendosi della consulenza di specialisti. La presa in carico delle persone che ne sono affette ha l'obiettivo principale di limitare la dilatazione dell'aorta, monitorandola periodicamente, al fine di sostituirla con la radice, prima dell'insorgenza di un'eventuale dissecazione. L'impiego della chirurgia è consigliato poi per la correzione di eventuali anomalie scheletriche od oculari ed il trattamento è comunque sintomatico. La prognosi dipende dalla gravità dell'interessamento dell'aorta: controlli regolari e un trattamento adeguato portano infatti l'aspettativa di vita dei pazienti ad essere oggi simile a quella della popolazione generale.

IL CMI SOLIDALE

Comunicato dell'11.06.2012

Il CMI ha partecipato, oggi a Modena, alla S. Messa in suffragio della Baronessa Pia Ventura (+ 11 giugno 2009) e dell'Ambasciatore Generale MAVM OCS Amedeo Guillet (+ 16 giugno 2010). Durante il Sacro Rito, organizzato dall'AIRH Onlus, si è anche pregato per le 26 vittime dei terremoti in Emilia.

Comunicati del 15.06.2012

- Il CMI ha partecipato, a Roma, alla presa di possesso della Diaconia del Sacro Cuore di Gesù a Castro Pretorio del Cardinale Giuseppe Versaldi, Presidente della Prefettura degli Affari Economici della S. Sede.

- Il CMI ha partecipato, a Roma, presso la Cappella Palatina del Grillo, alle esequie di S.E. il Bali' Gran Croce di Giustizia Fra' Franz von Lobstein, già Gran Priore di Roma e membro del Sovrano Consiglio del Sovrano Militare Ordine di Malta, alla presenza di S.A.E. il Principe e Gran Maestro, Fra' Matthew Festing.

- Il CMI ha partecipato, a Terracina (LT), alla 13^a tappa del *Percorso della Memoria*, inaugurato dalla Provincia di Latina all'indomani del conferimento della Medaglia d'Oro al Merito Civile al proprio gonfalone per gli eventi bellici 1943-44. E' stata dedicata al Sottotenente dei Bersaglieri Agostino Quartulli, Medaglia d'Argento al Valor Militare alla memoria, caduto in combattimento a 22 anni nell'assalto alle postazioni avversarie sul Monte Sopalj (attuale Croazia). L'evento è stato promosso dalla Provincia, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Bersaglieri e con il Comune, nell'ambito del 60° Raduno Nazionale dei Bersaglieri che si concluderà il 17 giugno a Latina.

Comunicato del 15.06.2012

Il CMI ha partecipato, ad Airola (BN), all'intitolazione della stazione dei Carabinieri alla MOVIM Pasquale Ruggiero, di appena venti anni, che il 25 marzo del 1944 fu trucidato in Slovenia dai partigiani titini. Insieme a lui morirono altri undici ragazzi che indossavano la divisa di Carabiniere Reale. Per quel sacrificio è stato insignito di Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria. Alla commovente cerimonia erano presenti il fratello e la sorella di Pasquale Ruggiero, il comandante della Legione Carabinieri Campania e le massime autorità religiose, civili e militari della provincia, tra gli altri S.E.R. il Vescovo, il Prefetto, il Capo della Procura, il Presidente della provincia ed il Sindaco.

Da quando l'Arma Benemerita è giunta nel centro caudino, i Carabinieri sono stati ospitati nello stesso palazzo. quindi, si trovano a fianco al comune dal lontano 1861, anno della proclamazione del Regno d'Italia.

Comunicati del 16.06.2012

- Il CMI ha partecipato, a Molazzana (LU), all'inaugurazione dei lavori di restauro della fortezza estense, fabbricato medievale che ha avuto un ruolo strategico, in quanto serviva come punto di controllo dei confini lucchesi da una parte e di Barga, che, all'epoca, era dominio della famiglia de' Medici.

- Il CMI ha partecipato, ad Imperia, nella chiesa collegiata insigne di San Giovanni Battista di Oneglia, alla presentazione del volume *San Giovanni Battista in Oneglia* del Prof. Luciano Livio Calzamiglia (Ed. Amadeo).

Comunicati del 17.06.2012

- Il CMI ha partecipato, a Roma, alla presa di possesso della Diaconia dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia del Cardinale Giuseppe Bertello, Presidente della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano e Presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano.

- Il CMI ha partecipato, a Modena, alla S. Messa in suffragio della Dama Comm. Dott. Ada Miale (+ 17 giugno 2010), dell'Avv. Luca Carrano (+ 26 giugno 2005), della Dama Gr. Cr. Mai Liis Matossian (+ 27 giugno 2007) e dell'Uff. Dott. Gilberto Moro (+ 30 giugno 2011). Durante il Sacro Rito, organizzato dall'AIRH Onlus, si è anche pregato per le 27 vittime dei terremoti in Emilia.

- Il CMI ha partecipato, ad Exilles (TO), al XVIII Raduno degli Alpini della Valle di Susa ed al XLVII Incontro degli appartenenti al Terzo Reggimento Alpini, con la sfilata, la deposizione della corona al monumento ai Caduti e l'apposizione sul vessillo sezionale della medaglia d'oro assegnata dal Dipartimento della Protezione Civile all'Ana per l'azione di grande aiuto in Abruzzo a seguito del terremoto 2009. Sul piazzale del Forte è seguita la S. Messa al campo.

- Il CMI ha partecipato, a Soncino (CR), presso il Museo della Stampa, all'inaugurazione della mostra di *Ex libris* di Liliana Esteban, nata in Argentina.

Comunicato del 18.06.2012

Il CMI esprime dolore e profondo cordoglio per la morte, all'interno della base di Novo Selo, nella provincia serba del Kosovo, di un caporal maggiore italiano impegnato nella missione multinazionale Kfor.

16.06.2012 Il CMI ha partecipato, a Roma, nella chiesa di S. Francesca Romana, al funerale della giovane Chiara Petrillo, dopo una sofferenza di circa due anni provocata da un tumore. La sua storia è la prova che, nonostante siamo immersi oggi in una società egoista che insegna a salvaguardare il proprio benessere prima di ogni altra cosa, c'è ancora chi, con la forza della fede, è capace di morire per l'altro, di sacrificare la propria vita pur di permettere ad una nuova di nascere. Questa donna romana di soli 28 anni, bella, solare, con il sorriso sempre sulle labbra, è morta per aver rimandato le cure che avrebbero potuto salvarla, pur di portare a termine la gravidanza del suo Francesco, un bambino atteso fin dal primo momento del suo matrimonio con Enrico. Al quinto mese i medici diagnosticarono a Chiara una lesione che dopo un primo intervento, si confermò essere un carcinoma. Chiara ed il consorte decisero ancora una volta di dire sì alla vita. Chiara difese Francesco senza alcun ripensamento e, pur correndo un grave rischio, rimandò le cure portando avanti la maternità. Solo dopo il parto, infatti, la giovane poté sottoporsi ad un nuovo intervento chirurgico più radicale e poi ai successivi cicli di chemio e radioterapia. Francesco è nato sano e bello il 30 maggio 2011; ma Chiara, consumata nel corpo fino a perdere anche la vista dell'occhio destro, dopo un anno, non ce l'ha fatta.

"Una seconda Gianna Beretta Molla" l'ha definita il Cardinale Vicario Agostino Vallini, che ha aggiunto: "Io non so cosa Dio abbia preparato per noi attraverso questa donna, ma è sicuramente qualcosa che non possiamo perdere; perciò raccogliamo questa eredità che ci ricorda di dare il giusto valore ad ogni piccolo o grande gesto quotidiano".

"La morte di Chiara è stata il compimento di una preghiera. E noi abbiamo visto morire una donna non solo serena, ma felice" ha detto invece nella sua omelia frate Vito, giovane francescano, che ha assistito spiritualmente Chiara e la sua famiglia.

Comunicato del 18.06.2012

Il CMI ha partecipato, a Pisa, nel quartiere di Pisanova, presso la chiesa della Sacra Famiglia, ai funerali del Prof. Fabrizio Wolkenstein Braccini, già Assistente presso il Dipartimento di Biologia e membro della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Pisa e docente di Comunicazione e Istituzioni Educative nel medesimo Ateneo.

Comunicati del 19.06.2012

- Il CMI ha partecipato, a Torino, Vigilia della Festa della Consolata, al Vespro solenne, al Salve Regina, alla S. Messa presieduta dal Cardinale Severino Poletto, al S. Rosario ed alla veglia di preghiera.
- Il CMI ha partecipato, a Biella, alla cerimonia d'apertura dei XXVIII Giochi Nazionali Estivi Special Olympics Italia, il programma internazionale sportivo dedicato alle persone con disabilità intellettiva, con 2.000 atleti, 1.500 volontari e 3.000 familiari.
- Il CMI ha partecipato, a Gap (Francia), nella Cattedrale, ai funerali del Canonico Joseph Dixneuf, già Cappellano militare.
- Il CMI ha partecipato, a Roma, presso la Sala della Lupa di Palazzo Montecitorio, al convegno intitolato *Giornata della meritocrazia: equità, efficienza, emergenza*.

Comunicati del 20.06.2012

- Il CMI ha reso omaggio, a Madrid e Parigi, nel 99° anniversario della nascita, a S.A.R. Juan Carlos Teresa Silvestre Alfonso de Borbón y Battenberg (*Juan III*), Conte di Barcellona, padre dell'attuale Re di Spagna, S.M. Juan Carlos I.
- Il CMI ha partecipato, a Torino, Festa della Consolata, nel Santuario alla S. Messa presieduta dall'Ausiliare, S.E.R. Mons. Guido Fiandino, Vescovo titolare di Aleria, poi alla Processione cittadina ed alla S. Messa conclusiva
- Il CMI ha partecipato, a Roma, presso il Complesso di Vicolo Valdina della Camera dei Deputati, all'inaugurazione della mostra *A sua immagine e somiglianza - Mostra italiana di iconografia cristiana*.

Comunicati del 21.06.2012

- Il CMI ha partecipato, a Bologna, al lancio dell'VIII Rassegna *La conquista della felicità*, organizzata dagli *Amici di Luca*, caratterizzandosi anche quest'anno per i suoi tanti appuntamenti di teatro, musica, lettura e benessere fino al 12 luglio ed aprendo la *Casa dei Risvegli Luca De Nigris*, la nota struttura innovativa dell'Azienda USL di Bologna, dedicata a persone con esiti di coma, stato vegetativo e le loro famiglie.
- Il CMI ha partecipato, a Rivoli (TO), all'apertura della VI *Festa Europea della Musica, della Cultura e del Libro*.
- Il CMI ha partecipato, a Pietramelara (CE), alla *Giornata del soldato di pace*, alla presenza del Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. C.A. Domenico Rossi. Durante i lavori, svoltisi alla presenza del Prefetto di Caserta, è stato ricordato il contributo dell'Alto Casertano all'unità nazionale e testimoniata la vicinanza delle istituzioni e delle popolazioni locali all'Esercito ed alle Forze Armate. Il Generale Rossi si è soffermato sui valori che animano i militari dell'Esercito, sottolineando come "chi indossa questa divisa ha bisogno di sentire attorno a sé la considerazione del proprio operato", aggiungendo che "quando si sentono le pallole fischiare o si vede l'amico cadere, si ha bisogno di sapere che questo non è un lavoro che si fa per la paga" ma "per il giuramento prestato e che si ispira ai valori più alti". I Sindaci dei Comuni organizzatori hanno premiato circa 80 tra Ufficiali, Sottufficiali, Graduati e Militari di truppa dell'Esercito, originari dell'Alto Casertano, che sono stati impiegati in missioni di sostegno alla pace. La *Giornata del soldato di pace* si è conclusa con l'esibizione della Banda dell'Esercito.

Comunicato del 22.06.2012

Il CMI ha partecipato, a Viterbo, presso Palazzo degli Alessandri, all'inaugurazione della retrospettiva *Vibrazioni di luce della bassa pianura bresciana*, del pittore Piero Sigalini, padre del Vescovo di Palestrina, S.E.R. Mons. Domenico Sigalini.

Comunicati del 22.06.2012

- Il CMI ha partecipato, a Roma, alla festa del Genio, nel 94° anniversario della Battaglia del solstizio del 1918, durante la quale le unità del genio furono impegnate strenuamente e diedero un contributo determinante alla vittoria finale della IV Guerra d'Indipendenza nell'ambito della Grande Guerra. La cerimonia, che ha visto schierato un reggimento di formazione sulla base del 6° Reggimento pionieri, è stata presieduta dal Comandante delle Forze Operative Terrestri, Gen. C.A. Roberto Bernardini, alla presenza di numerose autorità militari e civili. Il Generale Bernardini ha ricordato il significativo supporto offerto dai genieri alle popolazioni recentemente colpite dal sisma in Emilia. La celebrazione è stata preceduta dall'intitolazione di due aree addestrative al Sottotenente Mauro Gigli e al Caporal Maggiore Capo Scelto Pierdavide De Cillis, genieri caduti in Afghanistan nel luglio 2010 e decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria.
- Il CMI ha partecipato, a Somma Vesuviana (NA), all'inaugurazione della nuova *Sala della Vite e del Vino* del Museo della Civiltà Contadina "Michele Russo".

Comunicati del 23.06.2012

- Il CMI ha partecipato, sul Col Moschin, alla commemorazione del 94° anniversario della Battaglia del Solstizio, presente un picchetto in armi del 9° Battaglione Col Moschin, i selezionatissimi soldati dell'Esercito Italiano impegnati in maniera continuativa nei teatri delle missioni estere più difficili. Proprio il colle del Massiccio del Grappa vide le gesta epiche dei leggendari Arditi agli ordini del Magg. Messe, di cui gli attuali Incursori sono degni nipoti, ereditandone il legame attraverso il nome del Battaglione.
- Il CMI ha partecipato, a Roma, all'Auditorium Parco della Musica, ad un convegno sulla crisi aperto dal Cardinale Vicario Agostino Vallini.
- Il CMI ha partecipato, a Mentone, all'inaugurazione della XII Mostra dell'École Municipale d'Arts Plastiques (EMAP).

24.06.2012 Il CMI ha partecipato, come ogni 24 giugno, alle celebrazioni organizzate dell'Associazione Internazionale Regina Elena in suffragio di tutte le vittime delle 4 Guerre d'Indipendenza a Solferino, S. Martino della Battaglia (Desenzano del Garda) e Pozzolengo. Quest'ultimo comune, poco conosciuto, è situato all'incrocio di tre province (Brescia, Mantova e Verona) e di due regioni (Lombardia e Veneto). La sera del 24 giugno 1859 l'Armata sarda occupò la cittadina che aveva avuto dei caduti il 28 marzo 1848 durante la prima Guerra d'Indipendenza.

Il CMI ha partecipato, come ogni 24 giugno, alle celebrazioni organizzate dell'Associazione Internazionale Regina Elena all'Osario di Custoza in suffragio di tutte le vittime delle 4 Guerre d'Indipendenza. Il 24 giugno 1879, esattamente vent'anni dopo le vittoriose battaglie di San Martino e Solferino, il fratello cadetto di Re Umberto I inaugurava il grande monumento-ossario che accoglieva i resti dei caduti del Risorgimento.

Comunicati del 24.06.2012

- Il CMI ha partecipato, come ogni 24 giugno, alle celebrazioni organizzate dall'Associazione Internazionale Regina Elena in suffragio di tutte le vittime delle 4 Guerre d'Indipendenza a Solferino, S. Martino della Battaglia (Desenzano del Garda) e Pozzolengo. Quest'ultimo comune, poco conosciuto, è situato all'incrocio di tre province (Brescia, Mantova e Verona) e di due regioni (Lombardia e Veneto). La sera del 24 giugno 1859 l'Armata sarda occupò la cittadina che aveva avuto dei caduti il 28 marzo 1848 durante la prima Guerra d'Indipendenza.

- Il CMI ha partecipato, come ogni 24 giugno, alle celebrazioni organizzate dall'Associazione Internazionale Regina Elena all'Ossario di Custoza in suffragio di tutte le vittime delle 4 Guerre d'Indipendenza. Il 24 giugno 1879, esattamente 20 anni dopo le vittoriose battaglie di San Martino e Solferino, il fratello cadetto di Re Umberto I inaugurava il grande monumento-ossario voluto per accogliere i resti dei caduti del Risorgimento. Re Vittorio Emanuele II e l'Imperatore Francesco Giuseppe appoggiarono la realizzazione.

- Il CMI ha partecipato, nella frazione Passaggio di Bettona (PG), presso la chiesa parrocchiale della Madonna del Ponte, alla S. Messa ed all'inaugurazione, nell'oratorio, della nuova sede del Corpo Italiano di Soccorso del Sovrano Militare Ordine di Malta. I volontari del benemerito CISOM, oltre ad organizzare corsi di primo soccorso e protezione civile, saranno al servizio della popolazione due volte a settimana per il controllo della glicemia e la misurazione della pressione. La sede rimarrà aperta ogni venerdì (ore 21-23) per accogliere le adesioni al gruppo di volontariato ed organizzare momenti di aggregazione.

- Il CMI ha partecipato, ad Umbertide (PG), presso il Museo di Santa Croce, all'inaugurazione della mostra di Marco Baldicchi intitolata *Ogni sorriso*, che vuole rendere omaggio alle dodici vittime dell'eccidio nazista del giugno 1944 perpetrato a Penetola di Niccone (a 6 km di Umbertide).

Comunicato del 24.06.2012

Il CMI ha partecipato, a Roma, presso la Basilica Papale di S. Giovanni in Laterano, alla solenne celebrazione che ha suggellato le giornate di festa e, insieme, di riflessione e preghiera, di S. Giovanni Battista iniziate giovedì scorso. Il Cardinale Vicario ha ringraziato gli ordinati da 25, 50, 60 e 70 anni.

Comunicato del 25.06.2012

Il CMI esprime dolore e profondo cordoglio per la morte ad Adraskan (Afghanistan), in un attentato, del Carabiniere scelto Manuele Braj, 30enne di Galatina (LE), impegnato nella missione multinazionale Isaf, e del ferimento di due altri.

Il CMI porge al Capo dello Stato e delle Forze Armate ed al Capo di Stato Maggiore della Difesa le più sentite condoglianze ed è vicino ai colleghi in armi ed alla famiglia del militare defunto e dei due Carabinieri feriti ai quali invia i migliori auguri.

Malgrado questa nuova vittima italiana in Afghanistan questo mese, l'Italia non può e non deve sottrarsi agli impegni assunti in seno alla Comunità internazionale in merito alle missioni di peacekeeping.

Comunicato del 26.06.2012

Il CMI ha partecipato, a Vienna (Austria), presso Palazzo Porcia, all'inaugurazione della mostra *Fidelissimus Pastor. Il martirio bianco del Cardinale Mindszenty*. La presentazione della vita del Cardinale è organizzata secondo unità tematiche corrispondenti alle tappe più importanti della sua esistenza. La prima parte presenta la terra di nascita, la seconda affronta il ministero come Vescovo di Veszprém e poi come Principe Primate di Esztergom, i suoi anni passati nei carceri dei nazisti e dei comunisti. A seguire è il momento delle giornate della rivoluzione del 1956, la liberazione del Porporato dal carcere, la presentazione del periodo della sua semi-cattività all'ambasciata americana di Budapest; infine, il servizio pastorale agli ungheresi emigrati in tutto il mondo.

Dal 20 agosto al 10 ottobre la mostra sarà trasferita a Veszprém. Ingresso libero.

Comunicati del 26.06.2012

- La Solennità dei Santi Pietro e Paolo ci invita a ricordare le origini della nostra Chiesa. Per esprimere al Santo Padre Benedetto XVI la nostra filiale e profonda gratitudine per il Suo ministero alla Chiesa universale, il CMI sarà presente il prossimo 29 giugno, alle ore 12 all'Angelus in Piazza San Pietro, e vi invita a partecipare numerosi.

- Il CMI ha partecipato, a Carpi (MO), alla visita del Santo Padre Benedetto XVI alle vittime dei terremoti in Emilia.

- Il CMI ha partecipato, a Roma, presso Palazzo Borromeo, sede dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, all'*Cortile dei gentili* sul tema *Diplomazia e verità*.

- Il CMI ha partecipato, a Roma, presso il convento dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, all'inaugurazione del Museo dei Frati Minori Cappuccini, che evidenzia l'esperienza ricchissima sul piano umano e spirituale come quella di 500 anni di vita cappuccina. Le otto sale, ricavate nel convento, mostrano altrettante sezioni, che risalgono alle origini del luogo e ne ripercorrono la storia. La prima e la seconda sono dedicate rispettivamente al luogo, commissionato dalla famiglia Barberini nel 1626 e ultimato nel 1631, ed alla storia dell'ordine con l'esposizione di quadri dei superiori generali e dei documenti d'archivio. L'ottava ed ultima sezione introduce alla cripta realizzata verso la prima metà del Settecento, per rispondere all'esigenza pratica di fare posto ai nuovi defunti nel piccolo cimitero del convento. La geniale composizione diventa occasione per l'annuncio tutto positivo del senso cristiano della vita umana e dell'approdo di questa alla risurrezione. Una scritta campeggia da sempre sulla prima arcata: "Noi eravamo quello che voi siete, e quello che noi siamo voi sarete".

Comunicato del 27.06.2012

Il CMI ha partecipato, a Roma, presso la Basilica di S. Maria degli Angeli, alle esequie solenni del Carabiniere Manuele Braj, ucciso da un'esplosione in Afghanistan.

19.06.2012 Il CMI ha partecipato, a Parigi, nella sala Mirò dell'UNESCO, all'inaugurazione della mostra "Tesori ritrovati", che per la prima volta espone una serie di preziosi beni trafugati e poi recuperati dai Carabinieri italiani - Tutela Patrimonio Culturale. Istituito nel 1929, il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale ha il compito di salvaguardare il patrimonio culturale nazionale rintracciandone i beni culturali illecitamente sottratti. Il Comando, grazie alla sua esperienza e nello spirito della Convenzione Unesco del 1970, ha potuto restituire ai suoi legittimi proprietari tutti i beni culturali rinvenuti.

La mostra, aperta fino al 6 luglio, è stata organizzata nell'ambito della riunione degli stati parte alla convenzione UNESCO del 1970, che ha per oggetto proprio il contrasto al traffico illecito di beni culturali e in cui l'Italia è particolarmente impegnata. Erano presenti il Sottosegretario ai Beni Culturali ed il Comandante del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale.

IL CMI PER I TERREMOTATI EMILIANI

Comunicato del 20.05.2012, ore 9

Diverse scosse hanno fatto tremare questa notte il Nord con epicentro a S. Felice sul Panaro e Finale Emilia, nel Modenese, ma il terremoto si è sentito Venezia a Firenze, dove diverse persone sono scese in strada. Una vittima a Bondeno e tre morti a Sant'Agostino (FE), oltre ad una donna colpita da infarto nel bolognese ed un'altra colta da malore nel Ferrarese. Danni a chiese e campanili in tutta l'Emilia. Il primo sisma è stato registrato, secondo l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, a 6,2 km di profondità. Il secondo, invece, di magnitudo 5,9, ha avuto epicentro a 10,1 km di profondità sempre nel modenese. Lo sciame sismico è andato avanti per diverso tempo. La scossa registrata in Emilia questa notte è la scossa più forte possibile in quelle zone. Gli USA parlano di magnitudo 6, e non 5.9 con ipocentro 5,1 km di profondità, e non di 10,1, comunicati in Italia. A Milano la gente è scesa in strada per la paura, come è accaduto a Firenze. Il sisma è stato avvertito anche in Veneto dove, in provincia di Rovigo, parte del tetto di una chiesa è crollata a Ficarolo e campanili a Gaiba, Castelmassa e Stienta. Bologna è stata risparmiata, danni sono invece segnalati in provincia: a Crevalcore è crollata la cuspide del campanile ed a S. Pietro in Casale una donna tedesca di 37 anni è morta per un malore dovuto allo spavento. Chiese e campanili sono crollati in tutta l'Emilia. A Finale Emilia crolla una torre del Trecento. Diversi paesi sono stati evacuati ed il Vescovo di Ferrara ha proibito la celebrazione delle S. Messe oggi nelle chiese della diocesi.

Il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli, andrà a Ferrara per fare il punto della situazione e stilare un piano per l'assistenza agli sfollati e per gli interventi più urgenti. Il CMI si congratula con l'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus, già mobilitata questa mattina alle ore 7 con la sua unità di protezione civile.

Comunicato del 20.05.2012, ore 13

Il CMI chiede alle sue 55 organizzazioni aderenti di sospendere ogni nuovo progetto di attività per aiutare le popolazioni vittime del terremoto in Emilia. Su richiesta dell'AI RH Onlus, il CMI invita a versare i contributi unicamente alla Caritas o alle sottoscrizioni aperte dalle Diocesi.

Comunicato del 4.06.2012

Il CMI ha incontrato, a Cavezzo (MO), il Sottosegretario di Stato alla Difesa, in visita ai terremotati.

Comunicato del 13.06.2012

Il CMI ha partecipato, a Montesanto (FE) alla cena di solidarietà a favore delle popolazioni colpite dal sisma.

Comunicato del 14.06.2012

Il CMI ha partecipato, a Formigine (MO), nella Sala Consiliare nel castello, alla serata *Cultura per solidarietà con i terremotati*, organizzata dall'AI RH Onlus. Il ricavato è stato devoluto dal Comune a favore delle aree colpite dal terremoto.

Comunicati del 15.06.2012

- Il CMI ha partecipato, a Ceregnano (RO) in Piazza Marconi, alla sfilata di beneficenza *Che anni quegli anni...*, organizzata con il patrocinio del Comune per raccogliere fondi per i terremotati.

- Il CMI ha partecipato, a Milano, presso il Palazzo Reale, ad un pranzo di raccolta fondi per i terremotati, alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri e delle massime autorità della Lombardia.

Comunicati del 16.06.2012

- Il CMI ha partecipato, a Napoli, ad *Una notte dal Principe*, evento ideato e promosso dal Museo Cappella Sansevero in sostegno ai terremotati dell'Emilia.

- Il CMI ha partecipato, a Legnano (MI), al concerto di beneficenza a favore dei terremotati.

Comunicati del 17.06.2012

- Il CMI ha partecipato, a Vecchiano (PI), al concerto per i terremotati dell'Emilia.

- Il CMI ha partecipato, al PalaGeorge di Montichiari (BS) alla serata benefica della Nazionale Italiana di pallavolo femminile

Comunicati del 18.06.2012

- Il CMI ha incontrato, a Moglia (MN), il Sottosegretario di Stato alla Difesa, in visita ai terremotati.

- Il CMI ha partecipato a diverse iniziative di solidarietà a favore delle vittime dei terremoti in Emilia Romagna a Reggio nell'Emilia, Piacenza, Bologna, Modena, Sassuolo, Ferrara, Milano, Montpellier, Parigi e Bruxelles.

Comunicato del 19.06.2012

Il CMI ha partecipato, a Bruxelles (Regno del Belgio), al concerto di beneficenza in favore dei Comuni emiliani terremotati.

Comunicati del 20.06.2012

- Il CMI ha partecipato, a Roma, presso Palazzo Valentini, sede della Provincia, alla sfilata di solidarietà a favore delle popolazioni emiliane colpite dal sisma.

- Il CMI ha partecipato, a Crevalcore (BO) alla serata di musica classica di solidarietà ed amicizia per i terremotati.

Comunicato del 22.06.2012

Il CMI ha partecipato, a Cherasco (CN), alla raccolta fondi in aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto in Emilia durante la serata a Roreto.

Comunicati del 23.06.2012

- Il CMI ha partecipato, a Bologna, presso il Centro sociale anziani e orti "Villa Bernaroli", alle iniziative organizzate per solidarietà con le popolazioni emiliane colpite dal sisma.

- Il CMI ha partecipato, ad Oderzo (TV), alla raccolta di fondi pro terremotati "Tra la Via Emilia e il Nord Est".

Comunicato del 25.06.2012

Il CMI ha partecipato, a Bologna, al concerto *Emilia live* a favore dei terremotati.

Comunicato del 26.06.2012

Il CMI ha partecipato, a Carpi (MO), alla visita del Santo Padre Benedetto XVI.

Comunicati del 28.06.2012

- Il CMI ha partecipato, a Torino, presso l'Auditorium della Rai "Arturo Toscanini", alla serata intitolata *La terra trema... la solidarietà risponde*. L'incasso è stato interamente devoluto alla costruzione di prefabbricati per il centro di terapia integrata per minori diversamente abili *La lucciola*, a Stuffione di Ravarino (MO) ed alla ristrutturazione della casa che li ospitava, resa inagibile dal sisma.

- Il CMI ha partecipato, a Torino, presso il Teatro Astra, alla serata benefica *L'Astra danza per l'Emilia*, a favore del recupero del Teatro Borgatti di Cento (FE), colpito dal sisma. Di fronte ai terribili danni che il terremoto nella Regione Emilia Romagna ha procurato, come molti altri cittadini italiani, anche alcuni operatori dello spettacolo si stanno mobilitando per aiutare le popolazioni e le strutture colpite.

AGENDA

Sabato 7 luglio 245° *Rosario per la Vita*

Mercoledì 11 luglio - Cassino (FR) e Saint-Benoit-sur-Loire (Francia) Pellegrinaggio annuale a Monte Cassino ed all'Abbazia di Saint-Benoit-sur-Loire, a cura dell' AIRH

Sabato 14 - Domenica 29 luglio Pellegrinaggio annuale con tappa a Montpellier, Lourdes (il 16 luglio 1858 fu l'ultima apparizione della Madonna a S. Bernadetta Soubirous), e Santiago di Compostela (Regno di Spagna), con ritorno da Barcellona, Montpellier e Nizza, a cura dell' AIRH

Domenica 15 luglio - Frascati (RM) S. Messa in Piazza San Pietro, davanti alla Cattedrale, presieduta da S.S. Benedetto XVI

Martedì 24 - Giovedì 26 luglio - Sainte-Anne d'Auray (Francia) Pellegrinaggio annuale, a cura dell' AIRH

Mercoledì 25 - Domenica 29 luglio - La Salette (Savoia) Pellegrinaggio annuale, a cura dell' AIRH

Sabato 28 luglio - Casamicciola (NA) Commemorazione dei terremoti, a cura dell' AIRH Onlus

Domenica 29 luglio - Dachau (Germania) Pellegrinaggio annuale in omaggio a tutte le vittime del nazismo, a cura dell' AIRH

Domenica 29 luglio - Torino, Monza, Roma, Napoli, Caltanissetta Commemorazione annuale di Re Umberto I, a cura del CMI

Martedì 31 luglio - Bruxelles (Regno del Belgio) Nella Cattedrale commemorazione dell'anniversario del richiamo a Dio del Re dei Belgi Baldovino I, nipote della Regina Maria José, a cura dell' AIRH

Giovedì 2 agosto - Assisi (PG) Festa del Perdono di Assisi, giorno in cui si può chiedere il dono dell'indulgenza Plenaria, proprio come chiese ed ottenne San Francesco nel 1216 alla Porziuncola

Giovedì 2 agosto Commemorazione del 90° anniversario della nascita dell' Amm. Sq. Antonio Cocco e riunione della giuria del premio a lui intitolato, a cura dell' AIRH Onlus

Venerdì 3 - Domenica 5 agosto Pellegrinaggio annuale ad Ars-sur-Forman (3-4), Pont d'Ain (città nativa di Luisa di Savoia) ed il Monastero di Brou a Bourg-en-Bresse, a cura dell' AIRH

Sabato 4 agosto 246° *Rosario per la Vita*

Sabato 4 - Sabato 11 agosto - Polonia Pellegrinaggio annuale a Cracovia ed ai campi di concentramento (Auschwitz I) e di sterminio (Auschwitz II Birkenau), con un particolare omaggio a S. Edith Stein, Madre Teresa Benedetta della Croce, compatrona d'Europa, e S. Massimiliano Maria Kolbe

Domenica 5 agosto Commemorazione del centenario dalla nascita dell' Abbé Pierre, al secolo Henri Grouès, "Médaille de la Charité", a cura dell' AIRH

Mercoledì 8 agosto - Marcinelle (Regno del Belgio) Commemorazione annuale nel 56° anniversario della sciagura (262 vittime), a cura dell' AIRH

Sabato 11 agosto - Cotignac (Francia) Pellegrinaggio per la festa delle Apparizioni della Madonna delle Grazie nel 1519 e nel 1660, a cura dell' AIRH

Domenica 12 agosto - Annecy (Alta Savoia) e Sanremo (IM) Al Monastero della Visitazione, omaggio a S. Giovanna Francesca Frémot Baronessa de Chantal

Lunedì 13 - Domenica 19 agosto Pellegrinaggio annuale a Lourdes (13-15) e Montpellier per la XXVII Festa di S. Rocco (16) e di Sant'Elena (18)

Mercoledì 15 agosto - Castel Gandolfo (RM) Nella chiesa parrocchiale di S. Tommaso da Villanova S. Messa della Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, presieduta dal Santo Padre Benedetto XVI

Venerdì 17 agosto - Aigues-Mortes (Provenza) Commemorazione del massacro del 17 agosto 1893 quando nove operai italiani furono linciati da una folla inferocita, a cura dell' AIRH

Domenica 19 agosto - Sant'Anna di Valdieri (CN) XXIII Festa di S. Rocco e di Sant'Elena, a cura dell' AIRH Onlus

Sabato 25 agosto - Aigues-Mortes (Provenza) Festa di S. Luigi IX, Re di Francia, consorte di Margherita di Provenza, nipote del Conte di Savoia Tomaso I, a cura dell' AIRH

Giovedì 30 agosto - Roma Conferimento del *Premio Amm. Sq. Antonio Cocco* nel 90° anniversario della nascita del primo Presidente della delegazione italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena

Sabato 1 settembre 247° *Rosario per la Vita*

Martedì 11 settembre - Clichy-sous-Bois (Francia) 8e centenario del pellegrinaggio alla cappella di Notre-Dame-des-Anges

Mercoledì 12 - Lunedì 17 settembre - Libano Pellegrinaggio in occasione del Viaggio Apostolico in Libano del Santo Padre Benedetto XVI, a cura dell' AIRH

Lunedì 24 settembre - Torino Giornata sabauda.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla Monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



Tricolore è un'associazione culturale con una spiccata vocazione informativa. Per precisa scelta editoriale, divulga gratuitamente le sue pubblicazioni in formato elettronico. Accanto ai periodici, e cioè il mensile nazionale e l'agenzia di stampa quotidiana, offre diverse altre pubblicazioni, come le agenzie stampa speciali, i numeri monografici ed i supplementi sovraregionali.

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com